ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 205
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-849

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 29-30 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIMISSIMA EDIZIONE

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-039, 60-290, 53-964 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ. - Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/3890): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

EISENHOWER INIZIA I COLLOQUI CON MACMILLAN

Un «week-end di lavoro» nella villa dei Chequers

Il Presidente, partito dalla Scozia sul «Comet», ha raggiunto stamane un aeroporto presso Oxford dove lo attendeva il premier britannico per condurlo nella sua residenza di campagna - "Il punto di vista inglese sui principali problemi del momento (dichiara Macmillan) è assai vicino a quello americano,,

Il presidente Eisenhower saluta agitando il cappello all'ingresso del parco del castello di Balmoral. Accanto a lui la regina Elisabetta e il principe Filippo. Di spalle, la principessa Margaret (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

LONDRA, sabato sera.

Lasciata Balmoral con un cordiale commiato della famiglia reale britannica, di cui è stato ospite, il presidente Eisenhower si è recato oggi ai Chequers, la residenza di campagna del Primo ministro britannico, per consultarsi con Harold Macmillan sulla situazione internazionale, in vista del prossimo scambio di visite con Nikita Kruscev.

Partito dall'aeroporto di Dyce, presso Aberdeen (per raggiungerlo ha seguito in auto con Filippo d'Edimburgo la stessa strada lungo la quale, ieri, decine di migliaia di scozzesi entusiasti lo hanno acclamato sulla via di Balmoral) il Presidente degli Stati Uniti è arrivato dopo un breve volo al campo di Benson, presso Oxford. Qui ad attendere il «Comet» della Royal Air Force che recava l'illustre ospite, era Macmillan in persona.

Sarà un «week-end di lavoro» per i due statisti. Tuttavia, durante il soggiorno nell'elegante villa elisabettiana del premier britannico, Eisenhower potrà alternare qualche piacevole distrazione allo studio dei problemi mondiali.

E' noto che il Presidente ha adottato un saggio sistema di lavoro per il quale, ad evitare di affaticare eccessivamente il fisico, provvede a frequenti pause di «relax». In questo viaggio lo ha seguito il suo medico personale, maggior generale Howard Snyder, che bada a sorvegliare costantemente Eisenhower e ad impedirgli di impegnarsi in attività troppo faticose quali il temperamento di energico lavoratore potrebbe suggerirgli.

Snyder è andato anche a Balmoral, ed ha accompagnato il Presidente perfino durante il «picnic» nella tenuta reale al quale Eisenhower è stato condotto da un'autista di eccezione: la regina Elisabetta, al volante della sua giardinetta «Ford».

Macmillan ha esplicitamente dichiarato ai giornalisti che intende offrire al Presidente una partita a «croquet» o la proiezione di un film (ma c'è un campo di golf presso i «chequers», e qualcuno si chiede se «Ike», appassionato del gioco, resisterà alla tentazione di fare qualche buca nel Paese che al golf ha dato origine).

Ha detto Macmillan: «I Chequers sono un posto ideale per lavorare e per riposare. Cercheremo di fare un po' di lavoro; ma non troppo, spero. Il punto di vista inglese sui principali problemi politici del momento è assai vicino a quello statunitense».

E' certo che prima di iniziare i colloqui veri e propri (un primo scambio di vedute lo avranno forse già in macchina, nel viaggio di 31 minuti da Benson ai Chequers, fra i colli Chiltern) Eisenhower e Macmillan faranno colazione. Serviranno a tavola alcune delle dipendenti della Raf che per tradizione lavorano nella residenza del premier. Prima di sedersi a tavola, Eisenhower firmerà nel grandissimo atrio il libro dei visitatori. Contiene già il suo nome, chè altre volte egli è stato ai Chequers, ma questa è la sua prima visita alla tenuta in veste di presidente degli Stati Uniti.

Le conversazioni politiche avranno luogo nell'immenso «salone», lungo venti metri e con le pareti rivestite di legno. Sul caminetto è appesa la spada ricurva che Oliver Cromwell usò nella battaglia di Marston Moor.

E' il pezzo è la scrivania che fu di Napoleone. Comodamente seduti in poltrone foderate di «chinz», Eisenhower e Macmillan converseranno sui destini del mondo, discuteranno la posizione da adottare nei prossimi contatti con l'Unione Sovietica.

Nella stanza accanto sarà sistemata la «piccola Casa Bianca»: undici macchine da scrivere e una batteria di telefoni saranno a disposizione di Eisenhower. Il Presidente e Macmillan potranno convocare in qualsiasi momento questo o quel consigliere per averne delucidazioni o pareri. I portavoce faranno la spola in elicottero fra i Chequers e Londra, per tenere il mondo informato dello sviluppo dei colloqui, nei limiti, s'intende, nei quali si riterrà opportuno farlo conoscere il tenore al pubblico.

Lo schema delle conversazioni fra Eisenhower e Macmillan è stato elaborato ieri da Christian Herter e Selwyn Lloyd. Negli ambienti diplomatici si prevede che i due statisti esamineranno tutta una serie di argomenti. Analizzeranno le intenzioni della politica estera sovietica, alla luce della [illegible] di vedute fra il Presidente e Kruscev. Studieranno le possibilità di una conferenza al vertice, e la sua eventuale data.

Stando alle [illegible] fin qui fatte, le Potenze occidentali sembrano del parere che i risultati della conferenza di Ginevra, aggiornata al 5 agosto, non contengano elementi tali da giustificare un incontro al vertice. Eisenhower, in particolare, ha ripetutamente dichiarato che senza confortanti probabilità di progresso egli non interverrà a una conferenza alla sommità.

In tema di disarmo generale — anche questo è un argomento che Eisenhower e Macmillan certamente studieranno — i due uomini dovrebbero avere elementi positivi di discussione. Si attende infatti negli ambienti diplomatici una presentazione di dettagliate proposte all'Urss, per la creazione di un piccolo organismo di discussione, che dovrebbe essere associato alle Nazioni Unite.

Quanto agli esperimenti nucleari, i due «leaders» avranno dinanzi a sè i più recenti rapporti sul negoziati di Ginevra con l'Urss. Negli ambienti occidentali è stata accolta con soddisfazione la decisione di Mosca, che ha risposto alla proroga della sospensione dei «tests» da parte americana con l'annuncio che l'Urss non riprenderà gli esperimenti, dato che non li riprenderanno gli occidentali.

Anche la situazione nel Medio e nell'Estremo Oriente sarà oggetto di studio; è prevedibile che la priorità spetterà alla crisi nel Laos ed agli eventi al confine tra l'India e la Cina comunista.

Ma il maggiore interesse gli osservatori lo riservano agli sviluppi dei rapporti con la Francia.

Secondo il corrispondente del New York Times da Londra Gran Bretagna e Stati Uniti hanno raggiunto già l'intesa sulla opportunità di appoggiare la politica algerina del presidente francese per una «soluzione liberale».

Oggi arriva a Londra il ministro degli Esteri spagnolo Fernando Maria Castiella y Maiz, che lunedì conferirà con Eisenhower e con Herter.

n. p.

I guerriglieri nel Laos a 25 km. dalla capitale

VIENTIANE, sabato sera.

Il Comando del posto militare laotiano attaccato ieri dai ribelli ad appena 25 chilometri dalla capitale, ha dichiarato che prima di sottrarsi la banda dei guerriglieri filocomunisti del Pathet Lao ha sparato e lanciato bombe a mano per tre ore.

«Li ha fermati il filo spinato» ha aggiunto l'ufficiale.

L'attacco, portato al posto militare da una trentina di uomini, è il secondo che si verifichi nella zona. Due giorni prima i ribelli avevano attaccato un altro posto militare situato a 23 chilometri da Vientiane sulla strada per il sud.

Il posto assalito ieri notte è sede di un'unità corazzata dove si trovavano 30 carri armati. Esso sorge in uno spiazzo libero dalla giungla, a circa 500 metri dalla strada. Otto dei carri armati sono fuori uso.

A Vientiane si ritiene che l'attacco avesse «scopi psicologici». I ribelli, si afferma, vogliono «smuovere le acque» proprio intorno alla sede del governo.

L'ufficiale comandante del posto ha riferito: «Abbiamo colpito un paio di ribelli, ma alla nostra sortita non abbiamo trovato cadaveri».

Le bombe a mano dei ribelli hanno colpito sia le camerate sia gli «hangars» dei carri armati, ma senza causare vittime fra i 55 uomini di guarnigione. Altri trenta uomini di rinforzo sono giunti sul posto poco dopo da Vientiane. Tentativi di inseguire i ribelli nella giungla non ne sono stati fatti, data la scarsità di uomini.

Si ritiene che per la maggior parte gli attaccanti siano contadini dediti, durante le ore del giorno, al lavoro dei campi.

SPAVENTOSA SCIAGURA A SAN PAOLO DEL BRASILE

Si spezza il cavo d'una funicolare trentadue morti in un baratro

Le vittime sono operai di una centrale idroelettrica - Ogni sera si servivano di quel mezzo di trasporto per scendere a valle da una montagna - La cabina di legno, carica di uomini, è piombata in basso senza alcun freno per 400 metri Cinque passeggeri si sono salvati: due buttandosi fuori dall'abitacolo, tre "protetti,, dai corpi che avevano attorno

Nostro servizio particolare

SAN PAOLO, sabato sera.

Nella cabina di legno della funicolare erano stipate trentasette persone. Tornavano, come ogni sera, a valle dopo una giornata di lavoro nella centrale idroelettrica che, situata sui monti fra Santos e San Paolo, fornisce energia alle due città e a tutta la vasta zona.

A un tratto, il cavo di sospensione del veicolo si è spezzato. Abbandonata a sè, la cabina è piombata a valle, ed è stata la morte per trentadue dei viaggiatori. Gli altri cinque si chiedono ancora come siano riusciti a sopravvivere.

Tre debbono la vita alla prontezza di spirito. Ma, all'ospedale dove li hanno medicati per qualche non grave escoriazione, hanno detto che in realtà hanno agito d'istinto. Hanno sentito un rumore come di un colpo di fucile, «ma molto più forte». E prima di rendersi conto di quel che stava accadendo si sono buttati fuori. L'assenza di finestrini con vetri ha salvato loro la vita. Sono caduti da una certa altezza al suolo, sono rotolati per qualche metro. Quando si sono rialzati, hanno visto il cavo spezzato e contorto. In un tragico volo, la cabina stava rovinando a valle con il suo carico di gente destinata alla morte.

Francisco Novais, il manovratore del veicolo, è uno dei due superstiti estratti dai rottami della funicolare a sospensione. Per questi due si può parlare veramente di miracolo. Novais non ha nemmeno una graffiatura. Per qualche ora è stato in preda allo choc, poi si è ripreso a sufficienza per poter raccontare la sua versione del dramma. Non è molto: non spiega, soprattutto, le cause del sinistro. Ma può servire a spiegare come lui e uno dei passeggeri se la siano cavata.

Novais e il passeggero hanno avuto l'urto attutito dalla massa di corpi umani che, serrati attorno a loro, hanno fatto da ammortizzatori. E così per loro la caduta è stata condizionata da una scossa non molto più forte di quella che si sarebbe avuta lasciandosi cadere su uno strato di gomma.

Novais ha detto che quando ha sentito lo «scoppio» del cavo che saltava si è reso naturalmente conto del pericolo; tuttavia, per qualche istante ha pensato che il sistema di frenatura e il fatto che la carrozza era appena partita avrebbero fermato il veicolo. Invece, il vagoncino ha preso a cadere con crescente velocità ed è precipitato per circa 400 metri.

Da valle, la gente in attesa alla stazioncina d'arrivo ha visto con orrore il veicolo che, nella luce del sole, rimbalzava sul terreno scosceso.

Da lontano si sono udite grida di terrore. Poi lo schianto del legno e dell'intelaiatura di metallo. Mentre qualcuno avvertiva l'ospedale, gli altri si sono portati di corsa sul posto. E subito si sono messi all'opera, rimuovendo dall'ammasso di rottami i corpi ammucchiati e contorti.

«Ho dovuto farmi forza», racconta Joao Soares, uno dei soccorritori, «per non svenire. Qualcuno dei corpi era coperto di sangue. Altri sembravano addormentati, non avevano nemmeno una scalfittura, ma erano morti. E molti erano ridotti in condizioni terribili, sfigurati, quando li sollevavamo si capiva che erano letteralmente spezzati».

Tre passeggeri respiravano ancora quando li hanno tolti dal macabro mucchio. Li hanno portati in tutta fretta verso l'ospedale di Santos. Ma l'ambulanza era ancora in viaggio quando sono spirati.

Questa mattina si sta ancora procedendo alla identificazione delle vittime. Chi siano i morti si sa già; il personale del turno era naturalmente registrato. Ma il difficile è stabilire l'identità dei vari corpi ora allineati nella «morgue» dell'ospedale. Si è riusciti a riconoscerne sedici; per gli altri occorrerà forse l'esame della dentatura.

I familiari di quelli tra gli impiegati che non abitavano nelle vicinanze sono stati pregati di recarsi al più presto a Santos per aiutare le autorità nell'identificazione: dagli abiti potranno forse ricavare un indizio. «Sembra incredibile», diceva un funzionario della compagnia, «ma moltissimi dei poveretti erano senza documenti indosso. Non pensavano forse di averne bisogno, per un viaggio tanto consueto e tanto breve».

La Società elettrica di San Paolo ha ordinato una inchiesta sulle cause del disastro. Come un grosso cavo di acciaio possa essersi spezzato non è facile a spiegare a prima vista. Ma i due tronconi del cavo sono lì, pronti all'ispezione. Dal loro esame i tecnici saranno certamente in grado di stabilire se un errore nel calcolo della resistenza, o un difetto di costruzione, o un guasto non tempestivamente accertato sia stata la causa della catastrofe.

Roberto Silva

ULTIMA ORA

Eisenhower sarebbe padrino del terzogenito di Elisabetta

BALMORAL, sabato sera.

Corre voce che Eisenhower possa essere a suo tempo invitato a tenere a battesimo personalmente, o attraverso un delegato, il terzogenito di Elisabetta d'Inghilterra.

A Balmoral, si fa rilevare, Eisenhower è stato trattato più come «uno di famiglia» che come un Capo di Stato in visita ufficiale.

Si allarga a Roma l'inchiesta dei carabinieri

Nove persone arrestate per lo scandalo delle pensioni

Altre denunce a piede libero per complicità - I titolari di assegni di guerra avevano ottenuto falsi documenti di invalidità pur godendo di ottima salute - Le indagini estese in tutta Italia

Roma, sabato sera.

Un'inchiesta alla Direzione generale delle Pensioni di guerra, che fu oggetto anche di una interrogazione parlamentare dell'on. Preti ex-sottosegretario alle Pensioni, sta assumendo aspetti di molta gravità. I carabinieri non hanno comunicato nulla di ufficiale ma sembra che abbiano già proceduto all'arresto di nove persone, colpite da mandato di cattura perchè titolari di pensioni di guerra ottenute illecitamente.

A piede libero sono state denunciate altre persone implicate nell'illegale traffico, soprattutto per aver fornito falsi documenti per l'ottenimento delle pensioni stesse. Tali documenti provavano la invalidità del richiedente la pensione il quale invece godeva ottima salute o, comunque, non incluso nella categoria cui veniva assegnato.

Le indagini sono tuttora in corso oltre che a Roma, anche nella provincia e in altre città d'Italia. Si è potuto accertare che ad opera di taluni impiegati, in combutta con i loro complici esterni, sono stati falsificati di sana pianta con metodi ingegnosissimi, numerosi verbali di visita medica, con la conseguenza di attribuire pensioni di guerra di prima categoria con assegni di superinvalidità, a persone che non ne hanno diritto.

I documenti falsi che furono usati per ottenere l'assegnazione illecita della pensione di guerra si riferiscono a pratiche all'esame della prima e della seconda commissione medica provinciale, nonchè della prima commissione medica superiore. Le pratiche finora esaminate sono 40 ma quelle in possesso dei carabinieri superano le 100.

Era stato da tempo notato alla stessa Direzione generale delle pensioni che molte persone fruenti della pensione di ottava categoria erano improvvisamente passate a percepire l'importo spettante alla prima categoria.

Stamane al Quirinale

Colloqui di Gronchi con Segni e con Pella

ROMA, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Segni e il ministro degli Esteri on. Pella si sono recati, alle 10, al Quirinale, per il previsto colloquio con il Presidente della Repubblica, sugli sviluppi della situazione internazionale anche in vista degli imminenti colloqui che l'on. Segni avrà a Parigi coi Presidenti americano e francese.

Subito dopo il colloquio, che è durato esattamente un'ora e cinquanta minuti, l'on. Segni si è recato nella sua abitazione da dove nel primo pomeriggio ha raggiunto l'aeroporto di Centocelle prendendo il volo per la Sardegna. Egli farà ritorno a Roma lunedì.

Pella che in giornata parte per Biella, da dove rientrerà lunedì sera, richiesto di un parere sul colloquio di Eisenhower con Adenauer, ha detto: «Il nostro giudizio è del tutto positivo. Mi sembra che come italiani dobbiamo essere soddisfatti del risultato dell'incontro fra il Presidente americano e il Cancelliere federale».

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per martedì primo settembre, e cioè proprio alla vigilia della partenza di Segni e Pella per Parigi. Nel corso della riunione consiliare sarà approvata una dichiarazione, in relazione alla missione di Segni e Pella a Parigi, nella quale sarà ribadito il punto di vista del governo italiano sulla situazione internazionale.

L'on. Togliatti, che è rientrato l'altro giorno a Roma, ha inviato due lettere al presidente della Camera on. Leone e al presidente della commissione degli Esteri, chiedendo la convocazione della commissione prima della partenza di Segni e Pella per Parigi, per discutere sia sugli incontri di Parigi sia sullo scoppio della bomba atomica nel Sahara. «E' indispensabile — scrive l'on. Togliatti — che il governo riferisca alla Camera e conosca il pensiero della stessa in merito a sì importanti avvenimenti». E il leader comunista manifesta la propria preoccupazione «di fronte alla posizione espressa nelle dichiarazioni ufficiali degli on. Segni e Pella circa lo incontro Eisenhower-Kruscev» sostenendo che «simile posizione è assolutamente contraria agli interessi del nostro paese e della pace».

La battaglia precongressuale della dc è ormai in pieno sviluppo. Ieri a Montecitorio due deputati «fanfaniani», Gioia e D'Arezzo, si sono fatti anche troppo facilmente intervistare dai giornalisti per controbilanciare le manovre degli avversari dell'on. Fanfani. In sostanza, i due hanno confermato che Fanfani non intende presentarsi come capo di una «corrente» e che non intende presentare a Firenze neppure una mozione, ma che questa deve essere espressione della «base» e «non prefabbricata» al centro. (In verità, si osserva, Fanfani non la pensava esattamente così alla vigilia dei congressi di Napoli e di Trento, quando cioè la corrente da lui capeggiata «Iniziativa democratica», si presentava in forze, ben organizzata e con tanto di mozione).

Pellecchia

Il macabro baule

In questo bauletto metallico l'assassino della cameriera parigina ha rinchiuso il cadavere della vittima e lo ha quindi spedito per ferrovia (Vedere il servizio in 9ª pag.)

Il «caso Marzano»

Rinviata la riunione della commissione consiliare di polizia urbana per indisposizione dell'avv. Marazza

ROMA, sabato sera.

Stamani, in Campidoglio, avrebbe dovuto aver luogo la riunione della commissione consiliare permanente per la polizia urbana, convocata per ascoltare e discutere la relazione compilata dall'assessore Marazza sull'inchiesta relativa al caso Marzano-Meloni. In proposito si apprende che la riunione è stata rinviata di qualche giorno, causa una indisposizione dell'avv. Marazza.

Ieri il dott. Tobia, comandante dei vigili urbani della capitale ha ricevuto dal Procuratore aggiunto dottor Bracci che lo interrogò appunto sul caso Meloni. Questo interrogatorio sarebbe da porsi soprattutto in relazione al ritardo con il quale il Tobia ha rimesso alla magistratura il rapporto redatto dai vigili.

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Anche per costante affluenza di ordini di acquisto dall'estero, il mercato azionario continua ad essere caratterizzato dall'eccezionale movimento di ascesa dei prezzi accompagnato da un elevato e vivacissimo volume di scambi tra gli operatori

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Il rialzo estivo che, stagionalmente, si verifica quasi sempre, in questi mesi, nel mercato borsistico, ha assunto quest'anno uno sviluppo in certi momenti davvero sconcertante. Più che di graduale rialzo, si è trattato, specie verso la fine del periodo in esame, di un vero e proprio spostamento all'insù di tutta la linea della quota.

La tensione della richiesta non è mai venuta meno, e l'assorbimento delle offerte è apparso costantemente pronto ed efficace.

Basta considerare che la Fiat, titolo «leader» del mercato, lasciata il 31 agosto a [illegible], è salita il giorno 28 a ben [illegible]; la Catini è passata nello stesso periodo da 3200 a 3400; la Viscosa da 3680 a 3868; la Finsider da 998 a 1088; l'Elva da 686 a 730; la Dalmine da 2300 a 2546; la Terni da 420 a 478 circa. Eppoi ancora: l'Anic da 3808 a 4285; l'Italgas da 2018 a 2165; la Liquigas da 1160 a 1290; la Rumianca da 2310 a [illegible]; la Rinascente da 415 a 476.

Anche il gruppo dei valori elettrici e telefonici, favorito dai provvedimenti adottati dal Cip, ha assunto un contegno fermissimo. Non soltanto la Edison si spingeva da [illegible] a [illegible], ma i titoli del suo gruppo, come Dinamo, Bresciana, Emiliana e la stessa Edison volta ordinaria, accumulavano plusvalenze vistosissime, mentre la Sip, la Vizzola, la Sade e i due valori collegati, Valdarno e Romana, invece, attenuavano, nell'ultima riunione, la precedente brillantezza.

Come si spiega l'inconsueto sviluppo assunto da questo movimento di rialzo, a tratti così spinto da doverlo essere frenato ufficialmente, come è accaduto in apertura della riunione di giovedì?

All'inizio del periodo delle vacanze, si notava un discreto volume di ordini di acquisto provenienti dall'estero e in particolare dalla Germania. Tali ordini, passati per tramite bancario, cadevano su un mercato poverissimo di flottante, cosicchè, per eseguirli, era giocoforza spostare i prezzi in misura anche abbastanza sensibile.

Eseguito questo primo lotto di ordini d'oltre confine, il mercato si calmava, entrando in una fase di bonaccia che praticamente durava sino alla ripresa delle contrattazioni ufficiali. La clientela nazionale non operava, nè per aumentare le proprie posizioni, nè per realizzare i benefici conseguiti; ma, una volta riprese le contrattazioni regolari, dopo qualche incertezza iniziale, ricominciava la richiesta dall'estero e con essa la tensione della domanda. E l'aumento dei prezzi, lo spostamento dei livelli di quota, apparivano, sia pure fino a un certo punto, giustificati dalla necessità di difendere il nostro patrimonio azionario.

E' comprensibile che all'estero vi siano dei gruppi finanziari i quali, in vista dei futuri sviluppi del Mercato comune europeo, si preoccupino di assumere partecipazioni azionarie delle nostre migliori aziende; ma è anche ovvio che i possessori nazionali facciano resistenza e cerchino di farsi pagare il più possibile la merce appetita con tanta foga. In qualsiasi mercato accadrebbe altrettanto.

Più i prezzi salgono, più si riduce il tasso di capitalizzazione dei valori azionari. E' questo un aspetto della attuale situazione borsistica che generalmente non viene considerato come si conviene.

L'argomentazione più facile, e cioè che quello che si perde come tasso di rendimento viene guadagnato come differenza fra acquisto e vendita, è una argomentazione sofisticata, in quanto, per realizzare questo beneficio, occorre sprovvedersi del titolo e, in più, pensare al reimpiego, il che oggigiorno non è impresa troppo facile.

Nelle ultime due sedute, condotte a ritmo vivacissimo e con un elevato volume di scambi, è sembrato, a taluno, di rilevare sia qualche diffusa ricopertura dello scoperto, sia, anche, l'intervento di una speculazione più arrischiata, e perciò di natura deteriore.

E' troppo presto per pronunciarsi in argomento. Certo, però, che ciò non ha impedito alla Fiat, come alla Catini e alla Edison, di guadagnare ulteriore punteggio.

Inoltre, nuovi titoli si sono imposti all'attenzione degli operatori, come, a esempio, l'Anic (il cui aumento di capitale in forma mista ha incontrato il pieno favore del mercato), la Italgas, la Rinascente, la Caffaro, la Ceramica Pozzi, oltre ai telefonici, ai tessili, ai finanziari e agli assicurativi.

e. c.

CRONACA CITTADINA

La città torna al suo aspetto normale

Termina il periodo delle grandi ferie

Da lunedì al lavoro anche i 60 mila della Fiat

I 60 mila della Fiat e i dipendenti di altre aziende cittadine riprendono il lavoro lunedì. Con la riapertura dei cancelli del massimo complesso industriale torinese si conclude il periodo delle vacanze estive. Entro oggi e domani torneranno gli ultimi scaglioni di villeggianti dalle località marine e montane. Gli arrivi saranno numerosi senza tuttavia assumere il carattere spettacolare dei giorni dell'esodo di Ferragosto. Si potrebbe dire, a questo proposito, che i torinesi sono partiti in massa per rientrare poi alla spicciolata.

La vita cittadina ha già ripreso il suo ritmo consueto, si è tornati alla normalità con tutti gli inconvenienti: i tram nelle ore di punta sono di nuovo gremiti; nelle strade del centro la circolazione è congestionata; riesce difficile trovare posto per parcheggiare la macchina e nei cinematografi chi arriva tardi deve stare in piedi.

I negozi sono ormai tutti riaperti anche perchè i commercianti non hanno voluto rinunciare all'occasione offerta dalle Universiadi. Questa manifestazione ha contribuito ad accelerare la ripresa dopo la stasi di Ferragosto.

Telefoni interrotti per tutto il Centro-Sud

Dalle 2,30 di questa notte tutte le comunicazioni telefoniche fra Torino ed il Centro-Sud d'Italia sono interrotte. Fino a questo momento il guasto non ha potuto essere riparato e si spera che nel pomeriggio potrà essere ripristinato il normale servizio. Fino alle 8 una linea di emergenza ha assicurato qualche comunicazione unicamente con Roma, poi anch'essa si è interrotta. Da Torino è impossibile parlare con quasi tutta la Toscana e con le altre regioni più a sud. Da Milano funzionano tre sole linee.

L'interruzione è dovuta ad un temporale che ha colpito le linee a San Vincenzo, tra Pisa e Grosseto: sono inefficienti sia i cavi normali sia i «coassiali».

Molte proteste ci sono giunte da parte degli utenti che hanno necessità di comunicare per urgenti motivi. Le interruzioni telefoniche si ripetono purtroppo con una frequenza che appare ingiustificabile. Ed è comprensibile che gli abbonati elevino più vivaci rimostranze ora che è imminente l'aumento tariffario.

La dicono ottima per scaricare al suolo l'elettricità statica

Contro il mal d'auto è molto di moda la catena che pende

La curiosa catenella pendula dalla marmitta

Il bizzarro aggeggio è diffuso specialmente sulle macchine francesi e tedesche - Secondo i tecnici si tratta di una trovata che non serve a niente

Molti si divertono in questi giorni a cercar di risolvere quello che potremmo chiamare «il rebus della catenella». Alcune tra le tante automobili straniere giunte nella nostra città (ed in particolare quelle tedesche e francesi) portano appesa al paraurti posteriore oppure al tubo di scappamento una piccola catena di ferro, lunga due spanne, con l'estremità inferiore che durante la corsa saltella sull'asfalto. Circa l'utilità, o più semplicemente sul significato dello strano oggetto la fantasia della gente si è sbizzarrita.

Qualcuno afferma che gli automobilisti con la catenella sono sposi in viaggio di nozze ma la supposizione è smentita da una circostanza inconfutabile: molte di quelle macchine hanno a bordo due o tre bambini. Altri sostengono che sia un segno di riconoscimento dei soci di un club automobilistico. Ma perchè allora incontrandosi ai posteggi, gli automobilisti con catenella non si rivolgono nemmeno un saluto?

Si è voluto allora attribuire all'oggetto misterioso una funzione pratica e l'ipotesi che ha trovato più credito è quella del parafulmine. Ma non si sono avute conferme. Un giorno un automobilista di Torino scendeva in auto dal Moncenisio. Ad un tratto vide dinanzi a sè una vettura francese con catenella. In perfetta buona fede, convinto che l'auto del turista stesse «perdendo qualcosa» lo inseguì lungo i tornanti fino a che la raggiunse. «Grazie — si sentì rispondere dal guidatore transalpino che appariva seccato. — Non sto perdendo niente. La catenella l'ho messa apposta per evitare a mia moglie di soffrire il mal d'auto».

Una spiegazione più completa, anche se non più convincente, ci è stata fornita da un medico tedesco di Amburgo, il dottor Heinz Lanke, che ieri ha fermato la sua Mercedes, munita di catenella, in piazza San Carlo. «Il problema è stato ampiamente discusso in Germania sui quotidiani e sulle riviste specializzate — ha detto il dott. Lanke. — Risulta che l'attrito dell'aria sulle fiancate della vettura, maggiore in curva che nei rettilinei, carica la carrozzeria di elettricità statica. Tale elettricità, a quanto risulta, può provocare in soggetti sensibili, quali i bambini, disturbi nervosi con nausea e vomito. La catenella, toccando terra, consente alla carrozzeria, che è isolata dalle gomme delle ruote, di scaricarsi».

Il dott. Lanke ha così concluso: «Come medico non ci credo. Devo però ammettere che i miei due bambini, ora che ho messo la catenella, hanno sopportato il viaggio da Amburgo a Torino senza il minimo disturbo mentre prima non potevano fare più di 80 chilometri senza sentirsi male».

I tecnici sono decisamente scettici sull'utilità della piccola catena metallica. E' vero che gli aerei e le automobili quando sono in movimento si caricano di elettricità statica la cui tensione, in diretto rapporto con la superficie esterna del mezzo di trasporto, può raggiungere valori assai elevati: 10 mila volt ed anche più (sulle autovetture però non dovrebbe superare i duemila volt). Succede perciò a molti automobilisti, specialmente a quelli che calzano scarpe con suole di gomma, che la loro vettura si carica talmente di elettricità da far scoccare una piccola scintilla quando si introduce la chiave nella porta. Ad aumentare l'elettricità nell'interno delle automobili contribuisce anche l'attrito dell'aria sui rivestimenti in plastica dei sedili.

Poichè l'amperaggio della carica elettrica è trascurabile, le scariche vengono avvertite soltanto dagli individui particolarmente sensibili. Per prudenza il ministero dei Trasporti ha tuttavia disposto, con una circolare, che i pullman e le autocisterne siano muniti di un apposito scaricatore di elettricità. Nei pullman, per evitare l'inconveniente di un leggero formicolio alle mani quando si tocca una parte metallica del veicolo; nelle cisterne per impedire (anche se l'eventualità è molto difficile) che una scintilla possa incendiare il gas che emanano dal carburante trasportato.

Gli esperti del CUNA (Comitato nazionale unificazione auto) ritengono che, scaricando il potenziale elettrico delle autovetture mediante la catenella non si riesca in alcun modo ad eliminare od attenuare il mal d'auto, poichè questo ha tutt'altre origini. I fisiologi lo attribuiscono a squilibri del sistema del vago, provocati dal movimento dell'automezzo, a cui seguono i noti disturbi: nausea, vomito ed emicrania.

Se le catenelle non servono, gli empirici hanno pronto un altro rimedio. Basta tenere in bocca durante il viaggio un sassolino e la nausea scompare. Un sistema da consigliare a coloro che viaggiano con persone noiose e ciarliere. Con una pietra in bocca non possono più parlare.

La Sassi-Superga chiusa oggi e domani

Il Municipio comunica che oggi la strada Sassi-Superga verrà chiusa al transito dalle ore 14 alle 18 per consentire le prove degli automobilisti che domani parteciperanno alla competizione.

Domani la strada verrà chiusa alle 8 e riaperta a gara ultimata, cioè verso le 13.

Per un corto circuito tre milioni di danni

Un pauroso incendio è scoppiato stamane in uno stabilimento causando in breve tempo un danno di tre milioni. I vigili del fuoco, prontamente intervenuti, sono riusciti a circoscrivere le fiamme che minacciavano di distruggere tutti gli impianti.

In via Valentino Carrera 46 vi è lo stabilimento «Fianex» in cui si producono cappellotti di metallo. La fabbrica ha un grande reparto verniciatura. Stamane, alle 8,30, lunghe lingue di fuoco si sono levate all'improvviso da uno dei «camini» di sfogo propagandosi tosto ai depositi delle vernici. Inutilmente gli operai hanno tentato di spegnere l'incendio che in breve è divampato furioso.

Quando, un quarto d'ora più tardi, gli autotreni dei vigili del fuoco di borgo San Paolo hanno avuto ragione delle fiamme, macchinari, soffitto, latte di vernice e altro materiale erano già stati distrutti con un danno di tre milioni. Secondo i primi accertamenti, il sinistro è stato provocato da un corto circuito che ha incendiato i gas dei «camini» di scarico.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,3
MINIMA	+16,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 18,7; ore 8: + 19,0; press. 739,1; umid. 78%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperat. stazion. Temperatura a Casello: mass. +28,3; min. +14,6; ore 8: +20

Applicato per la prima volta l'art. 133 del Codice stradale

Sarà processato per direttissima il giovane che fuggì dopo l'investimento

Ora è in arresto alle Carceri Nuove - L'imputazione di "omesso soccorso,, comporta la reclusione fino a sei mesi e il ritiro della patente fino a due anni - Chi si ferma dopo l'incidente, invece, non può mai essere arrestato in flagrante

La «Giulietta Sprint» sequestrata dalla Stradale reca ancora chiari i segni dell'investimento avvenuto ieri sera

Il giovane automobilista arrestato questa notte per essere fuggito dopo l'investimento sarà processato per direttissima. Il Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Biffi-Gentili, ha trasmesso già stamane alla Pretura il rapporto della «Stradale»: l'udienza è stata fissata a martedì. L'imputazione è quella prevista dall'art. 133 del nuovo Codice Stradale, che per la prima volta viene applicato a Torino: fuga con omissione di soccorso alla vittima.

Essa è del tutto indipendente dall'eventuale processo per lesioni colpose che richiederà naturalmente una più lunga istruttoria: tra l'altro i medici del Maria Vittoria tengono ancora in osservazione il ferito, l'operaio Gabriele Fausone. Se le sue lesioni saranno considerate gravi si procederà d'ufficio, altrimenti occorrerà la querela di parte.

L'investitore è il dott. Tullio Allievo, figlio dell'avv. Giuseppe proprietario della macchina. Egli è ora alle «Nuove» ed ha nominato suo difensore di fiducia l'avv. Noya. Identificazione ed arresto sono avvenuti nel giro di quattro ore grazie alla collaborazione fra i carabinieri di Collegno e la «Stradale»: un testimone segnalò alla polizia il numero approssimativo di targa: le pattuglie della polizia batterono la città fino a quando trovarono la «Giulietta Sprint» col cofano ammaccato ed un faro spezzato.

L'incidente è avvenuto in corso Francia, all'altezza di Regina Margherita. Sembra, secondo un testimone, che l'auto viaggiasse ad una velocità assai elevata, forse di cento chilometri all'ora, benchè stesse attraversando un incrocio segnalato da luce gialla lampeggiante ed in un tratto di strada fiancheggiato da case.

Ecco a quali conseguenze si espone chi fugge. Il semplice fatto di non fermarsi dopo un investimento di persona comporta la pena dell'arresto fino a quattro mesi. Se però il ferito aveva necessità di soccorso ed il conducente «omette di prestare l'assistenza occorrente» la pena è della reclusione da quattro a sei mesi e della multa fino a 100 mila lire.

La pena è aumentata se dall'omesso soccorso deriva un aggravamento delle ferite; raddoppiata, se ne deriva la morte. Si noti bene che queste sanzioni valgono indipendentemente da quelle per lesioni ed omicidio colposo e si applicano anche se, per ipotesi, il conducente venisse riconosciuto senza colpa per l'incidente. Si osservi anche che l'omesso soccorso è un «delitto» e non una semplice contravvenzione, con tutte le conseguenze che ciò comporta come «precedente penale».

Il conducente che fugge «è in ogni caso soggetto ad arresto preventivo». Finisce cioè in carcere, in attesa del processo, non soltanto nei due casi già citati ma anche in un terzo, quando cioè si sia fermato e sia poi fuggito constatando che non era necessario il soccorso (in quest'ultima ipotesi egli però non commette reato di fuga secondo la tesi accolta da una recente sentenza del Tribunale di Torino).

Chi invece si ferma ha diritto ad un'attenuante (diminuzione di un terzo della pena per l'investimento, qualora sia condannato) e «non può» essere arrestato in flagrante dalla polizia. Dato che la Procura non emette quasi mai ordini di cattura, se non in casi di eccezionale gravità, egli è praticamente certo di giungere all'eventuale processo a piede libero.

Anche per il ritiro della patente la legge distingue fra i due casi. Chi fugge è sempre soggetto alla sospensione fino a due anni, anche se ha procurato soltanto ferite lievissime. Per chi si ferma invece, il provvedimento della sospensione della patente può essere adottato solo se la vittima è morta o ha riportato lesioni gravi, e su parere dell'Ispettorato della Motorizzazione (che vaglia cause e responsabilità dell'incidente). La patente deve inoltre essere immediatamente restituita se il Magistrato inquirente lo ritiene.

Turista francese scomparsa

Una francese che si recava a Roma con un pellegrinaggio, è misteriosamente scomparsa stamane alle 7, poco dopo il suo arrivo alla stazione di Porta Nuova con una comitiva di 40 persone. E' la sessantasettenne Malicsky Gerum, di origine polacca, residente in una cittadina dell'Alsazia.

La Malicsky Gerum parla soltanto in dialetto alsaziano; veste un abito nero e porta un cappello di paglia.

Un quindicenne da Torino a Cuneo a piedi

Evade dal riformatorio e affamato vive di furti

Arrestato dopo aver rubato in numerosi negozi - Scomparve dieci giorni fa durante una passeggiata - Un amaro destino: è senza famiglia

Con l'arresto a Cuneo di un ragazzo di quindici anni fuggito una decina di giorni or sono da un istituto torinese di rieducazione per minorenni, è stato chiarito il mistero attorno ad una numerosa serie di furti che avevano messo in allarme i proprietari di negozi di quella città. Il ragazzo, fermato da una pattuglia della polizia mentre girovagava senza mèta, non ha esitato a confessarsi colpevole, affermando di essere stato costretto a rubare per sfamarsi.

La scoperta ha stupito gli agenti: erano ben lontani dal sospettare che autore dei furti potesse essere un ragazzo in quanto erano stati commessi senza lasciare la minima traccia. Soltanto un malfattore di consumata esperienza avrebbe potuto dimostrare una simile abilità. Accompagnato a Torino e consegnato al direttore dell'istituto, il ragazzo, subito dopo avere subìto la consueta ramanzina, ha chiesto da mangiare; nonostante i numerosi furti non era riuscito a sfamarsi.

E' uno sventurato. Nato ad Aosta e troppo presto rimasto senza famiglia, è cresciuto abbandonato a se stesso. Ad un certo momento l'autorità aveva deciso di inviarlo in un istituto di correzione. Ma l'amaro destino che troppo presto si era accanito contro di lui aveva lasciato tracce troppo profonde nella sua psiche perchè fosse possibile in breve tempo rimetterlo sulla giusta via. Egli non si è mai reso conto di ciò che è lecito e di ciò che non è lecito fare.

Non aveva mai dimostrato di essere molto insofferente alla disciplina dell'istituto. Tuttavia, sebbene non vi si trovasse male, aveva una tal sete di libertà che approfittava di ogni minima occasione per tentare di allontanarsene. Era riuscito nel suo intento una decina di giorni or sono, durante una passeggiata che viene fatta compiere per le vie della città ai giovani corrigendi. All'improvviso, nonostante la sorveglianza, era stato in una via e si era dileguato.

Da allora non si era avuta di lui più alcuna notizia. Nè la sua scomparsa era stata collegata con i furti che parecchi proprietari di negozi di Cuneo avevano cominciato a denunciare alla polizia. Fra questi i signori Sebastiano Viglietta, Giacomo Barale, Silvano Bernardi e Giorgio Vacchetta: a tutti era sparita qualche piccola somma, il misterioso ladro se ne era impadronito entrando nei negozi dal retrobottega.

Il ragazzo ha narrato di essersi recato a tappe fino a Cuneo nutrendosi, durante il cammino, con frutta rubacchiata negli orti e nei campi.

Ferito da un'auto che si muove da sè

Un singolare incidente è accaduto stamane in un'autorimessa in piazza San Gabriele di Gorizia, alla barriera Orbassano. Una «1100-103», lasciata momentaneamente incustodita all'inizio della discesa d'accesso al garage, si è messa improvvisamente in moto e, percorsi alcuni metri, è andata a sbattere contro una scala a pioli sulla quale lavorava un imbianchino. Il poveretto, il quarantanovenne Vincenzo Cavallero, domiciliato in corso Unione Sovietica 105, si è accorto di quel che stava accadendo soltanto quando si è sentito proiettare nel vuoto.

Egli è precipitato al suolo compiendo un volo di oltre tre metri. Per sua fortuna la caduta non ha avuto conseguenze troppo gravi: contusioni al viso e agli arti.

Ritrovi

«DEHORS»

L'aperitivo ed il tramezzino, specialità Tropicana, semifreddi, birre di classe, frullati insuperabili: sono liete parentesi di una giornata faticosa. BAR TROPICANA, corso Mediterraneo 94.

RISTORANTE DANZE BARCHETTO - Moncalieri - Telefono 642-734. Elegante giardino. Scelta cucina. Prezzi modici. Giochi luce illuminati.

«DANCINGS»

NUOVA PAGODA DANZE, c.so Massimo d'Azeglio 9, tel. 60-560. Ogni sera ore 21-1, sabato e festivi 15-19 e 21-1 Orch. Lanfranco. Servizio diurno di caffetteria.

BLECHENDFAIT LUTRARIO 21 Attrazione - Novità Franco Goldani: canta Elio Gotti

Piscina MIRAGOLO - Ristorante. Danze - 3 km. da Pinerolo

A Torre Pellice, in occasione del Sinodo

150 quadri da tutta Italia in mostra al Collegio Valdese

Rappresentate tutte le correnti dell'arte figurativa contemporanea

Riceviamo da Torre Pellice:

La mostra di Arte contemporanea che, in coincidenza con il Sinodo che si terrà domani a Torre Pellice, anche quest'anno è aperta nelle aule del Collegio Valdese, segna ormai la decima edizione di una lodevole iniziativa.

Non deve certo essere stata facile impresa per i promotori — il pittore Filippo Scroppo che fin dal primo anno trovò valido appoggio in Albino Galvano e nell'avv. Leopoldo Bertolè — portare in un centro come questo, la testimonianza di un'arte che per tanta sua parte continua a rimanere astrusa per il pubblico.

Anche nella mostra di quest'anno, accanto alle opere dei maestri, da Casorati a Menzio e a Galante, da Atanasio Soldati a Spazzapan, da Paulucci a Ciardo, e accanto agli esponenti d'una ormai matura generazione di mezzo, sono le più giovani leve cui come sempre s'è voluto fare ampio posto.

Nelle personali inflessioni, l'ordinamento stesso della mostra viene sensibilmente a sottolineare certe più intime colleganze, nella poetica tradizione che si lega in una interpretazione naturalistica, tra un Galante e un Menzio, ma anche tra un Ciardo e un Sartorio, un Calandri, Garino e Martina, accanto ai quali poi con Polli e Tomaselli, da Quaglino ed Edoardo Rosso si raggiungono le esperienze raffigurative dei giovani come la Rondelli, Lattes, Reposo, Chessa, Vinco Tabusso, Gribaudo, Gallizio e Gandini.

Accanto alle pure astrazioni che portano Radice e Reggiani a spartir la stessa parete con Soldati, si troverà d'altra parte con le notazioni tra loro così diverse d'un Paulucci e d'un Parisot, d'un Becchis e d'un Carena, di Paola Levi Montalcini e di Galvano, la documentazione della straordinaria ricchezza di motivi e di accentuazioni che caratterizza invece l'apparente uniforme eloquenza dell'arte che ha rinunciato ad ogni idea illustrativa. Quasi che l'appassionata convinzione che da anni sorregge un Rambaudi o un Davico, di un Mera, di Spinosa o di un Ilario Rossi, non dovesse rispondere essa stessa ad una visione poetica di pure forme e di colori.

Oltre i 150 dipinti esposti — tra i quali vi sono da ricordare ancora almeno quelli di Daphne Casorati, della Martellini, di Corbelli e Bersani, Dova, Capogrossi, Scanavino, Soffiantino, Ruggeri e Saroni, Francesco Casorati, Licata e Giunni — anche quest'anno la mostra si completa con un gruppo di opere di eccellente artigianato artistico: i pregevoli ferri battuti di Ugo Trevisan di Torino, gli smalti dai preziosi colori del Gruppo del Campo, opere di V. Bari, di E. Chiambretti, della Lanfranconi e della Tuninetto, oltre ai tappeti e ai tessuti d'arte presentati dalle Arti Valli di Torre Pellice. an. dra.

Il tempo al mare

SANREMO: temperatura 22°, cielo molto nuvoloso, vento debole, mare leggermente mosso.

ALASSIO: temperatura 20°, cielo poco nuvoloso, vento debole, mare leggermente mosso.

RAPALLO: temperatura 23°, cielo coperto, assenza di vento, mare calmo.

VIAREGGIO: temperat. 19°,5, cielo nuvoloso, vento, mare mosso.

RIMINI - RICCIONE: temperatura 26°,2, cielo molto nuvoloso, vento, mare quasi calmo.

L'asse del locomotore si è spaccato in due a Madonna di Campagna

Trasbordo fuori programma sulla Ciriè-Lanzo

A Venaria: i passeggeri marciano in fila lungo i binari per raggiungere l'altro convoglio.

Evitato un deragliamento: il manovratore si è accorto in tempo dell'avaria - Nessun ferito

Gli operai e gli impiegati che sono soliti servirsi della ferrovia Ciriè-Lanzo, stamane, negli stabilimenti, hanno bollato la cartolina con un ritardo di mezz'ora. Tra Torino e Venaria nella zona Madonna di Campagna, l'asse anteriore del locomotore partito da corso Giulio Cesare alle 6,50 ha cominciato a cedere. Il manovratore si è accorto che qualcosa non funzionava ed ha fermato il convoglio. Un rapido esame al motore e alle strutture ha rivelato immediatamente l'avaria, evitando un sicuro deragliamento.

Tutto si è risolto invece con un ritardo e con animate discussioni tra i passeggeri. Alla telefonata di allarme del casellante, è giunto da Venaria un altro locomotore che ha trainato in stazione l'intero convoglio, che era formato da cinque vetture. Qui è avvenuto un trasbordo. Incolonnati come ai tempi della guerra, i viaggiatori hanno preso posto su un altro treno improvvisato ed hanno potuto così proseguire il viaggio in Val di Lanzo.

Echi di cronaca

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, tel. 482-107.

TAVERNETTA
Via Amendola 10
La Direzione del simpatico locale annuncia all'affezionata CLIENTELA la riapertura il 1° settembre col
Quintetto BUSCA

ASTOR
Vittorio DE SICA
Silvia PINAL
Antonio CIFARIELLO
Mario CAROTENUTO
Raffaele PISU
Alberto TALEGALLI

UOMINI e NOBILUOMINI
Elke SUMMER
Marco TULLI
regia: Giorgio BIANCHI

LUX
OGGI E DOMANI
ULTIMI DUE GIORNI

TOTO'
GIOVANNA RALLI
ARMANDO CALVO
FRED BUSCAGLIONE
I ladri

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BENNET Specialista venereo, pelle. Telef. 561-147 Corso Re Umberto 54 Ore 8-10; 15-19,30

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti angolo via Roma. Ore 8-13 15-20; fest. 10-12; tel. 45-886

★ AMBROSIO ★
UN FILM DI ALTO INTERESSE DRAMMATICO
I due volti del Generale Ombra
Magistralmente interpretato da
JACK HAWKINS e GIA SCALA

CINE ARISTON

LA BATTAGLIA DEL PACIFICO

OGGI ALL'AUGUSTUS
GIUNGLA D'ASFALTO
con STERLING HAYDEN - MARILYN MONROE
LOUIS CALHERN
Distr.: Variety
Platea L. 300

OGGI al Cine TORINO
un divertentissimo technicolor CinemaScope M.G.M.
COME SPOSARE UNA FIGLIA
con REX HARRISON, SANDRA DEE, KAY KENDALL

...URLATORI e MELODICI...
le canzoni dei
RAGAZZI DEL JUKE-BOX
CANTATE DA TONY DALLARA: A SQUARCIA GOLA, SONO PAZZO DI TE, TI DIRO', BRIVIDO BLU, PER UN BACIO D'AMOR, CONDANNAMI
CANTATE DA BETTY CURTIS: DIMMELO CON UN DISCO, TROPPO TIMIDA, WITH ALL MY HEART, LONTANO DA TE, BUONO!
CANTATE DA ADRIANO CELENTANO: RAGAZZI DEL JUKE-BOX, IL TUO BACIO E' COME UN ROCK (I PREMIO PREMIO AL FESTIVAL ANCONETANO), MI STRINGO A TE
CANTATE DA FRED BUSCAGLIONE: SOFISTICATA, IL DRITTO DI CHICAGO, GUARDA CHE LUNA, BAMBOLE D'ITALIA
CANTATA DA GIANNI MECCIA: ODIO TUTTE LE VECCHIE SIGNORE
CANTATA DA I CAMPIONI: CIAO TI DIRO'
UN FILM ERA CINEMATOGRAFICA PRODOTTO DA GIOVANNI ADDESSI
DISTRIBUZIONE LUX FILM

GOETHE - INSTITUT
VIA DONATI, 1 - TORINO - Telefono 555-225
Corsi di LINGUA TEDESCA
ACCELERATI INIZIANO IL 7 SETTEMBRE

Incidente d'amore

Questo era il mio impiego, allora: ero abbonato al filobus e portavo il rotolo delle pellicole da un cinema all'altro, durante tutto il pomeriggio e la sera, fino a mezzanotte. Il mio padrone si chiamava Ganascia ed era proprietario di due locali, il «Bassanello» e il «Casalini». Iniziando gli spettacoli a un'ora l'uno dall'altro e servendosi della mia diligente opera di fattorino, con il noleggio di una sola copia di film gli riusciva di far soldi a palate.

Alle quindici terminava al «Bassanello» il primo tempo, allora l'operatore chiudeva in una scatola di metallo la pellicola, me la consegnava, ed io prendevo a volo il primo filobus e, dieci minuti dopo, si iniziava la proiezione al «Casalini». Poi tornavo al «Bassanello», ritiravo il secondo tempo, lo portavo al «Casalini» e riportavo al «Bassanello» il primo tempo.

Un giorno, mentre come un automa mi recavo da un cinema all'altro, in filobus notai una ragazza con un involto al braccio. Era molto graziosa ed il suo sguardo, durante il breve tragitto, si posò più volte su di me. Ne restai lievemente turbato, poiché io sono basso di statura e ho una spalla un tantino sghemba, quasi natura avesse avuto intenzione di disegnarmi addosso una specie di gobba e poi all'ultimo momento se ne fosse pentita, accontentandosi di un leggero tocco. Le donne mi guardano con una cert'aria di superiorità da farmi passar subito qualsiasi pensiero sentimentale. Quella ragazza, in filobus, mi aveva invece guardato con occhio buono e persino con civetteria. Scesi di malavoglia e il fresco ricordo di lei mi restò appiccicato per qualche ora.

Due giorni dopo, sullo stesso filobus, la rividi. Recava sempre al braccio un involto, come di abito ricoperto da carta puntata con gli spilli. Pensai che dovesse trattarsi di una sartina, piena di sentimento e in cerca di un marito buono per formarsi una famiglia. Mi guardò fisso come la volta precedente, ed anch'io le ricambiai l'attenzione. Mi avvicinai a lei con la scusa di lasciare il posto a una vecchia signora. Venne poi, come mandata da Dio, una brusca frenata del filobus ed io, urtandola un po', potei sussurrarle una breve parola di scusa. La ragazza, invece di rispondere con un cenno del capo, attaccò discorso, dicendomi che era costretta a far quattro volte al giorno quel tragitto per portare i vestiti alle signore e che il filobus di brusche frenate ne faceva sempre.

— Anch'io — dissi — passo le mezze giornate sul filobus. C'è da averne di noia e di urtoni. Meno male che ogni tanto si trova qualche buona persona come lei per scambiare due parole.

Mi accorsi che il filobus s'era arrestato alla fermata del «Bassanello» e mi precipitai all'uscita per trovarmi pronto almeno alla fermata successiva. Giunsi al cinema con la pellicola cinque minuti dopo e gli spettatori stavano pestando coi piedi sul pavimento di legno. Rividi la ragazza, sempre in filobus, dopo una settimana. Indossava un bell'abitino bianco con qualche fiore azzurro sulla gonna. Mi avvicinai ed ella mi sorrise, sorridendo al mio saluto.

— E' tanto che non la vedo — disse.

(Mio Dio, sette giorni erano stati tanto per lei!).

— Potremmo vederci fuori, qualche volta — dissi coraggiosamente.

— Alla sera è impossibile — rispose — perché mio padre non vuole.

— E di giorno? — chiesi.

— Di giorno... potrei portar via un minuto al laboratorio...

Anche quella volta scesi dal filobus una fermata dopo e arrivai al cinema con il fiatone. Ormai capivo che la ragazza ci stava e cominciavo ad innamorarmene. Veniva l'estate e allora acquistai ai grandi magazzini una bella maglia a righe bianche e rosse, e devo dire che mi correggeva un poco il difetto alla spalla.

Quando, tre giorni dopo, ci trovai in filobus la ragazza con i soliti abiti incartati al braccio, mi feci coraggio e le dissi che non potevo più lasciare che fosse il destino a decidere dei nostri incontri, ma che era necessario stabilire degli appuntamenti. Faceva caldo ed io sentivo di amare quella ragazza. Rispose che non poteva darmi un appuntamento perché non mi conosceva abbastanza ma che, se avessi proprio voluto, sull'istante avremmo dovuto scendere dal filobus e fare quattro passi per città giardino.

Guardai il rotolo delle pellicole e pensai contemporaneamente alla mia vita ch'era sempre stata priva di una parola dolce e di un volto di donna. E allora risolsi che avremmo potuto camminare dieci minuti, non di più, per città giardino. Scendemmo dal filobus. Il mio cuore era in tumulto. Avrei voluto offrirle un gelato, oppure una ghiacciata di menta, ma non riuscivo quasi a parlare per il turbamento. Si chiamava Adriana ed era più alta di me di una spanna. Doveva esser buona e cara; così io avevo spesso sognato una creatura tutta per me. Ci dicemmo poche cose insignificanti e poi dovetti correre al cinema con la pellicola. Trovai il signor Ganascia nell'atrio, accigliato, e udivo provenire dalla sala molti fischi.

— Si è rotta la stanga del filobus — dissi.

Due giorni dopo Adriana mi convinse ancora a far quattro passi con lei, durante il servizio. Mi prese sottobraccio e disse che le sembrava di avermi sempre conosciuto. Arrivai al cinema con mezz'ora di ritardo e molta gente stava protestando al botteghino. Consegnai in fretta la pellicola all'operatore. Il signor Ganascia mi fece cenno di seguirlo nel suo ufficio. Mi disse:

— Oggi non si è rotta nessuna stanga e tu sei stato visto a passeggio con una donna. Da domani sarai libero di passeggiare nelle ore di lavoro con tutte le donne di questo mondo, dato che sei bello.

Così fui licenziato. Ma l'amore che nutrivo per Adriana mi infondeva coraggio ed ero certo di trovar presto un'altra occupazione. Lessi le inserzioni sui giornali e mi presentai dappertutto dove avevano bisogno di un fattorino. Ma nessuno mi assumeva perché volevano una referenza scritta del precedente datore di lavoro, ed il signor Ganascia era avvelenato con me. In più mi aveva ritirato l'abbonamento al filobus e, per rivedere Adriana, dovetti per qualche giorno e senza interruzione correre avanti e indietro per la città pagando ad ogni corsa il biglietto.

Finalmente un pomeriggio ci trovammo sul medesimo filobus. Finse di non vedermi e, quando mi avvicinai a lei, mi respinse con parole secche:

— Ci ho pensato. E' meglio che noi due non ci si veda più.

— Ma come? — osai.

— Non è il tipo che va per me, lei — disse. — E da oggi facciamo finta di non esserci mai conosciuti.

Restai senza fiato e mi salì un nodo alla gola. Perché perdevo così, oltre al lavoro, anche l'unica ragazza che aveva mostrato d'interessarsi un poco a me. Scesi alla prima fermata e mi venne la matta idea d'andarmi a buttare nel Bacchiglione. Ma rinviai il progetto a dopo cena perché in quel momento sentii odore di pesce fritto e capii di aver fame. Andai a mangiare all'osteria lì, in Piazza della frutta, con gli ultimi soldi.

— Ehi — mi disse il padrone, al quale portavo spesso sigarette di contrabbando. — Quel fiol de un can de Arrigo xe in ospedale fino a ottobre; verresti tu a lavare i piatti? F' un mestiere comodo, segreto, che dà diritto a due pasti e il tremila la settimana. Se ci stai...

Accettai, in attesa di meglio. Dopo un mese ero ingrassato e la maglietta a righe non mi andava più bene.

Un lunedì, ch'era il mio giorno di libertà, rividi Adriana sul filobus. Stava chiacchierando con un giovanotto poco elegante che teneva sottobraccio una scatola di metallo per pellicole. Mi celai dietro a una grassa signora, per vedere non visto. I due parlavano tenendosi per mano, e poi li vidi scendere. Maledetti. Scesi anch'io e li seguii. Improvvisamente, come se mi cadesse una benda dagli occhi, capii tutto: Adriana era una ragazza pagata dal proprietario del cinema «Principe», un concorrente acceso del signor Ganascia, per far arrivare in ritardo le pellicole al «Casalini» e al «Bassanello». Sentii salirmi una terribile rabbia e feci fatica a trattenermi dallo svergognare in strada quella sciagurata e dal mollarle uno schiaffo. Quando i due si lasciarono, nei pressi del «Bassanello», per un senso di umana solidarietà risolsi di mettere in guardia l'uomo che mi aveva sostituito e che avrebbe finito con l'essere anch'egli licenziato per colpa della ragazza.

Aspettai che uscisse dal cinema. Era più alto di me ed aveva un neo peloso su una guancia. Doveva essere sudato e spocchioso e tirava calci ai sassi più grossi che incontrava. Pensai che era un tipo antipatico e volgare, e che se lo avessero licenziato non mi sarebbe importato nulla. Che si arrangiasse.

Allora gli voltai le spalle e andai al cinema, al «Principe». «L'amore è una cosa meravigliosa».

Gino Pugnetti

Maria Vejes, Anunciación Ezagido e Alicia Diaz, tre ballerine spagnole in vacanza a Portofino

Dramma della follia a Seriate

Ferisce il marito a colpi di coltello

La donna (una maestra elementare) sembra fosse tormentata dalla gelosia - Ora è ricoverata al manicomio - L'uomo in fin di vita

Bergamo, sabato sera.

Il capo-stazione delle ferrovie Paolo Pandolfi, di 28 anni, residente a Boccaleone, colpito ieri mattina con quattro coltellate dalla moglie Lidia Perico, pure di 34 anni, gelosa di lui, giace tuttora all'ospedale di Seriate in condizioni gravissime e i medici temono per la sua vita.

La feritrice, intanto, è in osservazione al manicomio dove è stata tradotta nella stessa mattinata di ieri perché giudicata pericolosa a sé e agli altri.

La donna, da qualche settimana, rimproverava al marito di avere una relazione con una ragazza di Seriate dove lui è occupato come capo-stazione. Ieri mattina, infine, al termine di una vivace discussione, lo ha aggredito con un coltello da cucina colpendolo quattro volte al torace.

Il loro figlioletto Giorgio, di due anni, che era intento nel cortile a giocare e due muratori che stavano eseguendo dei lavori all'esterno dell'abitazione del Pandolfi, alle grida del poveretto accorrevano; i due uomini riuscivano a disarmare e a immobilizzare la donna dando quindi l'allarme.

Sia il ferito, che appariva in condizioni gravissime, che la moglie dovevano essere trasportati all'ospedale per essere medicati. Anche la Perico infatti, nell'impugnare il coltello, si era ferita ad una mano superficialmente. Ella appariva in uno stato di viva eccitazione e per questo, dopo la medicazione e un sommario interrogatorio, veniva accompagnata al manicomio. Il Pandolfi intanto era sottoposto a intervento chirurgico.

La ragazza oggetto della gelosia della Perico è stata identificata per Irene Venturelli, di 19 anni, residente a Seriate in via Decò, dove abita con il padre invalido.

La Perico, che è maestra elementare, dopo lo «choc» nel quale è caduta dal momento in cui è stata immobilizzata, è chiusa in un mutismo assoluto.

DETTO FRA NOI

SE I PADRI ABDICANO...

Lettera di «Una mamma», Pisa:

«Conosco dei genitori che si fanno chiamare per nome dai figli, sostenendo che ciò stabilisce dei rapporti amichevoli e facilita il compito dell'educazione. Secondo loro dinanzi agli adolescenti bisogna sapersi cancellare e sostenere la parte di testimoni, anziché di padroni, per non intralciar lo sviluppo della loro personalità. Che ne pensa, signora? Le sarò grata d'una risposta perché la cosa m'interessa molto davvicino».

Lettera del dott. Mario P., Bologna:

«Quando partii per il fronte, nel '41, lasciai due figli rispettivamente di uno e tre anni. Durante la lontananza mia moglie allevò i bambini nel culto del padre e al mio ritorno, nel '46 (sono stato prigioniero in Africa), per paura di deludere i ragazzi cercai di essere quel padre ideale che essi avevano immaginato, tollerante, comprensivo, più amico che padre. Purtroppo, non sono riuscito nell'intento, anzi ho ottenuto proprio l'opposto: i miei figli non hanno alcuna considerazione per me; non mi obbediscono e quello che è peggio, non mi rispettano. Vanno e vengono a qualunque ora, hanno l'amichetta e la consuetudine del bar, non si curano delle mie restrizioni (non oso nemmeno parlar di divieti) e mi danno sulla voce alla minima rimostranza. Ci sono giorni in cui farei volentieri quello che mi sono sempre proibito di fare: li prenderei a schiaffi e magari a pugni, perché sono grandi e grossi, ormai. Confido a lei la mia pena. Mi dica come bisogna comportarsi per avere un briciolo d'autorità sui propri figli».

Bisogna comportarsi da genitori, penso, e non da camerati. Vi sono esempi di cameratismo perfettamente riuscito tra padri e figli; ma sono abbastanza rari. In genere, questo cameratismo è compreso dai padri e quasi mai dai figli; i quali, o prendono il sopravvento e diventano despoti, o si sottraggono con una specie di indulgente disprezzo all'autorità paterna. Tuttavia, malgrado i suoi evidenti insuccessi, questa storia di cameratismo è oggi più che una moda; è un principio, cui ci si attiene nella gran parte delle famiglie. Vediamone i motivi.

Sino alla prima grande guerra, i padri inflessibili che spadroneggiavano con i figli, decidendo della loro carriera e persino del loro matrimonio (e a ogni accenno di ribellione: «Ti spezzo... ti taglio i viveri... ti diseredo...»), furono quasi una regola. E si deve in parte ai loro eccessi se, dall'autorità assoluta, siamo giunti per reazione alla condiscendenza totale. Altro fattore: i profondi mutamenti sociali che hanno allargato e diminuito il crepaccio sempre esistente tra la generazione dei padri e la generazione dei figli. Per cui molti padri attuali, si sono sentiti tagliati fuori dal mondo dei figli e afflitti da un vero e proprio complesso d'inferiorità davanti al dinamismo, l'audacia, la libertà, la spericolatezza giovanili.

Non è lontana l'epoca in cui vari capi-famiglia chiudevano gli occhi sui traffici di certi spregiudicati adolescenti, piccoli zar del mercato nero. E il cinema ci ha mostrato come il realismo dei figli possa trionfare negli scrupoli dei padri, i quali finivano con l'accettare, umiliati, il pacco di sigarette proveniente da transazioni illecite; e più tardi ammetteranno che la famiglia sopravvive solo in grazia di quelle transazioni, più o meno vergognose. E' dunque per superare quel crepaccio e comprendere il mondo dei figli, che molti padri hanno tentato la via del cameratismo. Il quale trova un'altra determinante nell'età sempre più giovanile in cui ci si sposa; a volte, meno di vent'anni separano il padre dal figlio. Oltre all'età, anche lo spirito dei padri è sempre più giovanile: come un tempo usava esser vecchi, cioè carichi d'esperienza e rispettabilità, oggi usa esser giovani. Per restar giovani bisogna spogliarsi d'ogni severità, rinunciare al tono pedagogico. La pedagogia mette in risalto le rughe. Abbiamo così i padri e le madri che si fanno chiamare col nome di battesimo dai figli, per dare atto pubblicamente dei loro rapporti amichevoli con essi (tanto amichevoli, di solito, da rasentare la complicità). Poveri genitori-camerati. Per un certo verso, i loro sforzi appaiono patetici; anche se non approdano, spesso, che all'irriverenza e alla disubbidienza filiali. Poiché occorre una strategia superiore per mettersi al livello dei giovani senza abdicare alla propria forza e importanza di anziani. E i giovani non acconsentono a rispettare e obbedire qualcuno se non lo riconoscono più forte, più importante o comunque superiore.

Ora il nostro tempo dimostra che è più che mai necessario, per i ragazzi, restar sotto tutela. L'adolescenza e la giovinezza sono incantevoli, ma pericolose. E guai se i padri dimissionano. Abbiamo già troppi bulli e barabba tra i piedi (smettiamola, per carità, di chiamarli graziosamente, edoardianamente teddy-boys!), troppi giovinastri senza principi e senza freni. Quelli che ci sono dobbiamo tenerceli. Ma evitiamo, nei limiti del possibile, di allestirne nuovi plotoni. Non si tratta di tornare al vecchio sistema dell'autorità assoluta; si tratta di non insistere nella condiscendenza totale. E di ristabilire certe distanze fra genitori e figli. Per ristabilirle, non occorre drizzare un muro; bastano dei gradini. Che i figli sentano i padri sul gradino di sopra: i giovani hanno bisogno di guardare in su, verso un modello o un riferimento. Molti disordini e drammi di ten-agers non si spiegano che con la mancanza di qualsiasi modello o riferimento.

Lettera di «Un monarchico deluso», Torino:

«... deluso non dall'idea, ma dai compagni di fede. Diserto le riunioni ed ho molte serate vuote, specialmente ora che i miei sono ai bagni. La prego d'indicarmi qualche interessante libro da leggere e qualche gioco (che, però, non sia di carte)».

Gli scacchi. E' soltanto negli scacchi che i re contano ancora qualcosa.

Lettera di «Maretta», Viareggio:

«E' la seconda volta che, nel giro delle conoscenze di spiaggia, mi sento dare della moglie retrograda. Forse perché sto molto dietro a mio marito e uso un linguaggio "prudè"? Mi dica lei, per piacere, come dev'essere una moglie moderna».

Non esistono canoni precisi al riguardo. E le mie idee personali non possono sicuramente far testo. Mi limiterò dunque a riferirle il monologo di una villeggiante sulla giornata, con la sua comitiva, sulla corriera che da Pedraces va a Colfosco (Alto Adige). Era una comitiva di milanesi, il cui più autorevole membro pareva un corpulento signore sui 45 anni — calzoni di velluto a costa, maglione bianco, cocuzzolo ricoperto ad elastico sui radi capelli, alpenstock fregiato d'etichette di vari passi alpini — che la moglie chiamava Micio e gli altri commendatore. Il Micio aveva alla propria destra una ragazza bionda e opima che la moglie, seduta dietro, definì ad alta voce «la sua pupa», informandoci come le bionde fossero state sempre il debole del consorte; fatto naturale, visto che lei era bruna. A Milano, disse, c'erano state altre due «pupe», la Dindi e la Frufrù, che lui si portava in giro sull'Alfa. Neh, Micio? Il Micio rideva e la moglie, che a quanto sentivamo rispondeva al nomignolo di Ciacia, dichiarò: «Io i cornetti non li conto più. Neh Micio?». Poi aggiunse: «Per fortuna che ora ci ho il Piergiorgio». E strinse il braccio dell'uomo seduto a fianco, in maglione bianco anche lui, forse anche lui commendatore. «Il Piergiorgio ha detto che dopodomani facciamo una fughetta a Jesolo, basta con la pioggia, io se non ho un po' di sole muoio. Stiamo via tre giornate a fare i matti, sino a che torna tua moglie, neh Piergiorgio? E chi ci ama ci segua». Furono tutti concordi per il mare, meno la bionda opima, che fece sapere di non potersi muovere. «Come sarebbe? — urlò la Ciacia. — Vuol proprio guastare tutto? Lo sai che senza di te il Micio si annoia! Neh Micio?». Allungò un materno buffetto al marito, la cui grassa collottola si spargeva ad anelli sul maglione, e: «Io debbo pensare a lui, sto baloss, che deve comprarmi il silver blu per l'inverno! Neh, stella santa?». E mentre la stella santa continuava a ridere, battendosi una mano paffuta sul torace convesso, l'altra proclamò con orgoglio: «Noi due andiamo sempre d'accordo! Io sono una moglie moderna». Tutti i passeggeri, benché in vario modo, annuirono. E non ci fu dubbio che a tutti la Ciacia apparisse come il prototipo della moglie moderna.

Lettera di «Un avversario del divismo», Brescia:

«Sentiamo (e a me viene il nervoso) che a Venezia la Lollobrigida è stata presa d'assalto dai fotografi. Ma a chi vogliono darla a bere? Come se le fotografie della Gina, eterna (eterna perché ha un'unica espressione, chi l'ha vista una volta l'ha vista per tutte), potessero ancora interessare il pubblico e i giornali se le contendessero! Invece, per fortuna nostra, ormai se ne pubblicano solo una ogni tanto. Allora come si rifanno delle spese questi fotografi? Chi li paga?».

Suppongo che a pagarli sia la signora Lollobrigida stessa. Si tranquillizzi e ci dorma sopra.

Nello Guerrieri, Vezzano Ligure: Caro Nello, ti ringrazio molto per la bella e consolante fotografia, rimpiangendo di non poterla pubblicare. I lettori che hanno contribuito alla tua «felicità», avrebbero potuto così godersi l'immagine d'un ragazzo tutto a nuovo, in un abito fiammante da Prima Comunione, il sorriso trepido, l'occhio ingenuamente orgoglioso; d'un ragazzo seduto in una carrozzella, nuova anch'essa, che testimonia della bontà, della gentilezza, del calore pronti a sbocciare intorno a una giovine vita immobile. Partecipiamo con tutto il cuore alla tua letizia e ti vogliamo bene. ● *Ing. Ernesto B., Genova:* le sono grata per la «delusione dei due sabati». Ma un po' di tregua ogni tanto ci vuole per i lettori e per me. ● *P. F., Asti:* Ci sono già tanti cretini nel mondo. Non può dispiacere troppo che alcuni si eliminino da soli. ● *Pietro da Girgenti, Torino:* Io non so chi sia lei, più di quanto non sappia chi sia il Carneade che sul tram, sul treno, per istrada, nei pubblici uffici o dove si vuole, pronuncia la fatidica frase: «Lei non sa chi sono io». No, io non so chi sia lei. E oso dire che non me ne importa un fico. ● *Olga R., La Spezia:* Se un pretendente non piace è meglio dire no subito, in modo onestamente definitivo, anziché tenerlo in serbo, pensando: «Se non trovo niente di meglio, uno straccio di marito ce l'ho». ● Scrive in data 18 agosto *Giovanni Bondi*, direttore del «Teatro piemontese» (sede permanente in via B. Galliari 31), *Torino:* «Il violentissimo temporale scatenatosi a Torino, con epicentro in piazza Risorgimento, dove è montato il *Teatro piemontese*, ha distrutto completamente il telone di copertura e ora ci troviamo a contatto col cielo. Sono quattro anni che il Teatro mobile Piemontese presenta il suo tradizionale repertorio nei vari rioni della città, riscuotendo ovunque applausi e consensi; ma soldi pochi, per cui ci sarà impossibile acquistare un telone nuovo. Troveremo a Torino o in Piemonte, qualche persona amante del nostro teatro che voglia soccorrerci, inviando un altro telone (anche usato) adatto a proteggerci dalle intemperie? Ringrazio in anticipo, con le lacrime agli occhi». Ecco, caro signor Bondi. E mi scuso per il ritardo, dovuto alle ferie. Badi, però, che la giornalista presente a S. Remo, nell'occasione da lei indicata, non ero io. ● *Un'assidua, Torino:* Grazie a nome dell'ex-attrice. ● *Margherita Fiusora, Moncalieri:* Mille grazie degli auguri. ● *Carlo P., Torino:* Penso che quando si crede intensamente in una cosa, questa cosa è, prescindendo dalla sua verosimiglianza o realtà. Altro non può dirle una che in certe cose difficilmente crede. ● *Marina, Novara:* Sono molto contenta, cara. Il suo coraggio, la sua fermezza meritano un vivo plauso. E un giorno, se ella permette, racconterò la sua storia perché serva d'incitamento ad altre «schiave», incapaci di liberarsi. Non dimentichi, però, che in quel particolare campo non si scherza e consideri in pericolo il suo uomo, finché l'altro è a piede libero. Gli «sporchi ricatti» si risolvono troppo spesso in una coltellata. Nel qual caso la mia «testimonianza» si rivelerebbe superflua. Denunciare, denunciare senza indugio. E mi scriva quando le piace. ● *Ermisia, Savona:* Per compilare distinte, prospetti, eccetera, non le occorreranno doti speciali, neppure matematiche. Ma se proprio vuol documentarsi chieda a qualche buona libreria di procurarle un manuale adatto (forse Hoepli). Auguri. ● *Un giovanotto, Vercelli:* Niente minestre riscaldate, soprattutto in amore. ● *Emilia B., Torino:* Non sono al corrente delle «spettanze» matrimoniali. Mi dicono, però, che in Piemonte la sposa deve provvedere soltanto al suo corredo personale; e meglio se in esso è compreso (tutto dipende dalla larghezza dei genitori o dagli accordi tra famiglie), anche la biancheria per la casa. Il resto tocca allo sposo.

Clara Grifoni

Partiti stamane da Napoli con due navi della Marina Militare

Tre «sub» tentano di scendere fino a 120 metri di profondità

L'impresa sarà compiuta a sud di Capri - Finora il primato mondiale con respiratore normale è di 90 metri - Due degli ardimentosi hanno già battuto il record di immersione senza respiratore: 41 metri - Il grave pericolo dell'«ebbrezza dei fondali» - Una giuria internazionale è sul posto

(Nostro servizio particolare)

Napoli, sabato sera.

(n.j.) - Tre subacquei stanno tentando di battere il record di immersione con respiratore: 120 metri di profondità. L'impresa viene compiuta nel golfo di Napoli, a sud dell'isola di Capri, non lontano dalla costiera amalfitana.

Dal porto si sono mosse, questa mattina presto, due imbarcazioni: la *San Bartolomeo* e la *Proteo*. Sulla prima, un rimorchiatore della Marina militare, messo a disposizione dall'ammiraglio Ruta, si trovano i tre ardimentosi che intendono battere il record: Alberto Novelli e Cesare Olgiai, due giovanissimi medici, ed Ennio Falco studente universitario. Con loro sono giornalisti, fotografi, inviati della radio e televisione, tecnici militari e i giudici internazionali che devono omologare l'eventuale record. Sulla seconda imbarcazione, la nave-soccorso *Proteo*, si trovano ufficiali della marina, personale sanitario e sommozzatori. Su di essa sono situate due camere a decompressione e una sala per il pronto intervento medico-chirurgico.

Alla partenza i tre «sub» apparivano in ottima forma, sicuri di se stessi e felici. Novelli e Falco, già primatisti mondiali di immersione a corpo libero, ossia senza respiratore, avendo toccato i 41 metri di profondità, erano i più loquaci. Olgiai, meno espansivo, ascoltava i suoi due compagni. Con loro c'erano Nicola Lisi, presidente della Federazione napoletana per gli sport subacquei, e Duilio Marcante, direttore della scuola sommozzatori di Nervi. Quest'ultimo si immergerà fino ad un massimo di 60 metri, con i tre temerari napoletani.

Il terzetto si servirà, nell'immersione, di un nuovo apparecchio respiratore, chiamato «Explorer», ideato dallo stesso Novelli. E' costruito in modo da dare maggiori garanzie e una più lunga e sicura autonomia: i particolari tecnici saranno resi noti dopo l'esperimento odierno. Si dice che esso consenta di ricuperare parzialmente l'aria aspirata.

Finora la massima profondità raggiunta dai «sub» muniti di respiratore è stata quella degli americani Clark e Samuson, 108 metri. Toccarono tale quota nel 1954, con un respiratore ad elio (un gas costosissimo e quindi poco usato). Con i respiratori normali, la profondità massima è quella del francese Dumas che nel 1947 scese fino a 90 metri nel golfo del Leone. Ora Novelli, Falco e Olgiai mirano ad una quota fra i 110 e i 120 metri.

Il tentativo non è scevro di pericolo. Il maggiore, e ormai conosciuto per il ripetersi di disgrazie, è quello dell'azoto, che, espandendosi nell'organismo, dà la cosiddetta «ebbrezza dei fondali». Il «sub», ebbro, perde l'orientamento, vive e si muove come in un sogno, tende a scendere sempre di più, non distingue più nulla e spesso ci lascia la vita.

Per segnare il limite raggiunto, Novelli, Falco e Olgiai, sono muniti di un bracciale con diverso timbro. Dovranno apporre questo timbro ad una delle tre tavolette di cera speciale che verranno gettate in acqua a 120 metri di profondità.

L'immersione dovrebbe avvenire fra le 13 e le 14. Ma si indugia. Si cerca il punto più propizio e meglio esposto. Attorno al *San Bartolomeo* e al *Proteo*, incrociano motoscafi della marina e di privati a debita distanza. L'attesa è grande e i timori sono molti.

OROSCOPO

DOMENICA 30 AGOSTO 1959

Gli Astri: Luna in trigono a Giove e sestile con Marte. Avrete una bella giornata [illegible] grandi sviluppi. [illegible] vi faranno [illegible] premiare [illegible] punto [illegible] che vi [illegible] amore. Tipi: Pesci.

[illegible]

mattinata sarà carica di piccoli e grossi fastidi sociali. Dovrete aumentare di parecchio le vostre energie per tener testa a tutto. Gemelli: dovrete aumentare la vostra attività lavorativa. Registrazione sbagliata che chiede un pronto collaudo. Diffidate delle visite, possibilmente evitatele. Cancro: lettera o telefonata che vi darà ragione e soddisfazione su una questione finanziaria. Leone: sebbene la giornata si pronunci favorevole sotto tutti i punti di vista, sarà utile usare prudenza nel fissare patti. Chi si occupa di prodotti agricoli avrà vantaggi certi, immediati o futuri. Vergine: dopo le ore 13 evitate, se è possibile, di esternare il vostro pensiero. Rinunciate ad azioni giuridiche. Bilancia: pericoli di incidenti verbali. Aprite gli occhi. Situazione migliorata nei confronti dei rivali. Scorpione: non indugiate sugli allori, ma fatevi sotto con tutti i mezzi offensivi se volete domare sempre. Dovrete pagare e guadagnare la liberazione in tal modo. Capricorno: potete rimandare in serata, solo allora troverete la via facile. Spingete la pietra più che potete, troverete il pendio che vi salverà. Quattro porte si apriranno, ma non dovete entrarvi, pericolo d'imboscata.

LUNEDI' 31 AGOSTO

Gli Astri: Luna in Leone in trigono a Nettuno. Ottime ispirazioni, interesse per le invenzioni e le trovate geniali. Dinamismo, fase adatta per comprare oggetti per abbellire la casa. Farete degli sforzi inutili che però daranno vantaggi sicuri. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Ariete: ristagno negli affari che faciliterà uno sforzo per mettere ogni cosa al suo posto giusto. Diffidare dei tipi biondi. Bisognerà guardarsi dai piccoli avversari e non credere agli adulatori che vi stanno d'attorno.

Leone: felicità da afferrare. Discussioni increscione. Appuntamento da cui trarrete grandi soddisfazioni in amore. Per gli artisti ispirazioni dall'alto. Finanziariamente le cose muteranno aspetto, presto arriveranno aiuti provvidenziali.

Sagittario: vi si attaccherà una patrica a due piedi. Discutiamente. Siate più ordinati e sistematici. Giornata propizia per le decisioni più strane ed impensate. Conviene non parlare ed osservare ciò che vogliono fare gli altri.

Previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Toro: evitate ogni contrasto. Rivincita sicura ma che arriverà un po' in ritardo. Gemelli: una donna poco simpatica ed un uomo sleale cercheranno di combinarvi un guaio. Conviene non parlare e osservare solamente. Cancro: siate per raccogliere i frutti di ciò che avete seminato. Equivoco chiarito e assestamento della situazione. Vergine: appuntamento che lascia freddezza ed indecisione. Datevi da fare, non lasciate spegnere il fuoco. Bilancia: difficoltà nel prendere determinati accordi, ma la conclusione si deciderà per il meglio. L'oggetto desiderato è alla portata delle vostre mani. Scorpione: con le buone non concluderete proprio nulla. Una promessa che cercheranno di non mantenere. Capricorno: chiedete quello che desiderate altrimenti fra poco non ci saranno più possibilità. Passione che non potrete accontentare per ovvie ragioni. Acquario: contentatevi di stare buoni, buoni. Amore certo che avrà ripercussione di lunga durata. Pesci: battaglia morale che riuscirete con vantaggio. Impacci di carattere familiare. I viaggi saranno facilitati ed almeno al massimo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Teatro Piemont., p. Risorgimento: ore 21 «Don Camillo e rangia tutis». Valentino (c. Moncalieri - Barr. Piacenza): Spettacolo di «Suono e Luce» giov. ven. sab. e domen. Inizio ore 21,20. Agosto-Settembre.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-632): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. Brasa (Valentino): ore 21 danze. Chalet (Valentino): 21 Rosaclot. Fassio: Café chantant. Medici 112 Gay in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo»: ore 21. Garden Danse (Valsalice, capol. 11, t. 60-912): ore 21-24 Orch. Spinardi. Gran Mago Danse: 21 M° Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo. La Cicala Danse: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel. La Serenella: ore 21 Mussa-Cucu. Grande elegante serata a premi. Piscina del Sole (S. Mauro): ore 21 danze con l'Orchestra Gino Zocca. S. Giorgio, Valentino: Ristorante, Dancing 21 Happy suo Complesso.

Chez Louis: ore 22 Attrazioni. Gran Balla: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due volti del generale Omara» J. Hawkins, G. Scala. Astor: «Uomini e nobiluomini» V. De Sica, S. Pinal, A. Cifariello. Corso: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. Cristallo (tel. 550-100): «Questa è la mia donna» Scope con Julie London e John Drew Barrymore. Doria: «La casa di Madame Kora» A. Lualdi, R. Hossein, M. Cordone. Lux: «I ladri» con Totò, Giovanna Ralli e Armando Calvo. Reposi: «Come prima» M. Lanza, Zsa Zsa Gabor e J. Von Kocsian. Romano (aria condiz.): «Il porto delle nebbie» di M. Carné con Jean Gabin e Michèle Morgan. Vittoria: «La tigre di Eschnapur» col., Debra Paget, P. Hubschmid.

Alfieri: «Le notti di Montmartre» tech., L. Seigner, J. M. Tibault. Inizio ore 15. Platea 300, Gall. 200. Ariston: «La battaglia del Pacifico» di Toshio Shimura. Arlecchino: «Sayonara» technic. con Marlon Brando e P. Owens. Augustus: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden, L. Calvert. Platea lire 300. Nazionale: «L'uomo del rischio» Toho-Scope technicolor. Edizione parlata in italiano. Torino: «Come sposare una figlia» Sc. tec., Harrison, Kendall. Ap. 10.

Alessandra: «Il capo della gang» con Glenn Ford e Nina Foch. Capitol: Marciapiedi di New York, A. Gardner, Van Heflin, Stanwyck. Faro: «Marciapiedi di New York» A. Gardner, Van Heflin, Stanwyck. Fiamma: «Le notti di Lucrezia Borgia» Scope tech., Belinda Lee. Hollywood: «Uno straniero a Cambridge» tech., H. Kruger, S. Syms. Mafalda: «Tempi andati» Rivista M. Ferrero - M. Horn 16,15 e 21,15. Film: «Cocco di mamma» M. Arena. Massimo: «Orrori del museo nero» Sc. tech., M. Goug, Cunningham. Principe (aria condiz.): «Straniero a Cambridge» tech., H. Kruger. Sassari: «Straniero a Cambridge» techn. con H. Kruger, S. Syms. Statuto: «Orrori del museo nero» Sc. tech., M. Goug, Cunningham.

Adriano: «Liana schiava bianca» tech., Marion Michael e A. Hoven. Aiciona: «Femmina» tec., B. Bardot e Spett. Maggy Laine 16,15 e 21,15. Alpi: «Ciao ciao bambina» con Antonio Cifariello ed Elsa Martinelli; canta Domenico Modugno. La Fenice (aria condiz.): «Marinai a terra» tech. con Mickey Rooney. Regina: «Le notti di Lucrezia Borgia» Scope tech., Belinda Lee.

Asti: «Il vento non sa leggere» col., D. Bogarde, Y. Tani. Ap. 14. Olimpia: «Il nudo e il morto» col. Po: «I gladiatori» technic. con Victor Mature e Susan Hayward.

P. Nuova: «Terra contro dischi volanti» e «Come le foglie al vento». S. Felice: «Orchidea nera» Loren.

Esperia: «Poveri milionari» R. Salvatori, Lorella De Luca, M. Arena. Giardino: «Santiago» Scope tech. con Alan Ladd, Rossana Podestà. Italiano: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly. Mirafiori: «Il ballo asciutto». Viareggio: «Il padre della sposa» Spencer Tracy, Elisabeth Taylor.

Araldo: «La via dei giganti» con Joel McCrea e Barbara Stanwyck. Eliseo: «Donna che visse due volte» Sc. tec., J. Stewart, K. Novak. Fréjus: «Trapezio» Scope tech., G. Lollobrigida e B. Lancaster. Nuovo: «Birra ghiacciata ad Alessandria» John Mills, Sylvia Syms. S. Paolo: «Albero degli impiccati» Sc. tech., G. Cooper, Maria Schell.

Belgio: «7° viaggio Simbad» tech. Corallo: «Noi gangsters» con Fernandel e Gino Cervi. Eridano: «Padrone delle ferriere» Scope tech., A. Vilar, Virna Lisi. Grepa: Tarzan e lo stregone, tech. Radium: «Cantante matto» Lewis. V. Veneto: «Resurrezione» Scope tech., Myriam Bru, H. Buchholz.

Astra: «Bionda e lo sceriffo» Sc. tech., J. Mansfield e K. Moore. Baraldi: «Londra chiama Polo Nord» tech., Jurgens, D. Addams. Elios: «Il falso generale» Scope con Glenn Ford e Tania Elg. Excelsior: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis e N. Wood. Massaua: «Racconti d'estate» Sc. tech., Sordi, M. Morgan, Koscina. Odeon: «Piace a troppi» Sc. tech. con Brigitte Bardot, C. Jurgens. Star: «Clandestino a Tahiti» tech. con Martine Carol, Serge Reggiani.

Adua: «Bandito senza colpa» col. Aurora: «Afrodite dea amore» tec. Brescia: Erode il grande. Lopez. Châtillon: «Il fantasma dello spazio» Ted Cooper e Norden Nash. Edelweiss: «Mariti in città». Fertino: Ragazza di p.za S. Pietro e Varietà Pepè La Mara-Jole Testa. Maier: «L'urlo e la furia» Scope col., Yul Brynner, J. Woodward. Nord: «Orgoglio e passione» tech., C. Grant, Sophia Loren, F. Sinatra. Palermo: Carmela è una bambola, Marisa Allasio e Nino Manfredi. Sociale: «Il viaggio» col., Brynner. Zenit: «In licenza a Parigi» tech. con Tony Curtis e Janet Leigh.

Baretti: «Senza famiglia» tech. con Gino Cervi e Pierre Brasseur. Cabiria: «Il Marmittone» J. Lewis. Colosseo: «Marinai a terra» tech., Mickey Rooney e Dick Haymes. Continental: «Valencia» a colori con Sara Montiel. Fiore: «Vacanze a Ischia» in technicolor con Nadia Gray. Italia: «L'erede di Robin Hood» tech., Al Hedison e J. Leverick. Moderno: «Come te movi te fulmino» Rascel e «Banda degli angeli». Piemonte: Dominatore di Chicago. Scope col., R. Taylor, C. Charisse. S. Carlo: Conquistatore Mongoli.

Diana: «Ballo asciutto» Vistavis. techn. con J. Lewis, M. Maxwell. Dora: «Il processo di Norimberga». Roma: «Fantasmi e ladri» Totò. Umberto: Massacro ai grandi pozzi.

Alba: «Gli zitelloni» Scope con Walter Chiari e Vittorio De Sica. Ambra: Sonno nero del dr. Satana. Apollo: «Battellieri del Volga» Scope tech., J. Derek, J. Adams. Cafasso doppio progr.: «002 Scotland Yard» col., Ferrer, Knight; «Arrivano i dollari» A. Sordi, Nino Taranto, Riva, Billi, Giannuzzi. Edera: Conquistatore dei Mongoli. Lessolo: «Ercole e la regina di Lidia» Sc. tech., Reeves, Koscina. Lutrario: «Inferno sul fondo» in Scope technicolor con Glenn Ford. Massaia: «Uomini del West» e fuori programma Crick e Crock. Splendor: «Sentiero della violenza» Sc. tech., Van Heflin, Hunter.

Biglietti E.N.A.L. — Salone Internazionale dello Sport (biglietti all'E.N.A.L.); Universiade (abbonamenti all'E.N.A.L.; biglietti ai botteghini dei campi sportivi); «Suono e Luce» al Valentino (biglietti all'E.N.A.L.). Prenot. Crociera aerea per Palma di Majorca.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p.p.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

FINANZIAM. RAPPR. L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

giorni 15 L. 350
mesi 1 » 700
mesi 1 ½ » 1050
mesi 2 » 1400
mesi 2 ½ » 1750

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

...certamente in ghiaccio!

– tutti teniamo la buona carne in scatola SIMMENTHAL in ghiaccio sempre pronta ad ogni richiesta.–

Tutte le scatole SIMMENTHAL sono dorate internamente.

Attenzione!
L'UNICA SEDE della CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
è in corso Giulio Cesare 170

Direttamente dalla fabbrica al pubblico

Tram: 10 - 18 - 19 - 63

Torna a riva la stellina

Di ritorno da una gita in barca, la giovane attrice del cinema italiano Cristina Gaioni viene portata di peso a riva da due gondolieri. (Foto Moisio)

Parentesi quasi tragica nell'atmosfera gaia della Mostra di Venezia

Per un giorno sulla spiaggia del Lido si è parlato e discusso solo di guerra

Il film germanico su Stalingrado ha riportato gli echi della catastrofe che passò sul mondo dal '39 al '45 - Perché il regista Frank Wisbar ha affrontato l'ardua materia - La sua opera vuole dimostrare, non senza una punta polemica, che il militarismo è morto nell'anima di moltissimi tedeschi - Severa condanna della follia hitleriana

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

Stanno per compiersi i vent'anni dallo scoppio della seconda guerra mondiale, ma il cinema sembra non accorgersi del passar del tempo e gli echi dell'immane catastrofe che passò sul mondo fra il '39 e il '45 risuonano ancora, rombanti, tragici, ossessionanti nelle sale di proiezione. E' dell'altra sera la presentazione della Nuit des espions di Hossein, di ieri quella del lavoro tedesco Stalingrado di Frank Wisbar; la sezione informativa si accinge a presentare a Venezia Hiroshima, mon amour di Alain Resnais, per non citare che i principali film che traggono, sia pure in vario modo, spunto dalla guerra o dai suoi strascichi. Anche il film russo La vita nelle tue mani si richiamava in modo diretto alle conseguenze del flagello che funestò la terra intera.

Lo sforzo di tutte le cinematografie, nel trarre spunto dalla guerra nippo-nazi-fascista contro il resto del mondo, è di arrivare a conclusioni di morale politica: più che sulla necessità che i popoli si conoscano reciprocamente e si affratellino, sulla assoluta, inutile assurdità della guerra, in ogni tempo, in ogni luogo, con eroismi o senza. Le lotte che mettono, attraverso labili ragioni contingenti, i popoli gli uni contro gli altri sono follie alle quali nessuno ha il diritto di abbandonarsi. Questo tentativo di dirci i film di guerra, soprattutto quelli prodotti dai popoli chiamati «vinti» da Roma città aperta a Palaà, giù giù fino alla produzione più recente.

A parte l'episodio trattato, i personaggi veri o falsi considerati, si sente poi in questi film bellici la smania di «rivendicare» qualcosa: il rimorso provato per tante morti, la cupa malinconia provocata da troppe crudeltà sulle popolazioni civili e inermi, la comprensione dell'imminenza della catastrofe e della volontà di sopprimere i «mostri» che ne erano cagione attraverso la loro volontà di vincere ad ogni costo, al di là della vita stessa, a prezzo anche di rimanere, alla fine di tutto, con mucchi di morti, universale distruzione e cenere e polvere.

Questo problema sembra assillare, più di ogni altro, Frank Wisbar, regista di Hunde, wollt ihr ewig leben? (titolo italiano Stalingrado) che si rifà appunto al tremendo episodio della resistenza tedesca nella città semidistrutta. Dopo aver realizzato o collaborato come aiuto o sceneggiatore a film notevoli come Ragazze in uniforme, Anna ed Elisabetta e Ballo al Metropol, Wisbar nel '33 lasciò la Germania per emigrare a Hollywood. Ma la vita gli si presentò difficile; egli non riuscì che ad essere occupato in lavorazioni marginali. Finì infatti per dedicarsi alla produzione televisiva. Ma nel '53 Wisbar rientrò in Germania. Da allora non ebbe in testa che di realizzare, in una trilogia dal carattere quasi corale, i film sulla guerra vista da parte tedesca e in funzione naturalmente di aperta condanna del totalitarismo e del militarismo che sono alle radice del conflitto scoppiato nel 1939.

Frank Wisbar non è più un giovane, ma è fermamente convinto di esprimere con questi suoi lavori lo spirito che si è venuto a determinare, in questi quattordici anni che seguirono la guerra nella gioventù di «tutta» la Germania, Ovest o Est che sia, dominata dal pensiero occidentale o costretta a vivere nel Paese satellite di Mosca. Ha tratto lo spunto del suo film dai libri Stalingrado fino all'ultima cartuccia e Ultime lettere da Stalingrado di Hans Schroeter. E ha composto questo suo terribile affresco, pieno di visioni orribili e truculente, spietato e corrosivo fino all'esasperazione. Vale la pena raccontare la vicenda del film per comprendere appieno lo spirito di reazione che ha animato il regista e che, secondo lui, raffigura in pieno un fatto: come i tedeschi d'oggi, specie i giovani, vedono a distanza la guerra e i metodi di Hitler.

«Ogni sette minuti un soldato tedesco muore a Stalingrado. Stalingrado è il vostro cimitero». Così ripeteva la radio sovietica nei giorni del terribile assedio. Questo momento decisivo della seconda guerra mondiale è vissuto dal capitano Wiese, un uomo perfettamente consapevole della tragedia che incombe sulla Wermacht. Egli è stato inviato a Stalingrado come ufficiale di collegamento con una divisione rumena, proprio quando il Führer ha dato ordine di resistere ad ogni costo. Wiese assiste impotente alle tremende fasi dell'assedio, fra i rumeni che più dei tedeschi si rendono conto dell'inutilità di combattere. Al momento dell'offensiva sovietica, l'ufficiale divide le fasi dell'imbottigliamento della VI Armata e del suo sterminio. Il maresciallo Von Paulus tenta di salvare i suoi uomini, ma Hitler lo costringe a tener duro fino alla fine. E viene la fine per tutti, il panico, la capitolazione di Von Paulus il giorno stesso in cui viene nominato maresciallo. Wiese e i suoi compagni, con i quali è vissuto fraternamente, vengono fatti prigionieri dai russi. Per loro la guerra è finita, almeno come dominio del dittatore tedesco. Essi vanno incontro al nuovo destino con la fiducia che quanto è accaduto serva a tutti di lezione. Ma Hitler, dal suo quartier generale, non saprà trarre dai fatti che una conclusione: «Che cos'è, in fondo, un'armata? Ne faremo un'altra!».

«E' una descrizione che trae ogni spunto dalla realtà — ha affermato Wisbar nel corso dell'incontro con i giornalisti avvenuto ieri; — ha quindi il valore di un documento e di una polemica. In America si è creduto per molto tempo che denazificare la gioventù tedesca fosse un problema di grande difficoltà. Ma anche gli "yankees", indubbiamente meno maturi e perspicaci degli europei, hanno dovuto convincersi che i giovani della Germania d'oggi non pensano più come quelli di prima. Il militarismo è definitivamente morto nell'animo di moltissimi tedeschi. Vi è anzi caduti nell'eccesso opposto: una specie di apatia e di assenteismo anche per le aspirazioni pacifiche, notevole soprattutto nella gioventù. I "nostalgici" sono uno sparuto gruppetto che vive di ricordi. Ogni eventuale ritorno alla vecchia mentalità è impossibile».

La trilogia che Wisbar ha in mente è stata da lui iniziata con la seconda parte: Stalingrado, che riguarda la inutile strage delle truppe di terra. Il primo episodio è invece dedicato agli «U Boote», ai mezzi d'assalto marittimi, alla guerra corsara che cagionò la morte sui mari e sugli oceani di tanta gioventù tedesca. Il terzo film tratterà invece degli immani sacrifici della guerra interna da parte dei popoli tedesco, rumeno e russo nel corso dei cinque anni di bombardamenti e invasioni, di fame e di malattie.

E' stata, quella di ieri, una parentesi quasi tragica nell'atmosfera frivola e un po' vana della XX Mostra del Cinema. Al Lido non si è parlato e discusso che di guerra per tutta la mattinata. Ed è un argomento del quale, diciamolo pure, il pubblico è un po' sazio, dopo i troppi film che ogni Paese ha prodotto in questi anni sul non certo letificante argomento. La guerra, per quanto possa servire — in un periodo come il nostro, tutto rivolto alla distensione — di ammonimento, è ormai distanziata di 14 anni. Altri problemi urgono e il cinema si è sempre distinto nell'individuarli, svisceraril, rappresentarli prima di ogni altra forma narrativa, arrivando, com'è giusto, prima del romanzo e del teatro. E a Venezia è di questi nuovi problemi che si vorrebbe sentir parlare.

Angelo Nizza

Aperto stamane a Belgirate il convegno nazionale

Scontro a suon di rebus fra 70 maestri dell'enigma

L'aspra battaglia dedicata al Manzoni che nell'ottavo capitolo dei «Promessi sposi», scrisse un motto straordinariamente significativo per la attività enigmistica: "Quelle parole gravide d'un senso misterioso"

DAL NOSTRO INVIATO

Belgirate, sabato sera.

Una settantina di maestri enimmisti partecipano al settimo convegno nazionale di parole incrociate, organizzato dalla «Sfinge manzoniana» di Lecco, che ha avuto inizio questa mattina a Belgirate. Non occorre risolvere un enimma per capire la ragione per la quale è stata scelta proprio Belgirate a sede del convegno. La società organizzatrice è, come si è detto, la «Sfinge Manzoniana»; Lecco è un centro manzoniano; anche Belgirate è un centro manzoniano: qui egli infatti veniva spesso a incontrare l'amico Rosmini, col quale aveva alti colloqui di letteratura, di filosofia.

Il convegno è appunto dedicato a Manzoni, che inconsapevolmente ha fornito, con una frase tratta dall'ottavo capitolo dei Promessi sposi, un motto straordinariamente significativo per l'attività enimmistica: «Quelle parole gravide d'un senso misterioso». Non si potrebbe dire di meglio per un rebus, per una sciarada, per un indovinello. In omaggio a Manzoni si svolge infatti una gara di composizione di cruciverba minimi a lui ispirati.

Il convegno in corso ha visto l'inizio della «Prima olimpiade di enimmistica», di cui domenica scorsa a Lecco è stata accesa la fiaccola che oggi è arrivata a Belgirate. Di anno in anno essa si sposterà per «unire e affratellare i giovani e gli appassionati, dilettanti dello sport della mente, con l'offerta che si rinnova in favore della città che ospiterà il convegno, quale messaggio e simbolo d'amicizia».

Il programma della giornata ha avuto inizio alle undici nel nuovo salone dei congressi a villa Carlotta, con una discussione di argomenti di enimmistica. Sono stati quindi annunziati i temi della gara estemporanea riservata agli autori, e poi quelli della gara speciale del cruciverba a schema libero e a schema asimmetrico, e quelli d'ispirazione manzoniana, e ha avuto inizio la caccia al tesoro. Il pomeriggio è occupato dai congressisti in gite sul lago, visite a Stresa e alle isole Borromee, mentre le loro menti fervide non tralasciavano di pensare alle soluzioni.

Questa sera durante il pranzo di gala avviene il ritiro dei lavori della gara estemporanea per autori. I commensali si vedono offrire «Piatto: insalatine, oli, salsa, trota», ma non si sgomentano, si tratta dello anagramma di antipasto assortito all'italiana. Seguono «bella triglia condita o no, bel gasso lessato o panna» e sanno che possono scegliere fra tagliatelle con salsa bolognese o pastina in brodo. Poi c'è «l'alno, provola, torsolo», e si vedono arrivare pollo novello arrosto. Si continua con «tasso, faina, l'agnello; v'è frutta lotto»; sorridono, e mettono nel piatto una fetta vitello glassato al forno. «Fate petti donna: buoi, grilli faraone» dice la successiva portata; e non è che il contorno di patate fondenti e fagiolini al burro. «Certa frittata, tarli, cavallo» sono la torta farcita villa Carlotta; i «tartufi di Gaslona» la frutta di stagione. E infine invece di «collosi capponi o in magra l'aceto» non si tratta che di coppa moscato originale Canelli. A tutti «pane tipo tubo» Si tratta di grissini? No, è l'augurio di buon appetito. Gli enimmisti sono dei buontemponi.

Alle 22, festa in onore dei congressisti, e un'originale gara per autori e solutori di barzellette enimmistiche. Domani giornata conclusiva del convegno. Alla villa Kursaal di Verbania si avrà in mattinata la proiezione del primo documentario di attività enimmistica, che sarà seguita dalla visita ai giardini di villa Taranto. Al pomeriggio, gara di velocità solutori, su modulo predisposto, e infine proclamazione dei vincitori e assegnazione dei premi.

g. f.

Ancora qualche dubbio sulla tragica vicenda di Alessandria

Si cerca di scoprire perché l'infermiera si sarebbe uccisa

Oggi la perizia sul cadavere della giovane donna - La drammatica notte nel racconto dell'amante - All'alba la bimba della Campagnolo attese invano il ritorno della madre - L'impresario di pompe funebri sotto accusa perché non denunciò il possesso della fatale pistola - Sequestrata l'auto dove avvenne la tragedia

Alessandria, sabato sera.

La tragica vicenda della infermiera Attilia Campagnolo, di 32 anni, morta nell'auto del suo amante con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra, non è ancora conclusa. Per quanto sembri ormai accertata che si tratta di suicidio, come ha raccontato l'amico della donna, l'impresario di pompe funebri Maurizio Romano, di 36 anni, rimane ancora qualche punto oscuro: forse verrà eliminato con l'autopsia che il prof. Griva dell'Istituto di medicina legale di Torino, eseguirà oggi sul cadavere della sventurata giovane. L'esame viene eseguito all'obitorio comunale, nei pressi del cimitero, alla presenza del magistrato inquirente dr. Parola. Dalle risultanze medico-legali che il prof. Griva presenterà all'autorità, si potranno ritrarre ulteriori elementi utili alle indagini tuttora in corso.

Secondo le dichiarazioni del Romani, la sera del loro ultimo incontro la donna disse di soffrire per forti dolori all'altezza del fegato e al capo; temeva forse di essere gravemente ammalata e anche per questo potrebbe essersi uccisa. L'esame del perito in tale senso è prezioso, in quanto potrà rivelare se la povera Campagnolo era affetta o meno da qualche preoccupante infermità.

Un altro particolare, piuttosto importante, deve ancora essere accertato: il proiettile che ha ucciso l'infermiera si trovava già nella canna della rivoltella oppure è stata la donna ad eseguire tale manovra? Il Romano sostiene che la pistola era carica. Era in questo caso la donna in grado di compiere tale operazione senza far rumore e con tanta accortezza da impiegare si poco tempo?

I due protagonisti della tragedia, per quanto vivessero da tempo ad Alessandria, non erano molto conosciuti. Attilia Campagnolo da dieci anni circa era infermiera all'Ospedale civile: le colleghe e i superiori la stimavano; si era fatta subito notare perché, essendo mancina, eseguiva le iniezioni con la mano sinistra. Da undici anni era sposata con l'intagliatore in legno Michele Picchio, più conosciuto ad Alessandria per la sua passata attività di maestro di ballo. Dal loro matrimonio è nata una bimba, Silvana, che ora ha quattro anni: i rapporti in famiglia erano buoni e comunque, sia il marito che i parenti più vicini, ignoravano la relazione che da tre anni legava la donna al Romano.

Il Romano è un impresario di pompe funebri, dalla vita molto riservata e solitaria. Anche lui sposato, è da tempo separato dalla moglie con la quale però è sempre stato in buoni rapporti.

La relazione con la Campagnolo — dice l'uomo — si è sempre mantenuta su un piano soprattutto sentimentale: i due si incontravano quasi sempre di notte, quando la donna non si recava all'ospedale, e passavano ore insieme nell'auto in aperta campagna. Come appunto è accaduto giovedì notte.

I due si erano incontrati nei pressi dell'ospedale: il Romano in auto, la Campagnolo in bicicletta. Doveva prendere servizio alle 21 ma poiché stava poco bene, appena l'amante le propose di salire con lui in macchina per una passeggiata non si fece pregare. La bicicletta venne sistemata sulla imperiale e la vettura si diresse verso una località deserta lungo la Bormida, nei pressi del ponte ferroviario in ferro.

Trascorsero quasi quattro ore a parlare chiusi dentro l'auto: la donna piangeva perché stava male e ripeteva di essere stanca, sfiduciata, depressa: la vita non era mai stata facile per lei. Queste, naturalmente, sono le dichiarazioni che il Romano ha fatto alla polizia e al sostituto Procuratore della Repubblica dottor Parola. Poi, verso l'una, è avvenuta la tragedia. Il Romano uscì dall'auto a prendere una boccata d'aria: rimase fuori non più di tre secondi: furono sufficienti perché la Campagnolo prendesse dal cassetto del cruscotto la rivoltella dell'amante e si sparasse il colpo alla tempia con la mano sinistra. Poi il Romano, terrorizzato, saliva sulla bicicletta della «suicida» e si recava in Questura a denunciare il drammatico episodio. Ora egli è libero ma ancora a disposizione dell'autorità inquirente.

La tragedia iniziatasi in un prato alla periferia di Alessandria, ha avuto un seguito pietoso nella casa della donna, dove ignari di tutto, attendevano il marito e la figlioletta della suicida. Silvana piangeva perché voleva la mamma e fu il padre che, preoccupato, telefonò all'ospedale: incominciò così a conoscere la tragica verità.

Si apprende che nel corso delle indagini si è accertato che il Romano non aveva segnalato il possesso della pistola cal. 7,65 che teneva nell'interno della «1100»: sarà perciò denunciato per tale presunta infrazione alla legge. Perquisizioni sono state operate — a quanto ci risulta — nell'abitazione della Campagnolo, in corso Acqui 8, ed in quella dell'impresario di pompe funebri, in corso Cento Cannoni 34, nella speranza di rinvenire elementi utili a spiegare il disperato gesto dell'infermiera, ma sembra senza esito.

Sia l'automobile del Romano che la bicicletta della Campagnolo sono state sequestrate e si trovano presso la Questura a disposizione dell'autorità inquirente.

g. c.

L'infermiera Attilia Campagnolo giaceva sul sedile destro anteriore, appoggiata al finestrino, col capo leggermente reclinato in avanti. Il proiettile le aveva trapassato il cranio e si era conficcato nella carrozzeria (Foto Moisio)

Un bimbo a Milano

Ha strappato alla morte la mamma e i fratellini

Milano, sabato sera.

Una tragedia è stata scongiurata dalla prontezza di spirito di un bambino di sei anni, che è riuscito, gettando tempestivamente l'allarme, a strappare la mamma e i fratellini alla morte. Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera nell'appartamento di via Don 2 occupato da pochi mesi da una famiglia spagnola: padre, madre e tre bambini, il maggiore dei quali di sei anni.

Verso le 17 la signora Flora Panroc, di 29 anni, stava preparando la cena in cucina e i tre figlioletti stavano giocandole attorno; ad un tratto la donna, con un piccolo gemito, è sbiancata in volto ed è caduta a terra priva di sensi, mentre nella stanza si diffondeva un acre sentore di gas.

Il maggiore dei bambini, Enrico, vinta l'emozione del primo momento, e intuendo il pericolo, scendeva a precipizio le scale invocando l'aiuto della portinaia la quale, accompagnata da inquilini, accorreva in tempo per salvare la donna dall'asfissia: spalancate le finestre e chiuso il rubinetto del fornello a gas veniva chiamata un'autolettiga che trasportava la sventurata all'Ospedale Maggiore. Grazie alle immediate cure, la giovane signora veniva presto posta fuori pericolo.

Dai primi accertamenti della polizia, sembra che l'incidente sia stato provocato dal più piccolo dei tre bambini: per gioco avrebbe aperto i rubinetti del fornello del gas, senza che la madre, intenta a mondare la verdura, se ne avvedesse.

Vasto rastrellamento della polizia nella capitale

Controllate più di ottocento persone e un gran numero di automobilisti

Roma, sabato sera.

Una vasta operazione preventiva che ha portato al «fermo» per accertamenti di sette persone sospette, si è svolta questa notte nella città tra le 20 e le due. Cento agenti, montati su circa venti automezzi, tra auto civili e «jeeps», accompagnati da numerosi cani poliziotto, hanno ispezionato le zone di Macchia Madama del Foro Italico, Valle Giulia, Prati, Acqua Acetosa, Villa Borghese e gli accessi al rione di Trastevere e alle borgate di Villa Gordiani e Tiburtino III.

Verso l'una di notte, alcune auto del pattuglione hanno percorso anche zone del centro: Via Veneto, Fontana di Trevi, Gianicolo e Via del Tritone.

Nel corso dell'operazione sono state controllate circa 300 tra motociclette e motoscooters e 380 automezzi; sono state identificate ottocentosessantasette persone, trenta delle quali sono state accompagnate negli uffici della Squadra mobile per accertamenti, esperiti i quali sette sono state fermate.

Ottantaduenne aggredita in casa da uno sconosciuto a Nizza Monferrato

Svegliata da rumori sospetti alle 2 di notte, la donna (che vive sola) era afferrata per un braccio da un uomo - Notevolmente robusta nonostante l'età, essa ingaggiava una furiosa lotta e invocando aiuto induceva il presunto rapinatore a darsi alla fuga

Nizza Monferrato, sab. sera.

Un'anziana donna è stata aggredita durante la notte in circostanze misteriose in una casa isolata alla periferia di Nizza Monferrato. Vittima dell'aggressione, la vedova Angela Rebuffo Marna, di 82 anni, che abita sola in una modesta casa costituita dal solo pianterreno, al n. 2 della Strada Vecchia di Calamandrana.

Erano circa le due quando la Rebuffo, che dorme nella stanza adiacente a quella in cui è la porta d'ingresso, veniva svegliata da strani rumori e, aperti gli occhi, notava una luce provenire dall'uscio d'ingresso aperto. Chiedendo chi fosse e cosa succedesse, la vedova — una donna ancora robusta ed energica malgrado l'età avanzata — scendeva dal letto e si dirigeva verso la stanza d'ingresso.

A questo punto — sempre secondo il racconto fornito dall'interessata — essa si sentiva afferrare per un braccio da uno sconosciuto che contemporaneamente con una mano le tappava la bocca affinché non potesse urlare. La Rebuffo, senza perdere il suo sangue freddo, ingaggiava con l'aggressore (che aveva nel frattempo spento la torcia elettrica con cui illuminava la abitazione) una colluttazione e, riuscendo finalmente a liberare parzialmente la bocca, invocava aiuto. Nel contempo riusciva a spingere lo sconosciuto verso l'uscita: questi, a un certo momento, mollava la presa e, infilato l'uscio, fuggiva attraverso i campi.

La donna lo seguiva all'aperto invocando aiuto e le sue grida richiamavano sul posto due cugini della donna — gli agricoltori Giuseppe Prato e Carlo Droletto, abitanti nelle vicinanze — che compivano nella zona una rapida quanto inutile battuta, mentre la Rebuffo si rimetteva prontamente dallo spavento.

«Non so spiegare — ci ha detto la donna — i motivi dell'aggressione: non sono riuscita a vedere in volto l'uomo che mi ha aggredita e non ho udito la sua voce perché non ha mai aperto bocca».

E' vero che la donna aveva il giorno prima stipulato con i cugini un atto di vendita della casa, ma non aveva ancora ritirato i soldi e questa circostanza allontanerebbe la ipotesi della rapina. Ma d'altro canto non si sa altrimenti spiegare la misteriosa aggressione. La possibilità che si tratti di un'azione commessa da un «teddy-boy» locale trova qualche conferma nel racconto dell'aggressione e anche questa tesi è presa in considerazione dagli inquirenti.

f. m.

Una donna muore a Napoli poco prima dell'ottavo parto

Napoli, sabato sera.

In un ospedale cittadino è stata trasportata ieri sera in fin di vita la quarantenne Maria Amore. La poveretta è stata accompagnata al nosocomio dall'ostetrica Teresa Buonanno in quanto stava per dare prematuramente alla luce il suo ottavo figlio e il parto si presentava quanto mai difficile e travagliato. La donna veniva portata in sala operatoria dove i sanitari l'avrebbero sottoposta al taglio cesareo; ma ancor prima dell'intervento chirurgico essa cessava di vivere. A nulla è valsa l'opera del medico per salvare il nascituro.

Del tragico episodio è stata informata l'autorità giudiziaria che ha disposto la perizia necroscopica del cadavere per accertare eventuali responsabilità da parte dell'ostetrica.

PETROL CALTEX

Sotto questa stella vi attende una fortuna:

1000 litri di benzina gratis!

Il prossimo rifornimento fatelo a una stazione Petrolcaltex. Parteciperete al grande concorso Petrolcaltex e potrete vincere uno dei premi da 1.000 litri di benzina o uno dei moltissimi premi da 200 litri.

Pensate: se avete una "600" 1.000 litri di benzina significano almeno 15.000 km.

Anche per chi non vince, un pieno con Petrolcaltex è sempre un affare: la benzina Petrolcaltex sprigiona la massima potenza dal vostro motore e vi rende il massimo chilometraggio. E non dimenticate che gli oli Caltex sono insuperabili per mantenere la vostra macchina in piena efficienza: in più il servizio Petrolcaltex è sempre rapido e impeccabile.

PETROLCALTEX qualità + servizio

Aut. Min. N. [illegible]

Questa notte sul ring di S. Francisco

Basilio stroncato al 14° round Fullmer campione del mondo

I "secondi" dell'italo-americano hanno chiesto all'arbitro di interrompere l'incontro, anche se Carmen avrebbe voluto continuare - Il nuovo detentore del titolo dei medi non è riconosciuto dalle Commissioni atletiche di New York e del Massachusetts, che ritengono ancora campione Robinson, privato della corona da tutte le altre organizzazioni americane

San Francisco: Carmen Basilio, a sinistra, sta per crollare sotto l'offensiva di Fullmer (Radiof. a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

San Francisco, sabato sera.

Risultato a sorpresa sul ring del «Cow Palace» di San Francisco. Il favorito Carmen Basilio è stato battuto per k. o. alla 14ª ripresa ed il mormone Gene Fullmer si è aggiudicato il titolo di campione del mondo dei pesi medi, riconosciuto dalla N.B.A. e da tutte le altre organizzazioni ad essa legate. Il titolo era stato strappato il 25 marzo 1958 a Basilio da Sugar Ray Robinson. Questi però è stato dichiarato decaduto da tutte le organizzazioni — salvo la Commissione Atletica di New York e quella del Massachusetts — per non aver rimesso in palio la corona entro il periodo di tempo prestabilito.

L'incontro di stanotte è stato sospeso alla 14ª ripresa dietro richiesta dei «secondi» di Basilio ma l'intervento dell'arbitro è stato accolto con veementi grida di disapprovazione da parte dei diciottomila spettatori affluiti nel «Cow Palace» di San Francisco. Fullmer aveva appena messo a segno un poderoso destro alla mascella dell'avversario, quando Angelo Dundee, il vice-preparatore di [illegible], gridava all'arbitro Jack Downey di far cessare l'incontro. Protestando, Basilio cercava di continuare a combattere ma veniva fermato dai suoi aiutanti. Erano trascorsi 33 secondi dall'inizio della ripresa.

In quel momento Fullmer era nettamente in vantaggio di punti e soltanto un k. o. avrebbe potuto togliergli una vittoria che appariva ormai sicura. Allorché Dundee è intervenuto, Basilio era quasi completamente «groggy» e incapace di coordinare i suoi colpi.

Si è trattato di un incontro condotto sin dall'inizio con un ritmo bruciante e nel quale Basilio, proteso con temeraria aggressività all'attacco per cercare subito il colpo decisivo, ha offerto all'avversario la possibilità di colpirlo d'incontro con tutta una serie di destri e sinistri al viso, alla testa ed al corpo. In quasi tutte le riprese Basilio ha chiuso alle corde Fullmer — e vi è stato da lui attratto — ma sempre si è visto respingere dall'abilità difensiva dell'avversario. Malgrado ciò la folla ha continuato a parteggiare per Basilio ed al momento di lasciare il ring Fullmer non ha avuto altro che fischi ed insulti.

La tattica da adottare nel corso del combattimento era stata accuratamente studiata dal neo-campione e dal suo «manager», Marv Jensen. Essi avevano preparato tre piani i quali all'atto pratico hanno funzionato a dovere. Durante le prime otto riprese Fullmer ha lasciato che Basilio si sbizzarrisse nelle più svariate azioni colpendolo ogni tanto e mettendolo in difficoltà con rapidi sinistri alla testa. Alla nona ripresa Fullmer è passato improvvisamente all'attacco con un sinistro alla cintura che ha indotto Basilio a coprirsi lo stomaco ed anche il viso con le braccia. Ciò ha impedito a Carmen di sfruttare subito la situazione, mettendo a segno quei colpi che avrebbero potuto essere decisivi ai fini dell'incontro.

Nei tre rounds successivi Fullmer ha avuto come obbiettivi la testa, lo stomaco e quindi ancora la testa dell'avversario. Nelle riprese successive egli ha mirato invece sempre ed unicamente al capo.

Nella 13ª ripresa, trovatosi di fronte a un Basilio visibilmente affaticato, Fullmer ha preso l'iniziativa colpendo con un susseguirsi quasi monotono di colpi la testa di Carmen. Alla 14ª è scattato come una tigre mettendo a segno un folgorante destro al mento di Basilio. Il trentaduenne pugile ha barcollato e subito Fullmer si è fatto sotto per approfittare del momento favorevole. Ha piazzato poderosi doppietti alla testa di Basilio il quale ad un certo momento non ha più avuto nemmeno la forza di sollevare i guantoni per difendersi.

E' a questo punto che il suo vice-preparatore Dundee ha chiesto all'arbitro di interrompere il combattimento. Basilio non è andato a terra e non vi è stato il conto di dieci, ma in base alle norme californiane l'interruzione di un incontro equivale ad un vero e proprio k. o.

GORDON PIGGINS

Stamane lungo il tracciato della Sassi-Superga

Si scontrano durante le prove due macchine di concorrenti

La vettura condotta dal torinese Toselli, con a bordo Gianfranco Novelli, mentre sale al Colle urta contro l'auto pilotata dal ravennate Zoccoli, che scende verso Torino - Toselli illeso, Novelli e Zoccoli seriamente feriti, vengono ricoverati in ospedale

Un grave incidente è accaduto stamane alle 9,30 sulla Sassi-Superga: due concorrenti alla gara in programma per domani mattina si sono scontrati mentre effettuavano prove del percorso. Uno degli automobilisti è stato ricoverato seriamente ferito all'ospedale; un altro, Miro Toselli che era nella rosa dei cinque favoriti della corsa, si è salvato e si ritiene che domani possa ugualmente partecipare alla competizione; un amico del Toselli, che era al suo fianco, è stato giudicato guaribile in un mese.

Come era stabilito dal regolamento le prove ufficiali dovevano aver luogo nel pomeriggio. Il tracciato Sassi-Superga, infatti, sarà chiuso al pubblico a partire dalle ore 16. Per evitare incidenti è pure stabilito che tutte le automobili devono percorrere il tracciato all'insù; per il ritorno devono scendere dall'altro versante della collina.

Ma già da stamane presto una turba di automobilisti aveva cominciato a correre su e giù per la strada tortuosa. Ben pochi di questi erano concorrenti; si trattava, in genere, di dilettanti che correndo alla velocità massima consentita dalle loro macchine e dalle difficoltà del percorso fantasticavano di poter essere anch'essi piloti abilissimi capaci di gareggiare con i corridori.

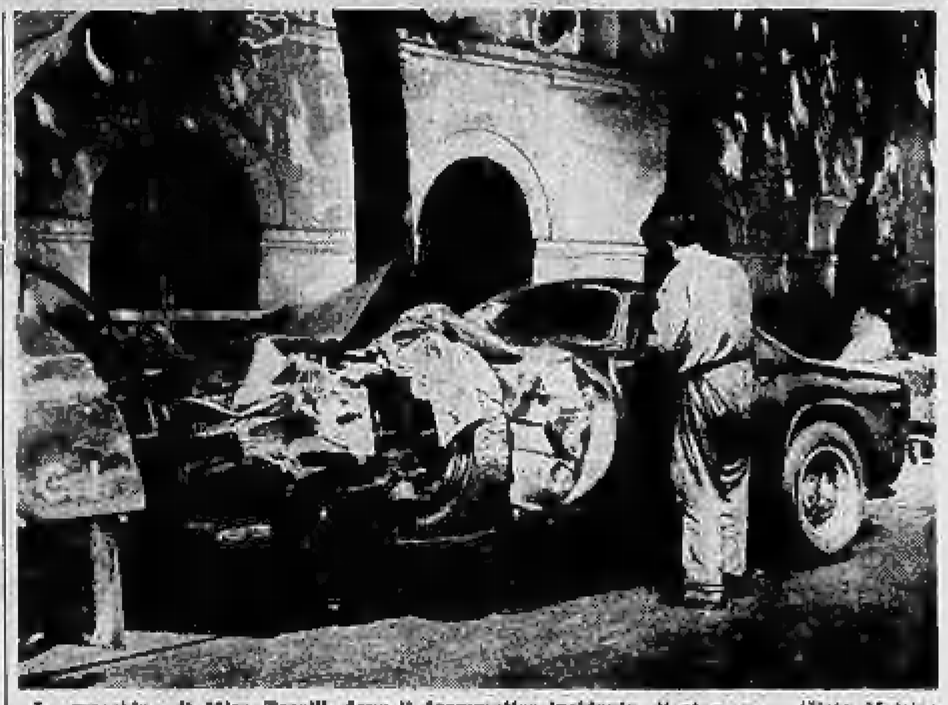
Anche qualche corridore aveva voluto provare la strada; fra questi Miro Toselli, di 23 anni, abitante in corso Francia 4, pur essendo egli uno dei pochi concorrenti che conoscono alla perfezione il percorso. Proprio per questo vantaggio rispetto agli altri tutti che per la sua abilità di pilota gli dimostrò la parecchie competizioni nazionali egli era uno dei favoriti.

Toselli partiva da Sassi alla guida di una rossa Ferrari 250; al fianco aveva l'amico Gianfranco Novelli, di 25 anni, abitante in via Cremona 6. Nello stesso istante partiva da Superga un altro concorrente, il trentenne Teodoro Zoccoli, abitante a San Marino Fabriago (Ravenna), un corridore dilettante che si era iscritto alla gara con una «103» TV targata RA 31636.

Egli scendeva ad una velocità moderata; lo si desume dal fatto che nell'incidente il tachimetro della sua macchina è rimasto bloccato sui 40 chilometri. Le due macchine si sono trovate di fronte al chilometro 3,600, nella zona denominata Pian Gambino. Toselli, con una fulminea abile manovra, riusciva ad evitare lo scontro frontale; si portava tutto sulla destra ed urtava l'auto dello Zoccoli con la parte anteriore sinistra. La «103», però, compiva diversi testa-coda e si sfasciava completamente.

Accorrevano diverse persone che assistevano alle prove dai bordi della strada. Altre provvedevano ad avvisare la polizia stradale, i carabinieri fra cui il maresciallo Biondino della stazione di Superga ed il pronto soccorso. Toselli usciva incolume dalla Ferrari (aveva soltanto una scalfittura al mento) ed aiutava i soccorritori ad estrarre il Novelli il quale aveva il volto insanguinato ed era privo di sensi. Ancor più grave appariva lo Zoccoli: egli giaceva, fra i rottami della sua auto, privo di sensi, sembrava morto.

I feriti venivano portati all'Istituto ortopedico Maria Adelaide e subito sottoposti ad interventi chirurgici. Al Novelli era riscontrata la frattura dell'osso frontale; egli veniva ricoverato con prognosi di un mese salvo complicazioni. Per lo Zoccoli, invece, la prognosi è stata riservata [illegible] numerose e gravi fratture e ferite. Per sgombrare la strada è stato necessario ricorrere all'autosoccorso [illegible] mila.



La macchina di Miro Toselli dopo il drammatico incidente di stamane (Foto Moisio)

La fase decisiva della «Ruota d'oro»

Oggi arrivo in salita

Tonucci comanda attualmente la classifica, ma è insidiato da vicino dal sovietico Kapitonov

Nostro servizio particolare

San Pellegrino, sabato sera.

In mancanza del campione del mondo, alla «Ruota d'oro» l'attenzione dei tecnici e degli sportivi si è rivolta sulla squadra sovietica. I sei atleti russi sono attentamente seguiti, le loro biciclette guardate con curiosità. Ne hanno di tutte le marche: Petrov, ad esempio, corre su una Helyett; altri su macchine cecoslovacche; uno possiede addirittura una Bianchi. Erano ricevuti di sorpresa come se fosse venuto in possesso di una bicicletta italiana. L'interprete ci ha allora spiegato che Tcherepovitch, un lungo giovanotto piantato sulle gambe come su due colonne, l'aveva avuta in regalo da Pinella, a Melbourne, alle Olimpiadi del 1956.

L'atleta dal nome difficilissimo è un buon passistone e il suo apporto è stato notevole nella gara a cronometro di ieri mattina. Lo sguardo sovietico, come sapete, ha lottato sul filo dei secondi con quella italiana ed è finito a soli 43".

All'arrivo, i russi, il loro allenatore e il loro accompagnatore non erano affatto contenti. «Senza l'incidente di Melichov, il quale più prima aveva perso per alcuni chilometri con il tubolare anteriore afflosciato, avremmo vinto». Noi pensiamo comunque che ciò non si sarebbe egualmente verificato. I sovietici erano consapevoli di aver ottenuto un risultato complessivo [illegible]. Nella lunga [illegible] tappa da Berlino a Varsavia si sono invece imposti nella classifica a squadre. Il migliore di tutti si è rivelato Victor Kapitonov, un ragazzo non più giovanissimo che assomiglia vagamente ad Anquetil. E' stato l'animatore della squadra in [illegible] ed uno dei protagonisti più ammirati nel pomeriggio. Ora è al secondo posto in classifica, con appena 30" di distacco. Kapitonov, quando si è accorto che mancava Venturelli dal gruppetto di testa, si è scatenato. Conosceva il nostro corridore e lo riteneva il più pericoloso. Aiutato dal compagno di squadra Olizarenko, il più giovane della compagnia, ha tenuto vivo il ritmo della corsa. E alla fine aveva ancora tanta energia in corpo da scapparne da solo alla caccia di [illegible] e Dusc. Kapitonov mirava a conquistare la maglia oro. Lo dividevano dal primo soltanto 13". Ma se Zorzi si è lasciato far fuori, non così ha fatto Tonucci. Il quale, pur spendendo tutte le energie, è riuscito a farsi soffiare dal pericoloso rivale soltanto 3 secondi.

Kapitonov è un tenente dell'Armata Rossa, mentre Petrov è un semplice soldato. Gli altri quattro corridori sono tutti studenti. Questo, naturalmente, secondo le informazioni ufficiali.

La prima giornata della «Ruota d'oro» è stata favorevole agli azzurri, anche se nella frazione del pomeriggio si sono fatti intrappolare nel gruppo i due fondisti: Venturelli e Trapè. Stamane, alla partenza della durissima tappa che comprende la Presolana e il Selvino, in cima al quale si concluderà la corsa, i due nostri corridori assicuravano che alla fine i minuti si sarebbero contati a manciate. Vedremo se avranno ragione. Pensiamo comunque che [illegible] stata imperdonabile leggerezza lasciar recuperare a un corridore come il francese Dusc, ottimo scalatore e buon passista, tutto il tempo (e con gli interessi) perduto nella frazione del mattino.

Dopo essersi dimostrati forti in pianura, i russi dovranno dimostrare quel che valgono in montagna. Il loro accompagnatore ci diceva che forse nemmeno essi conoscono i loro limiti. Mealli, il quale ha ricuperato con una splendida prestazione il tempo perduto nella tappa a cronometro, più per mancata collaborazione dei suoi compagni che per suo valore, oggi potrà offrire un'altra eccellente prova in salita. Questo giovanotto toscano ha [illegible] anni e attraversa un particolare brillante periodo di forma: è già stato richiesto da due case per passare al professionismo. Potrebbe tuttavia essere l'uomo nuovo che potrebbe rivelarsi nella «Ruota d'oro».

Diego Dean

Il Giro di Romagna e la Torino-Valtournanche

Domani si svolgeranno altre due importanti corse ciclistiche: il giro di Romagna e la Torino-Valtournanche. Quest'anno l'avvenimento romagnolo ha perso un po' di interesse in quanto mancano alcuni fra i grandi nomi. All'ultimo momento si sono iscritti anche Nenciolli San Pellegrino e Albani della Molteni.

Nelle strade piemontesi intanto si disputerà la «classica» per dilettanti Torino-Valtournanche, una corsa che sembra fatta apposta per gli scalatori. Il tracciato è ormai noto: da Torino a Castellamonte, Ivrea, Borgofranco e Settimo Vittone per 45 chilometri circa di pianura, poi inizieranno le salite da Pont Saint Martin sino al traguardo. Sono iscritti numerosi corridori, per cui si prevede che la lotta sarà dura.

L'Italia al sesto posto nel campionato di tiro a segno

WINTERTHUR, sabato sera.

I russi hanno piazzato quattro uomini ai primi quattro posti nelle prove di tiro a segno da 300 metri con fucile militare.

Ecco i risultati delle prove odierne eseguite da 300 m. in posizioni prona, in ginocchio e in piedi: 1. Perelovic, Urss, punti 543 (187-183-173 nelle tre posizioni); 2. Tibris, id. [illegible]; 3. Tillik, id. [illegible]; 4. Ellisov, id. [illegible]; 5. Prohop, Cecoslov. [illegible].

Ecco la classifica a squadre: 1. Urss punti 2153 (730, 720, 673); 2. Cecoslovacchia, 2060 (720, 694, 645); 3. Svezia, [illegible] (716, 690, 647); 4. [illegible], 2060 (716, 690, 645); 5. Finlandia 2040 (691, 690, 651); 6. Italia 19[illegible] (720, 690, 686).

In campo ad Alessandria i campioni delle bocce

Dopo una breve parentesi dedicata più che altro agli incontri internazionali, in cui i bocciatori italiani si sono fatti ammirare quali incontrastati dominatori, ritorna sulle scene boccistiche nazionali il campionato italiano. E' il Gran Premio Martini, in programma per oggi e domani ad Alessandria, a [illegible] l'attenzione degli appassionati [illegible] e richiamare in lotta le [illegible] squadre protagoniste del torneo.

Ancora una [illegible] l'interesse degli sportivi verrà rivolto sulla lotta che [illegible] Cristoforo Colombo di Genova e Fiat e [illegible] Torino impegneranno per la conquista della vittoria e quindi del primo posto. Al momento attuale, la vittoria è quanto mai un piazzamento che consente loro di restare in lotta per lo scudetto. Al momento attuale della vigilia della penultima prova la classifica vede in testa la Colombo con punti 5 seguita dalle due antagoniste alla pari con punti 4, quindi la Arda con punti 2.

Le precedenti due prove erano state vinte rispettivamente dalla Sis e dal Fiat, mentre la Colombo deve la sua eccellente classifica al secondo e terzo posto conquistati in dette prova.

Mercoledì con la Coppa dell'Amicizia inizierà l'attività ufficiale

Ultime partite di collaudo per gli squadroni di calcio

Oggi: la Juventus a Bologna, il Milan contro il Real Madrid - Domani: la Fiorentina a Biella e il Talmone Torino a Casale

Problemi da risolvere

Il calcio torna d'attualità: stasera e domani infatti tutte le squadre delle divisioni superiori scendono in gara per le «prove generali». Siamo ormai alla vigilia della stagione ufficiale, che avrà inizio mercoledì prossimo con le partite della Coppa dell'Amicizia italo-francese. La Juventus è a Bologna, il Milan nel torneo di Cadice incontra il Real Madrid, l'Inter ospita questa sera all'Arena il Modena, l'Alessandria prova a Novi la sua formazione.

Questo il programma di oggi, un elenco di gare importanti, a cominciare appunto dalla prova dei campioni d'Italia contro lo «squadrone» del Real Madrid. Il Milan ha dovuto rinunciare a Schiaffino, leggermente infortunato; bisognerà vedere se l'assenza del sud-americano porterà uno squilibrio nel gioco della squadra. L'Inter al momento è senza problemi; la formazione di Campatelli e Achilli segna tanti goals e non ne incassa. Se continuerà così anche contro avversari più forti, la riuscita è certa.

L'Alessandria, impegnata contro la Novese, deve risolvere il problema dell'ala sinistra, in attesa appunto che venga decisa la questione Tacchi. Contro la Novese Pedroni proverà parecchie soluzioni all'interrogativo: Filini, Origgi e Oldani sono i candidati più quotati per indossare la maglia n. 11.

L'elenco delle partite di domani inizia seriamente — in ordine d'importanza — con l'incontro Biellese-Fiorentina. La squadra toscana si presenta al campionato con due gravi interrogativi: chi andrà a sostituire il ruolo di centromediano? Potrà Montuori reggere al ritmo del campionato, ed in caso negativo chi potrà sostituirlo?

Il Talmone Torino proverà a Casale la sua «nuova» squadra. Le ultime prove amichevoli della formazione di Sentimenti hanno confermato come i granata abbiano ormai raggiunto un buon grado di forma: la difesa pare già quadrata, un po' meno l'attacco. Comunque è probabile che anche in questo settore si possa trovare presto la vena del gioco. Ecco lo schieramento della squadra torinese per la trasferta di Casale: Soldan; Scesa, [illegible]; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Santelli, Ferrini (o Mazzero), Virgili, [illegible], Crippa.

Bologna, sabato sera.

Stasera, al Comunale, la più grossa partita precampionato. Ospite dei rossoblù la Juventus, una squadra di grande richiamo, certamente quella che in giro per l'Italia ha più tifosi di ogni altra.

A Bologna ci sarà battaglia aperta. Se la Juventus vuol confermare la sua nuova difesa (Castano, Cervato e Sarti), il Bologna intende fare altrettanto con la sua linea di attacco, rinforzata con elementi di buona levatura. La scarsa condizione atletica ancora non ha impedito a Renna, Demarco, Pivatelli, Campana e Pascutti di granare e la prova diretta: qualche compenso si registra principalmente nelle ripresa, in mezzo a spunti che non hanno trovato il pieno affiatamento coi laterali. Boni troppo spesso si proietta in avanti alla ricerca delle staffe più diverse trascurando di conseguenza i raccordi con la prima linea. Foglia, che si rende conto, finora sopperisce, ma al campo soltanto un paio di volte alla settimana, non ha il fiato necessario per reggere ad uno sforzo prolungato.

Superato lo scoglio dell'impreparazione (molto lavoro, però, è stato fatto in questi ultimi giorni in vista della partita con la Juventus) il quintetto d'attacco bolognese potrà essere davvero quella «macchina da gol» che i tecnici hanno definito e che gli sportivi attendono. Incontro di grande interesse dunque. I difensori torinesi avranno modo di dimostrare il loro valore contro i bolognesi, desiderosi di far dimenticare qualche brutta prestazione passata contro la Fiorentina (e il Parma). Non si creda che, date le caratteristiche «amichevoli» della partita, il gioco finisca in secondo ordine rispetto al programma di preparazione. Bologna e Juventus sono squadre che hanno un prestigio da difendere e non possono concedersi distrazioni, anche quando la contesa ha lo scopo della presentazione ufficiale della squadra.

Gli accordi presi dalle due società limitano a quattro le sostituzioni dei giocatori nel corso della partita. Allasio non ha intenzione di raggiungere questo limite. Deve accelerare i tempi delle preparazioni degli undici titolari e questa è una delle occasioni più propizie. A meno che la situazione contingente non lo richieda, la sola sostituzione sarà quella del portiere. Tutti gli altri dovranno sobbarcarsi l'intera gara. I pubblici di gioco. La formazione sarà la seguente: Santarelli (Giorcelli); Rota, Pavinato; Bodi, Mialich, Fogli; Renna, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascutti.

La presenza dell'ala sinistra potrebbe essere pregiudicata a causa del mancato accordo con la società sulla cifra del reingaggio. Ma le posizioni delle parti in causa sono ormai tanto vicine che con ogni probabilità la cosa verrà chiarita. Più difficili le situazioni di Capra e Gasperi che, avanzati richieste giudicate eccessive, paiono decisi a non firmare.

Per le eventuali sostituzioni Allasio ha convocato anche Cimbarra, Greco, Randon, Cervellati, Vanini, Pascutti, oltre naturalmente a Giorcelli.

L'incontro con la Juventus è vivamente atteso. Il forte movimento degli sportivi potrà trasformarsi in rivalità se le due società una volta ancora avranno cura di offrire, come in generale si conviene ai bianconeri di vedere la rivalità sempre di chi la squadra c'è. Ad ogni buon conto, vuoi con la Juventus da schiarire a Bologna, vuoi con l'intendimento di andare ad incoraggiare i nuovi arrivati, gli sportivi non mancheranno all'appuntamento con lo stadio comunale: e ancora una volta si dovrà registrare il tutto esaurito.

La Juventus dal canto suo annuncia la formazione al gran completo: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, [illegible], Sivori, Stacchini.

ALDO MARENDO

L'Egitto è il grande richiamo della riunione remiera sul Po

Equipaggi di cinque nazioni in gara - Il ventottesimo incontro Torino-Aix-les-Bains - Le finali si disputeranno su due sole corsie

«Undici gare, settantadue equipaggi iscritti - i quali 24 stranieri, cinque Paesi rappresentati», queste le caratteristiche della regata internazionale che avranno luogo domani nelle acque del Po. Naturalmente non tutti gli equipaggi suscitano pari interesse: il finale, tanto più che le finali stesse — tutte in programma domani, a cominciare dalle ore 15 — si disputeranno per la prima volta (salvo che per le canoe) su due sole corsie anziché su tre, cioè come nelle classiche regate inglesi di Henley; ciò che vuol dire che due soli saranno gli armi finalisti. Per questo, fin da oggi cominciano le prove eliminatorie, che si disputeranno però su due corsie, valendo soprattutto i tempi segnati dai vari concorrenti.

I cinque Paesi rappresentati alle regate sono l'Italia, la Francia, la Svizzera, l'Austria e l'Egitto. Quest'ultimo costituisce il «numero» di maggior richiamo della riunione, anche se il [illegible] il valore degli atleti del Nilo. Gli equipaggi egiziani sono quattro: due (un «due con» e un «quattro con») della Federazione di canottaggio della Repubblica Araba Unita e due (pure un «due con» e un «quattro con») della sezione nautica della Università del Cairo.

Sarà interessante il loro confronto, nelle rispettive specialità, col «due con» dell'Armida di Torino e con il quattro della Falk di Dongo, indubbiamente i migliori equipaggi italiani — con l'otto della Marina Militare di Sabaudia — in campo nella manifestazione di domani. Gli sportivi torinesi, comunque, a prescindere dalle curiosità per le prove degli egiziani, si attendono una grande gara di Ostinar-Anselmi, reduci dal brillante secondo posto conseguito nei non fortunati campionati europei a Macon.

Francia, Svizzera e Austria saranno presenti soltanto nelle prove per canoe K1 e K2 e per canoe canadesi, ad eccezione della Francia, che schiererà pure l'otto di Aix-les-Bains per il classico [illegible] — il 28° della serie — con Torino, rappresentato dal giovane equipaggio dell'Esperia. Lo stesso otto transalpino si batterà poi con la Marina Militare per il possesso del ricco Trofeo Cinzano.

Questa e le prove delle canoe — in cui finali si disputeranno su tre corsie, come di consueto — sono le più aperte e interessanti dell'intera riunione. Mentre i canoisti percorreranno 1000 metri, gli altri equipaggi percorreranno 2000.

La manifestazione organizzata dal Comitato regionale della FIC si chiuderà con una serie di prove riservate ai vogatori nati nel 1940 e 1941, e cioè giungono, doppio, due con (iniziare, quattro con timoniere e otto. Iscritti sono 15 equipaggi di tutta Italia, da Torino a Brindisi e a Catania; vedremo se fra questi giovani si sono i futuri Ostino e Anselmi del non florido canottaggio italiano.

Un altro lutto per il giornalismo sportivo torinese

Si è spento Ilo Bianchi

Un altro collega ci ha lasciati. Ilo Bianchi s'è spento ieri sera all'ospedale di Pino, dove da qualche anni soltanto, era direttore di «Tuttosport» dalla morte di Carlin. Al quotidiano sportivo torinese l'aveva chiamato Renato Casalbore, nell'estate del '45. Bianchi arrivò a Torino e non tardò a farsi una schiera di molti amici. Era un lombardo a modo suo, non ciarliero, un po' scontroso. Ma, più ci prendeva confidenza, il carattere buono di Ilo prendeva subito il sopravvento. L'amicizia si cementava d'incanto.

Bianchi aveva studiato medicina, aveva continuato per diletto a seguirne i progressi. Per un crudele scherzo del destino, il male tremendo — egli soffriva — lo colse a tradimento, minandone il fisico, senza che alcuna manifestazione venisse a rivelare la gravità del dramma. Bianchi, con un coraggio commovente, cercò di reagire. Mesi di lotta, mesi grigi, la desolazione d'ogni giorno. [illegible] la partita. Tornò al giornale, si apprestava a riprendere il suo posto. [illegible] la ripresa [illegible] in convalescenza. Il male invece lo ha colpito ancora. Ha colpito senza pietà. E la lotta è discutibile: Ieri sera, alle 19. Viveva per la moglie, viveva per i due bimbi, giovanissimi d'anni. Per questo, oggi, il nostro rimpianto, è più accorato. Per questo, sospendiamo un attimo, il lavoro turbinoso. Un attimo solo. Ci raccogliamo in silenzio. Ciascuno di noi sfiora con una carezza la testina di due bimbi, che ancora non sanno.

Ilo Bianchi fotografato in compagnia di Fausto Coppi

CENTRO INTERNAZIONALE DELLE ARTI E DEL COSTUME

VENEZIA - PALAZZO GRASSI

mostra internazionale di pittura e scultura

VITALITA' NELL'ARTE

8 AGOSTO - 4 OTTOBRE 1959

Nel torneo di nuoto e nella scherma (fioretto individuale femminile)

Universiade: oggi cinque titoli in palio

Pallanuoto e pallacanestro

Azzurri: un turno difficile

Domani la compagine di pallanuoto affronta l'Ungheria, mentre i nostri cestisti si battono con la Russia - La Bortolotti tra le favorite della scherma - I turni eliminatori del torneo di tennis che ha preso questa mattina l'avvio

Il nuoto, che ogni giorno sforna la sua brava serie di medaglie d'oro per gli studenti azzurri, continua a tener banco nell'Universiade, mentre pallanuoto, pallacanestro, pallavolo, scherma e da oggi tennis si accontentano di far gli da corona, in attesa che lo sport principale protagonista di queste prime giornate dei Giochi Universitari concluda domani il suo ciclo e lasci la ribalta libera alle altre specialità.

Anche stamane l'appuntamento per i nuotatori alla piscina dello Stadio si è avuto alle 9. In programma le batterie eliminatorie di due specialità: m. 200 rana maschili e 100 farfalla femminili. Nel pomeriggio con inizio alle 16,30, si disputano le due finali, cui si aggiungono quella dei 400 stile libero femminile e della 4x200 stile libero maschile.

Il nostro ranista «numero uno» Lazzari, l'altro azzurro Masperi e il tedesco Troger favorito della prova, hanno vinto le tre batterie e si sono qualificati per la finale insieme al turco Mehmet, al tedesco Splinder, al polacco Klopotowsky, al cecoslovacco Svoboda e al bulgaro Kotzev.

Anche la farfallista Cornelia Struska ha ottenuto l'ingresso in finale piazzandosi terza in batteria, ma ha ben poche possibilità di buon piazzamento.

Nella 4x200 stile libero, il quartetto italiano formato da Pucci e Dennerlein, Ferondini, Guarrini, Dennerlein e Pucci, parte favorito nel duello con i sovietici mentre nei 400 femminili dovrebbe essere di scena ancora la Gosden.

Domani, come si è detto, il ciclo del nuoto si conclude. Con batterie al mattino e finali nel pomeriggio si assegneranno gli ultimi quattro titoli: staffetta 4 x 100 mista maschile, con gli azzurri ancora in evidenza, metri 200 rana femminile, con la Gosden a confronto con la nostra Salvi e con la bulgara Kostova, 4 x 100 stile libero femminile col quartetto azzurro nettamente favorito ed infine i 1500 stile libero maschili.

Nella pallanuoto, il programma di oggi non è di particolare rilievo, prevedendo tre incontri (Ungheria-Irlanda, Jugoslavia - Romania e Italia-Olanda) dal risultato scontato, salvo sorprese, a favore delle squadre prime nominate. Il «waterpolo» acquisterà però rilievo nel programma di domani sera, in quanto si avrà, preceduto dall'incontro tra la favorita n. 1 Jugoslavia e la Germania, l'attesissimo confronto tra i pallanuotisti azzurri e il «sette» magiaro che — com'è noto — aspira alla vittoria finale in concorrenza diretta con gli jugoslavi.

Pallacanestro. Ieri gli azzurri sono entrati in lizza, disputando contro la modesta Germania una tranquilla partita dal carattere di proficuo allenamento. Oggi per i nostri cestisti il compito è meno agevole: il quintetto di Israele che li impegnerà alle 17,30 a Torino-Esposizioni, ieri sera è riuscito per qualche minuto a far passare dei brutti momenti persino ai russi.

Anche nel basket però l'incontro più atteso si avrà domani sera, alla conclusione di un'intensissima domenica ricca di sette incontri. Alle 22, a Torino-Esposizioni, gli azzurri affronteranno la Russia, nel tentativo disperato di rovesciare un pronostico inesorabilmente contrario.

Gli azzurri della pallavolo, che hanno esordito stamane con una prevista sconfitta per 0-3 ad opera dei cecoslovacchi campioni del mondo, tornano in gara domani per concludere contro il Belgio il loro ciclo eliminatorio.

Nella scherma, conclusa il torneo individuale di fioretto maschile, con la vittoria dell'ungherese Kamuti, si è iniziato stamane il fioretto individuale femminile, mentre si prepara per domani il torneo a squadre riservato ai fiorettisti. Le nostre schermitrici Bortolotti, Fredavoli e Pasini hanno superato le eliminatorie, qualificandosi per le semifinali che si svolgono nel pomeriggio.

Il tennis, infine, stamane, allo Sporting Club, si sono svolte le gare di doppio. Nel «maschile» gli azzurri Drisaldi-Molla hanno superato il turno dando cappotto ai maltesi Vassallo-Zarb, mentre Tommasi-Villa sono stati eliminati dai brasiliani Aratangy-Ribeiro (6-4, 6-0).

Nel «femminile» anche la Ramorino e la Riedl sono passate al turno successivo a spese delle tedesche Hass-Timm (6-1, 6-1) mentre le cecoslovacche Horeickova-Strachova hanno eliminato per 6-0, 6-1 l'altra coppia azzurra Bruini-Sotis. Oggi alle 15,30 si disputano i «singolari» e domani «singolari» e «doppi» proseguono col secondo turno.

Gianni Pignata

Risultati di stamane

NUOTO: Metri 200 rana maschile — 1ª batteria: 1. Troger (Germania) 2'46"; 2. Svoboda (Cecoslovacchia) 2'47"5; 3. Klopotowski (Polonia) 2'48"8; 4. Mehmet (Turchia) 2'55"3.

Metri 200 rana maschile — 2ª batteria: 1. Masperi (Italia) 2'53"6; 2. Kotzev (Bulgaria) 2'55"3; 3. Coolins.

Metri 200 rana maschile — 3ª batteria: 1. Lazzari (Italia) 2'48"7; 2. Spindler (Germania) 2'53"3; 3. Diaz (Spagna).

Metri 100 farfalla femminile — 1ª batteria: 1. Pesnjak (Russia) 1'15"2; 2. Gosden (Gran Bretagna) 1'15"5; 3. Hruska (Italia) 1'21"8; 4. Bosch.

Metri 100 farfalla femminile — 2ª batteria: 1. Hollinger (Germania) 1'21"7; 2. Tindall (Gran Bretagna) 1'20"4; 3. Flood (Irlanda) 1'28"2.

SCHERMA: Fioretto individuale femminile — 1º girone: qualificate per le semifinali: Pasini (Italia) 6 vitt.; Stafford (Gran Bretagna) 5 vitt. e dopo spareggio: Dorner (Germania) 3 vitt. e Marcovic (Jugoslavia).

2º girone: qualificate: Fredavoli (Italia) 4 vitt.; Voiss (Germania) 3 vitt.; Rousay (Francia) 3 vitt.; Kuszair (Polonia).

3º girone: qualificate: Bortolotti (Italia), Leroux (Francia), Verbeich (Germania), Jeftimidades (Jugoslavia).

PALLAVOLO — Girone C: Jugoslavia-Turchia 3-0.

Girone D: Cecoslovacchia-Italia 3-0 (15-4; 15-4, 15-5).

PALLACANESTRO — Bulgaria-Lussemburgo 102-44; Francia-Libano 61-47.

TENNIS — Doppio maschile: Grimm-Fleckler (Germania) b. Blehl-Yobanes (Irlanda) 6-2, 6-3; Drisaldi-Molla (Italia) b. Vassallo-Zarb (Mal.) 6-0, 6-0; Heimann - Wunderlich (Germania) b. Ishiyama-Fujii (Giappone) 6-4, 6-1; Riberio-Aratangy (Brasile) b. Tommasi-Villa (Italia) 7-5, 6-0; Nagasaki-Hanna (Giappone) b. Spielmann-Borischlager (Svizzera) 7-5, 6-3; Kupper-Enckenmaier (Germania) b. Fassler-Weisl (Irlanda) 6-0, 6-0.

Doppio femminile: Horeickova-Strachova (Cecoslovacchia) b. Bruini-Sotis (Italia) 6-0, 6-1; Ramorino-Riedl (Italia) b. Hass-Timm (Germania) 6-1, 6-1.

CONGIURA A QUATTRO, STAMANE, AI BORDI DELLA PISCINA

Elsa, Lazzari, Dennerlein e Pucci hanno deciso la caccia al record

I nuotatori azzurri vogliono abbassare il primato nazionale della staffetta 4x100 mista

Alle nove di stamane, nella piscina dello stadio, è stata varata l'operazione «caccia ai record». Vi prenderanno parte: Gilberto Elsa, Roberto Lazzari, Fritz Dennerlein e Paolo Pucci. I quattro atleti hanno avuto tra loro un lungo, serissimo colloquio sul tema: «Come battere il primato nazionale della staffetta 4 x 100 mista». Dirigeva la piccola assemblea Roberto Lazzari. Il giovane «ranista» del Fiat, che si è rimesso in piano da un pauroso incidente motociclistico capitatogli qualche tempo fa, ha convinto i tre colleghi a tentare l'impresa.

«Domani — diceva Lazzari con calore — abbiamo il record in pugno, basta che tutti e quattro si abbia voglia di lavorare un po'».

«E che Pucci — ha aggiunto Elsa in tono ironico — si ricordi di toccare il bordo a tempo giusto».

«Sta tranquillo — ha ribattuto di slancio il romano — che stavolta tocco certo, a costo di fratturarmi una mano contro il cemento della vasca».

Eccovi quindi, in forma schematica ed aritmetica, il programma stilato dai quattro per la «caccia al record»: Elsa (che ieri ha vinto i 100 dorso in 1'8"7) segnerà all'incirca lo stesso tempo, decimo più, decimo meno, Lazzari giura che scenderà sotto gli 1'15", dovrebbe arrivare a 1'14"7-1'14"8. Fritz Dennerlein farà (gliel'hanno imposto i compagni) i «100 farfalla» in meno di 1'1" mentre Pucci — con la rabbia in corpo — completerà la prova nuotando i 100 stile libero in meno di 57". Facciamo ora i conti: 1'8"8 per Elsa; 1'14"7 per Lazzari; 1'1"0 per Fritz; 56"8 per Pucci. Il totale riporta: 4'18"3. Il primato italiano attuale è di 4'20", lo hanno stabilito sabato scorso: Schollmeyer (1'8"6), Lazzari (1'18"9 il tempo che ha «frenato» l'intera staffetta, con un Lazzari ancora sofferente al braccio e giù di morale), Dennerlein (1'1"9), Pucci (56"6). Per domani quindi, la squadra universitaria della staffetta reciterà con il copione. Agli atleti in vasca, il compito di regalare agli appassionati una inattesa esibizione «a soggetto». L'estro loro non manca, la buona volontà nemmeno: c'è tutto l'occorrente per la più gradita delle improvvisate.

Tre dei quattro componenti la staffetta azzurra che domani tenta il record italiano. A sinistra Gilberto Elsa, al centro Fritz Dennerlein, a destra Paolo Pucci (Foto Moisio)

Mario Liotti è il napoletano di turno in questo proce natatorie delle Universiadi. Ieri, gareggiando nei 400 metri stile libero, è finito terzo, alle spalle dell'asso sovietico Luskovski e del tedesco Ling. Liotti ha segnato 4'47"8: è sceso di circa dieci secondi al di sotto del suo record personale, ottenuto ai campionati primaverili. Mario Liotti ha diciotto anni e cinque mesi: nuota — agonisticamente parlando — da meno di due anni. È nato ed abita a Posillipo, gareggia per la «Canottieri Posillipo», una della più vecchie società partenopee. Ha terminato il liceo a metà giugno e si iscriverà probabilmente alla facoltà di Economia e Commercio. Mario Liotti ha tre fratelli, tutti più vecchi di lui ed è il solo sportivo «celebre» della famiglia. Tutti gli altri giocano a tennis ma non arriveranno mai a conquistare un terzo posto nei Giochi Mondiali dello sport universitario. Il diciottenne nuotatore napoletano è — per finire — ragazzo estremamente compito ed educato. Al termine della nostra intervista ha chiesto «per favore» che venisse citato il nome del suo allenatore, l'olandese Van Nielsen. «Debbo a lui — ha detto — se sono riuscito a compiere qualche progresso e gliene sono riconoscente».

* *

Per le «Universiadi» 1961 due Paesi sono in lotta: il Libano e il Portogallo. Intenso è il lavoro di corridoio da parte degli esponenti libanesi e portoghesi per accaparrarsi appoggi «importanti». Si cercano alleanze con tutti i mezzi, da quelli politici a quelli finanziari. La battaglia è incerta e per ora non lascia scorgere punto di vantaggio per nessuno.

* *

La nota più gentile delle Universiadi: tre belle ragazze torinesi del gruppo folcloristico della «Famija Turinèisa» che, vestite in costume (Valle d'Aosta, Val Pellice e «Giacometta»), hanno porto al ministro Tupini i premi per i vincitori di ieri. I loro nomi: Rosanna Canavero, Giovanna Comandone, Rosanna Ferrero.

* *

Durante le gare di nuoto, in tribuna stampa, sedute al primo bancone vi sono sei o sette interpreti del «centro informazioni». Sono carine, spigliate, simpatiche. E la tribuna stampa è molto più affollata di quanto non sarebbe se, al loro posto, sedessero altrettanti interpreti di sesso maschile.

* *

Sempre in tribuna stampa, veloci come il tempo, educati come paggetti e comprensivi oltre ogni dire, prestano servizio alcuni giovanissimi «boy-scouts». Uno di loro, un biondino dal visetto sveglio, si chiama Daniele. Per il suo continuo, instancabile andare, per il rapidissimo lavoro che sbriga togliendosi d'impaccio anche quando le richieste gli piovono addosso come valanghe, si è meritato la simpatia di tutti. Mentre si aggira senza sosta nel recinto che ospita i giornalisti, viene spontaneo ricordarlo come il «Daniele nella fossa dei leoni».

Giuseppe Barletti

Le gare odierne

Nuoto (piscina Stadio com.)

Ore 9	m. 200 rana maschile, batterie
9,30	m. 100 farfalla femminile, batterie
9,50	staffetta 4 x 200 stile libero maschile, batterie
16,30	m. 200 rana maschile, finale
16,50	m. 100 farfalla femminile, finale
17,10	staffetta 4 x 200 stile libero maschile, finale
17,30	m. 400 stile libero femminile, finale

Pallanuoto (piscina Stadio)

16	Ungheria - Irlanda
21,15	Jugoslavia - Romania
22,15	Italia - Olanda

Pallacanestro (via Braccini)

8	Bulgaria - Lussemburgo
10,30	Francia - Libano
12	Urss - Germania

(Campo Torino Esposizioni)

15,30	Polonia - Corea Nord
16	Brasile - Spagna
17,30	Italia - Israele
20,30	Cecoslovacchia - Olanda
22	Ungheria - Iran

Pallavolo (campo Stadio)

8,30	Jugoslavia - Turchia (gruppo C)
10	Cecoslovacchia - Italia (gruppo D)
15,30	Francia - Tunisia (gruppo B)
17	Brasile - Romania (gruppo A)

Scherma (Torino Esposizioni)

8,30	Inizio torneo fioretto individuale femminile: 21 concorrenti

Tennis (campi Circ. stampa)

9	incontri di doppio
15,30	incontri di singolare

I Giochi Universitari comprendono anche questo sport misconosciuto

Alla scoperta della pallavolo

È una disciplina non comoda: occorrono la potenza di Manzo e la precisione di Joe Louis - Sono cecoslovacchi, gli assi del gioco - Un sacerdote funziona da accompagnatore della squadra del Libano

Se c'è qualcuno che pensa alla pallavolo come ad un passatempo di villeggianti e ad un comodo esercizio imposto ai militari per rendere la «naja» divertente, vada a vedere le Universiadi di questo misconosciuto sport, allo Stadio. E' un massacro. Dopo pochi minuti i giocatori sono imbrattati di terra rossa mista a sudore dai capelli alle scarpe, e ciò per la necessità dei continui tuffi all'avanti e all'indietro che le manovre impongono; la tensione nervosa è spossante; occorrono polmoni, occhio, resistenza, scatto e la capacità di vibrare uppercuts e manrovesci al pallone con la potenza di Manzo e la precisione di Joe Louis. E poi occorre essere alti di statura: ragione per cui alla pallavolo emergono slavi e balcanici, fra i quali i giovani giganti non mancano.

Un giovane gigante è Peter Petrov, perno della nazionale bulgara, che a 25 anni è matricola di ingegneria all'Università di Sofia (viene il sospetto che lo tengano indietro negli studi per farlo partecipare alle Universiadi ancora fra qualche lustro): vere pertiche sono i fuoriclasse della Cecoslovacchia: Purnoch, già campione del mondo nel '56 a Parigi, il capitano della squadra Kumhal e Kemel, entrambi campioni d'Europa (ed anche questi, come se si fossero passata la parola, si dichiarano «studenti del Politecnico di Praga»). Tre assi, comunque, che ieri il pubblico non ha avuto assolutamente modo di ammirare, poiché nel facile incontro con il Belgio (vinto poi per tre a zero) dopo pochi minuti, visto l'andamento trionfale della partita, vennero sostituiti in blocco e inviati a riposo sulla panchina, accanto al medico della compagnia.

Pallavolo: una combattuta fase di un incontro del girone eliminatorio (Foto Moisio)

Insomma, la pallavolo (o volleyball, per gli anglosassoni che sanno tutto su questo gioco, anche che fu inventato sessant'anni fa da William Morgan, professore di educazione fisica nel Massachusetts) può essere descritta come un tennis per ragazzi cresciuti troppo che vogliono giocare a tennis senza sprecar soldi nella racchetta. Tutto è grosso e alto, anche la rete che divide il campo e tocca esattamente i 2 metri e 24 centimetri; tutto, eccetto gli arbitri che, per la legge dei contrasti, sono in genere piccolissimi. Quello che ha arbitrato Bulgaria-Turchia sembrava un colibrì arrampicato su un trespolo. In compenso, pur essendo brasiliano, porta il grosso nome di Newton: c'è da pensare che almeno non sbaglierà il conto dei punti.

Veramente inattesa l'apparizione sul campo di gioco, fra spettatori in maniche di camicia, pallavolisti in succinti costumi, e nuotatori in slip disseminati qua e là, di un sacerdote vestito inappuntabilmente di nero. Sul momento si è pensato che gli spagnoli si fossero portati il cappellano, poi tutto si è chiarito. Si tratta del gesuita padre Nodet, dell'Università di Beyrut, accompagnatore della squadra del Libano, venuto a spiegare che i denari dello Stato per il viaggio dei pallavolisti libanesi era arrivato all'ultimo momento, per cui la squadra, partita in ritardo, era giunta a Porta Nuova solo alle 18. L'incontro con il Brasile era per le 17: impossibile giocarlo. Così il Brasile è stato dichiarato vincitore per forfait e padre Nodet si è allontanato un po' triste.

Comunque il Libano farà sentire la sua voce altrimenti, attraverso Alexandre Gemayel, pezzo grosso del Comitato Giochi mediterranei, che si svolgeranno laggiù in ottobre (e ci sarà anche l'Italia). Gemayel intende porre la candidatura di Beyrut per le prossime Universiadi, in opposizione a quella di Lisbona e Bruxelles. Ha un asso nella manica: non solo c'è a Beyrut uno stadio con 150 mila posti coperti (per una città di 500 mila abitanti), non solo c'è una piscina con 20 mila posti a sedere, ma il Governo intende offrire il soggiorno totalmente gratuito a 4000 atleti. Viene da domandarsi come mai, in tanta abbondanza, i libanesi siano arrivati ieri in ritardo per difficoltà finanziarie.

Carlo Moriondo

Le gare di domani

Nuoto (piscina Stadio Com.)

10	m. 1500 s. l. maschile, batterie
10,30	staffetta 4 × 100 mista maschile, batterie
11	staffetta 4 × 100 mista maschile, batterie
16,30	m. 200 rana femminile, finale
16,50	m. 1500 s. l. maschile, finale
17,30	staffetta 4 × 100 s. l. femminile, finale
17,45	staffetta 4 × 100 mista maschile, finale

Pallanuoto (piscina Stadio)

21,15	Jugoslavia - Germania
22,15	Italia - Ungheria

Pallacanestro (via Braccini)

8	Olanda - Iran
10,30	Libano - Lussemburgo

(Campo Torino Esposizioni)

14,30	Germania - Israele
16	Ungheria-Cecoslovacchia
17,30	Polonia - Brasile
20,30	Bulgaria - Francia
22	Italia - URSS

Scherma (Torino Esposizioni)

8	fioretto maschile a squadre

Pallavolo (campo Stadio)

8,30	Romania - Libano
10	Tunisia - Polonia
15,30	Jugoslavia - Bulgaria
17	Italia - Belgio

Tennis (campi Sporting Club)

9	singolare e doppio maschile; singolare femminile
15,30	singolare e doppio maschile e femminile

Curiosità a To-Esposizioni

La scherma "da manuale" dei fiorettisti giapponesi

Il torneo schermistico dell'Universiade s'è iniziato ieri a Torino Esposizioni con una serie di assalti emozionanti e molto combattuti. Il successo (ed il titolo individuale) del fioretto maschile è toccato all'ungherese Kamuti che in finale ha battuto — dopo uno spareggio — il simpatico francese Barrabino. Al girone conclusivo della prova era giunto — superando i vari turni eliminatori — anche l'azzurro Milanesi. Al primo assalto di finale però, Milanesi (che era in pedana con Barrabino) subiva un doloroso incidente: urtava con il pollice della mano destra contro la «coccia» dell'arma francese e s'infortunava al dito. Gli veniva estirpata l'unghia e dopo l'assalto successivo (contro Kamuti), il giovane «azzurro» doveva abbandonare.

A contendersi la vittoria rimasero così, alla fine dei vari incontri, Kamuti e Barrabino. Forse a causa del nome da «oriundo» del francese, la folla prese a fare il tifo per lui. E Barrabino, sostenuto come a casa sua, gettò nella lotta una disperata energia. L'andamento dello spareggio per l'aggiudicazione del titolo, ebbe le seguenti fasi: Kamuti 1, Barrabino 0; Kamuti 1, Barrabino 1; Kamuti 1, Barrabino 2; Kamuti 2, Barrabino 2; Kamuti 3, Barrabino 2; Kamuti 4, Barrabino 2; Kamuti 4, Barrabino 3; Kamuti 4, Barrabino 4; Kamuti 5, Barrabino 4. Inutili gli incitamenti dei presenti, inutile lo spreco di energie da parte del francese. Comunque lo spettacolo c'era stato, e di primissimo ordine. Barrabino, che si è diplomato da poco alla scuola di educazione fisica, è sposato da tre mesi e da tre settimane presta servizio militare.

Tra le figure caratteristiche del girone di fioretto maschile, due giapponesi «sconosciuti». Tra lo stupore generale sono arrivati a disputare le semifinali (dove sono poi stati battuti), mostrandosi preparati ed in possesso di un ottimo allenamento. Hanno chiesto loro dove avessero imparato la difficile arte della scherma. «Su un manuale — hanno risposto — provando e riprovando poi tra noi le varie figure e gli atteggiamenti suggeriti dal libro». Inoltre, i due figli del Sol Levante, hanno appreso i «segreti» del fioretto osservando per una serie infinita di volte lunghi «filmati» che riproducevano le esibizioni dei più «importanti» schermitori del mondo. A riprova di quanto affermato, i due fiorettisti giapponesi, posti ciascuno da un lato della pedana, hanno «filmato» ieri sera tutto l'incontro di finale tra Kamuti e Barrabino.

ISTITUTO
VITTORIO VENETO
Piazza Vittorio Veneto 8 - Torino - Tel. 82.149

La Presidenza dell'Istituto VITTORIO VENETO, è lieta di comunicare che sono aperte le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali di preparazione agli esami per il conseguimento dei seguenti titoli di studio:

IDONEITA' alla III MEDIA
LICENZA di SCUOLA MEDIA
IDONEITA' alla II CLASSE per Ragionieri e Geometri
IDONEITA' alla III CLASSE di Liceo Artistico
IDONEITA' alla III e IV CLASSE per Ragionieri e Geometri
ABILITAZIONE TECNICA per Ragionieri e Geometri
MATURITA' ARTISTICA

I corsi accelerati diurni (8,30-12,30) e serali (19,30-22,30) sono particolarmente adatti per quei giovani che essendo stati respinti nel 1°, 2° e 3° anno della Scuola Media e nel 1°, 2°, 3° e 4° anno dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, negli esami di ammissione e di idoneità al Liceo Artistico, vogliono ricuperare l'anno perduto frequentando una scuola in cui Presidenza e Insegnanti per l'intero anno scolastico, e soprattutto durante gli esami, siano loro di paterno aiuto e di assistenza cordiale.

Aule moderne e luminose, saloni per il disegno tecnico ed artistico, gabinetti per la chimica e la merceologia, biblioteca con distribuzione gratuita di libri per la lettura e strumenti moderni per un più facile apprendimento delle lingue, in un ambiente sereno e signorile, in cui la correttezza formale verso gli allievi non si disgiunge da una calda corrente di simpatia e di sincero interessamento, porteranno gli allievi a raggiungere quei risultati cui tendono costantemente la Famiglia e la Scuola.

Per informazioni e iscrizioni la Segreteria dell'Istituto è aperta ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12, dalle 18 alle 21 e la domenica dalle 10 alle 12.

L'esame di Maturità Artistica è particolarmente utile ai diplomati geometri che possono così accedere alla Facoltà Universitaria di Architettura, alle maestre e alle diplomate in economia domestica che possono diventare professoresse di disegno.

L'Istituto ottiene per gli allievi riduzioni ferroviarie e tranviarie e, in caso di giustificata necessità, il ritardo del servizio militare.

Convitto e semiconvitto per i residenti fuori Torino

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Arrivato in volo a Venezia con un furioso temporale

In viso a Rossellini si leggeva la fatica e l'ansia della vigilia

Pallido, con gli occhi arrossati, ma sorridente, il regista è giunto al festival per presentarvi "Il generale Della Rovere,, Oggi presiederà il convegno dei giovani della "nouvelle vague,,

VENEZIA, sabato sera.

Roberto Rossellini è arrivato ieri sera a Venezia. E' giunto in aereo da Roma, mentre sul cielo della laguna si stava scatenando un furioso temporale. Si diceva anzi che l'apparecchio, partito con un'ora di ritardo a causa del maltempo, non dovesse atterrare all'aeroporto del Lido, ma far invece ritorno alla Malpensa, poiché la pista di questo campo, quando è allagata di pioggia, non consente l'atterraggio, ma l'aereo, fatti due giri sull'aeroporto, ha avuto finalmente il benestare per scendere a terra. Al sommo della scaletta è apparso per primo il produttore del «Generale Della Rovere», Morris Ergas, che recava con sé le «pizze» del film in duplice copia, quindi Rossellini è sceso sorridente, sebbene il suo volto tradisse la fatica, una fatica non lieve e non certo abituale, che abbiamo cercato di descrivere parlando di lui e del suo impegno, nei giorni scorsi.

E' un altro Rossellini, quello disceso ieri sera all'aeroporto del Lido. Il volto teso, pallido, gli occhi arrossati, i capelli fatti radi, leggermente scomposti, la leggera pinguedine non più nascosta ma quasi ostentata, il vestito gualcito, la camicia sbiancata e la cravatta allentata sul collo, rivelavano la febbre che lo ha morso nei giorni ansiosi della preparazione e rifinitura del suo impegnativo film. Infatti, ci ha detto il produttore Ergas, le copie definitive, concluso il missaggio, non sono state pronte che ieri alle 16, quando mancavano poche ore per correre all'aeroporto di Ciampino.

Ma, sebbene affaticato, il volto del regista era sorridente, diremmo quasi ottimista. Nella sua valigia — contrariamente a quanto credeva Ergas, il produttore — non c'era una copia del *Generale Della Rovere*, ma un esemplare di *India*, il film che il regista ha presentato con successo al Festival di Mosca. Un omaggio reso alla bella Sonali Das Gupta, che raggiungerà Rossellini a Venezia nella giornata di oggi? Non è dato saperlo, ma per questa volta il detto che l'ultima «creatura» è sempre la favorita, non ha giocato. Ed è certo che il cineasta conta di presentare nella sezione «informativa» il suo film indiano, che, egli dice, gli è costato tante fatiche.

Rossellini è visibilmente soddisfatto di trovarsi a Venezia. E' un «ritorno» che gli dà gioia. Come una rivincita, una vittoria su se stesso, sulle «voci» che lo dicevano finito, rassegnato alla sorte avversa. Buon giocatore ha saputo perdere, ma [illegible] ora che la *chance* sta ritornando, che la fortuna, a volta a volta propizia o ostile, sta per ribaciarlo sulla fronte, oggi solcata da qualche ruga, ben diversa da quella, spianata e liscia, ch'egli portò a Venezia quando [illegible] a fianco della Magnani a presentare i suoi primi film «da festival».

Rossellini non ha quasi parlato del suo lavoro in gara. Si è limitato a dire che dura esattamente due ore e dieci minuti. Si tratta senz'altro di una produzione di lunga durata a paragone di quelle che si sono viste finora al Lido. E qualcuno è perfino giunto a dire al regista: «Roberto, se è per i film che si sono visti finora, non hai nulla da temere!».

«Non sono di questo avviso — ha risposto — La produzione mondiale ha subito quest'anno un "calo" pauroso. Ma questo non è bene per nessuno. Preferirei che il livello della Mostra fosse alto. E' più bello competere, lottare, farsi strada, quando la strada non è facile». Ed è infatti vero. Non piace a chi si sente la forza, vincere senza combattere. Si sente, in Rossellini, un impeto di forza, di ottimismo, di fiducia, di speranza in sé e negli altri che conforta. E veramente, occorre dirlo, con tutti i suoi «difettacci» questo uomo, così com'è, ispira simpatia.

Rossellini non è soltanto a Venezia per presentare il suo film. I registi della *nouvelle vague* lo hanno eletto loro presidente per un convegno che avrà inizio stamane. Si parla molto di questa «nuova ondata», è di moda, si è rivelata con troppi grossi film. E alla Mostra, hanno pensato, auspice il critico Domenico Meccoli, di indire un vero e proprio convegno per discutere intorno alla nuova «scuola» creatasi a Parigi, fra i cinematografari della giovane generazione. Hanno un bel chiamarla *nouvelle vache* o anche più spiritosamente *nouvelle blague*, c'è qualcuno che la prende terribilmente sul serio e vuol sentire la voce delle ultime leve.

Roberto Rossellini sarà dunque il presidente del convegno, sebbene il suo *Generale Della Rovere* non pretenda affatto di richiamarsi né a scuole né a «ondate», vengano pure da Parigi. Ad aspettarlo, quando è giunto dall'aeroporto all'Excelsior per un breve riposo (egli dormirà in queste notti all'isola di Torcello, avendo assoluto bisogno di tranquillità) c'era il giovane regista francese Truffaut, uno degli esponenti appunto della «vague». E l'incontro con Rossellini è stato cordialissimo. Come lo saranno di certo quelli di stamane, in sede di apertura del «convegno» con Jean Valère, Regosio, Maselli, Pontecorvo, Ranody. Alle riunioni che si protrarranno [illegible] giorni saranno presenti, si assicura, anche Bergman e Bardem. Fra i «prenotati» figurano altresì Ettore Giannini (il regista di *Carosello napoletano*) e Léonide Moguy, i quali per vero dire, non si possono certo appellare a queste «nuove ondate».

A Rossellini ho domandato se De Sica sarà presente alla proiezione del *Generale Della Rovere*. Come protagonista non dovrebbe mancare. Con un sorriso fiducioso il regista mi ha assicurato che «Vittorio» sarà qui di certo per domenica. E' un arrivo importante che ne annuncia due altri, di non minore «rilancio» per questo festival a «basso regime». Si tratta della presenza a Venezia, sempre nella giornata di domani di Sophia Loren e Clark Gable, i quali fruirebbero di uno speciale permesso del loro regista per fare una breve comparsa al Lido. Il sembrerà a tutti una «beneficiata». Non vedremo più i fotografi in cerca di «stelline» e «divette», ma alla caccia di grossi personaggi. Quei personaggi che sono il condimento indispensabile di festival «cinematografico» è vero, ma anche [illegible] e mondano.

Angelo Nizza

Roberto Rossellini è giunto ieri sera a Venezia

Dall'Opera di Berlino agli studi di Cinecittà

Una giovane attrice tedesca alle prese con un «moralista»

Maria Persky, ex ballerina in vacanza a Roma, è stata scoperta da Alberto Sordi che l'avrà accanto nel suo nuovo film - Sogna un marito italiano: un uomo come De Sica, per esempio, ma con vent'anni meno

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«No, a casa mia non è possibile. Ci possiamo vedere in centro, per esempio da Canova in piazza del Popolo. La mattina? No, assolutamente. Quando non lavoro mi alzo tardi, verso mezzogiorno. Facciamo nel pomeriggio, alle sei. Sta bene, arrivederci a domani».

Semplice e perentoria, Maria Persky, uno dei più recenti acquisti di Cinecittà, riattaccò il ricevitore. Non era stato facile rintracciarla. In diversi mesi che risiede a Roma ha già cambiato casa cinque o sei volte. Ora abita in una vicera nei pressi di via Margutta perché vuole imparare anche a dipingere. Ha qualcosa dentro che vuol mettere fuori, dice lei, sulla tela. Per questo ogni tanto si fa vedere in giro con Novella Parigini.

Maria Persky non è una nata in Italia, ma ha tutte le carte in regola per diventarlo presto. Tanto per cominciare è una seducente ragazza tedesca che sa bene, come suol dirsi, il fatto suo. Del resto, dal corpo di ballo dell'Opera di Berlino-ovest al debutto cinematografico, il passo non è poi tanto breve come sembra. C'è tutta una serie di ostacoli da superare, ma qualche volta accadono anche le cose più impensate, quelle che sembrano appartenere alle avventure tutto miele dei fumetti. Maria Persky, infatti, era venuta a Roma per trascorrervi una breve vacanza, durante la quale si era creduta in dovere di visitare qualche studio dei pittori di via Margutta, facendo anche saltuarie apparizioni nei bar di via Veneto.

I soliti «esperti» dicono che ha una carica eccezionale di fascino e di «sex-appeal» all'ultimo grido. Non è la solita maggiorata, per intenderci, ma ha qualcosa di più. E non è tutto. Sa ballare, sa cantare, suona il pianoforte e se la cava bene anche in fatto di recitazione. A Roma quando una ragazza straniera possiede tante belle qualità, minimo che le può capitare è di ricevere subito qualche offerta per fare del cinema.

Nel suo caso specifico — racconta la giovane attrice — fu Alberto Sordi (e chi l'avrebbe detto che avesse tanto fiuto come "talent-scout"?) che la convinse qualche mese fa a lavorare al suo fianco nella brillante e satirica vicenda del Moralista, con Vittorio De Sica, Franco Valeri, Christiane Nielsen, Franco Fabrizi ed altri.

Ciò che l'ha indotta ad affrontare con entusiasmo la [illegible] avventura, è appunto la vicenda particolarmente allegra del film: Agostino è segretario generale di un'associazione preposta alla tutela della moralità. Dal suo ufficio egli perseguita i locali notturni, i manifesti audaci, i film scandalosi. Il presidente lo ammira e gli lascia pieni poteri. Tanto più che egli preferisce occuparsi direttamente della redenzione di giovani ballerine. In realtà l'associazione per la tutela della moralità copre con la sua veste le malefatte e la doppia vita del «moralista» Agostino. Egli, tra l'altro, fa chiudere i locali che disturbano il suo giro d'affari e vorrebbe dedicarsi addirittura alla tratta delle bianche. Ora avviene che Maria Persky incappa nella sua rete tentacolare, ma saprà liberarsene in tempo.

Maria Persky confessa che sogna di trovare un marito italiano. Vorrebbe un tipo alla De Sica, ma con vent'anni in meno. Convinta che in Italia la donna sia sempre trattata come una regina, ella dice che le nostre donne hanno tutte le premesse necessarie per raggiungere e mantenere la felicità.

Gino Barni

La giovane attrice tedesca Maria Persky

Negli studi di Nizza

Finalmente gli studenti si sono incontrati con B. B.

Nizza, sabato sera.

(m. r.) Ieri pomeriggio finalmente gli studenti universitari della riviera dei fiori — ridotti a sette, tre ragazze e quattro giovanotti fra i quali Pier Luigi Palmesino e Ovidio Bosio, di Torino — sono riusciti a consegnare a B.B. e a Jacques Charrier il papiro di matricola *ad honorem* e i berretti universitari, amaranto per lei, rosso per lui. La cerimonia brevissima ma simpatica ha avuto luogo negli studi della Victorine fra due riprese del film *Voulez-vous danser avec moi?*

Il cerimoniale è stato rispettato. Due studenti a braccia incrociate hanno fatto la «sedia» per B.B. mentre il presidente degli universitari di Ventimiglia, Ugo Muratore, ha letto in latino maccheronico il papiro. Purtroppo la bionda B.B. non ha voluto scompigliarsi la scapigliatissima chioma già pronta per il film e non ha provato la sua bella faccia di filosofa. Grande delusione dei donatori e dei fotografi.

— CINEGUIDA PER LO SPETTATORE —

Il vero volto della guerra e una questione di pelle

Felice ritorno di Milestone con 33° parallelo missione compiuta - Battaglia ai pregiudizi razziali in Questa è la mia donna - Mario Lanza canoro (Come prima) e Totò poliziotto (I ladri)

DUE VOLTI DEL GENERALE OMBRA (Ambrosio). — Romanzatissima, e sovrattutto credibile, avventura di una nuova spia, un inglese che nei nefasti anni hitleriani sfoggia, in Germania, un trucismo così perfetto da incantare il führer e da diventare un asso stupefacente del doppio giuoco. Jack Hawkins bravo protagonista, con accanto una Gia Scala che rammenta Soraya.

UOMINI E NOBILUOMINI (Astor). — Novità. Farsesca vicenda di una eredità inesistente; protagonista un nobile squattrinato (De Sica) che, anche [illegible], mira a servirsi di una bella nipote quale esca per attirare danarosi pretendenti alla di lei mano. Altri interpreti: Silvia Pinal, graziosa esordiente, Antonio Cifariello, Mario Carotenuto, Alberto Talegalli.

33° PARALLELO MISSIONE COMPIUTA (Corso). — Un vigoroso ritorno registico di Lewis Milestone che, nel trattamento di una materia a lui congeniale, esprime con franchezza ed eloquenza una recisa condanna della guerra. Lo spregiudicato «J'accuse» trae spunto appropriato dal conflitto coreano. Film di singolare impegno etico e registico, produttivo e interpretativo, dominato in quest'ultimo senso da un Gregory Peck in ottima forma, e lodevole altresì come produttore.

QUESTA E' LA MIA DONNA (Cristallo). — Altro film di notevole impegno, che affronta il problema razziale negli Stati Uniti facendo perno sull'ostilità, spesso immotivata, che in America accoglie i matrimoni misti: qui, la pietra dello scandalo clamoroso è un giovane miliardario che ha tolto in moglie una donna d'origine camitica. Ben articolato in sequenze tese e vibranti, il film ha eccellenti interpreti, tra cui Julie London, prima che brava cantante espressiva attrice.

LA CASA DI MADAME KORA' (Doria). — «Film noir» di una truculenza che a volte rasenta il grottesco, e solo riscattato dalla maestria tecnica adoperata dal regista Yves Allégret nel presentare la vicenda di un farabutto parigino che ha, in carcere, architettato un programma di demoniache vendette, e quando esce diventa una specie di scatenato megalomane, così brutale e folle, da essere portato alla rovina dei propri [illegible] delittuosi. Robert Hossein, allucinato protagonista, con Antonella Lualdi.

I LADRI (Lux). — Consueti lazzi di Totò che, nei panni di un commissario di polizia, mette nel sacco un gangster che ha trasferito a Napoli le sue abitudini poco raccomandabili. Ilari macchiette di sfondo movimentano la scucita farsetta, dove peraltro Giovanna Ralli, in netto progresso, centra una simpatica figurina di ladruncola che tira a campare. Fred Buscaglione, stavolta, canta «Bambola».

COME PRIMA (Reposi). — Filmetto [illegible] dove l'ugola di Mario Lanza, e il suo buon cuore che si apre verso una soave e sorda fanciulla però guaribile al momento opportuno, riempiranno di legittima soddisfazione gli spettatori inclinati verso le popolari romanze e i fumettistici, technicolorati amori in celluloide. Belle visioni di Capri, con adeguato contorno di «O sole mio».

IL PORTO DELLE NEBBIE (Romano). — Ancor vitale in molte sue parti, il film di Marcel Carné — solo ora mostrato nella sua integrità visiva e dialogica — suscita fremiti per il suo assunto drammatico e determina ammirazione per l'alta qualità della regia e della tecnica. Jean Gabin è ancor convincente nel desolato personaggio del disertore al quale s'aggrappa con la forza della disperazione una commovente Michèle Morgan nel fulgore della sua giovinezza. Pierre Brasseur e Michel Simon sono le altre pedine del tragico gioco. Un film da rivedere (e da discutere).

LA TIGRE DI ESCHNAPUR (Vittoria). — Fumetto tedesco, avventuroso e «kolossal» che Fritz Lang narra in bei colori e non senza un'apprezzabile dignità tecnica, romanzesca e scenografica. Al centro un architetto germanico innamorato di Seta, fulgida danzatrice indù, che ha pure irretito un favoloso maragià, deciso però di vendicare l'affronto del bianco rivale. Lo scioglimento alla prossima settimana (il film è in due episodi).

E' il suo nuovo film

Il regista Comencini parla delle «Sorprese dell'amore»

Trento, sabato sera.

Luigi Comencini ha dato in questi giorni il primo giro di manovella a *Le sorprese dell'amore*, in esterni in una moderna via del nuovo quartiere alle falde di Monte Mario. Il soggetto è di Luigi Comencini, che ne ha curato la sceneggiatura con Edoardo Anton, Marcello Fondato e Ruggero Maccari.

«Sono sempre dell'opinione che valga la pena di fare un film divertente — ha dichiarato Comencini — e non è detto che anche con un film divertente non si possa riuscire a dire qualche cosa d'interessante. Ho scelto un tema di una certa importanza e che è servito ad illustri commediografi dell'800, oltre che a Marivaux.

Questo tema, sul piano della modernità e del costume italiano, può avere, evidentemente, degli sviluppi, se preso un tantino sul serio, con un certo impegno. Mi auguro che il film, che supera una formula — ammesso che io mi sia attenuto ad una formula nei due film precedenti, *Mariti in città* e *Mogli pericolose* — possa piacere a tutto il pubblico».

Interpreti principali sono Dorian Gray, Sylva Koscina, Walter Chiari, Franco Fabrizi, Mario Carotenuto ed Elena Zareschi. Il direttore della fotografia è Carlo Carlini.

Quasi alla fine "Buone vacanze,,

Melodie napoletane e modernissimi «urli»

La penultima puntata della popolare rubrica televisiva avrà stasera come ospiti d'onore Maria Paris e Mina - Motivi di una volta con Achille Togliani

Roma, sabato sera.

La trasmissione televisiva di Gorni Kramer si avvia ormai al termine scorrendo placidamente sui binari del successo e della popolarità. Buone vacanze è entrata appunto, come il suo titolo beneaugurante dice, nel programma [illegible] delle vacanze di ogni medio italiano, che il sabato sera si ritrova tra amici dinnanzi al teleschermo ad ascoltare degli «amici» che lo intrattengono al ritmo di motivi di successo, di oggi per i giovani, di ieri per quelli un po' più attempati.

Senza procurare emozioni violente, senza frastornare nessuno, senza porre problemi, così come deve essere in tempo di ferie, Kramer e la sua troupe anche in questa nona e penultima puntata della rubrica presentano un programma nutrito di «evasioni» e di «capitalità». Prima appunto delle ospiti sarà Maria Paris; l'interprete napoletana per eccellenza canterà il motivo partenopeo forse più famoso: «Come facette mammeta...».

Dalla melodia di una volta si piomberà nel modernismo più attuale con Mina. La campionessa dell'urlo, sarà seguita da uno della comitiva di Buone vacanze, Paolo Bacilieri con «Serenella». Si tornerà ai motivi di una volta con «Parlami d'amore Mariù», cantata da Togliani. Il Quartetto Cetra si esibirà in due sue interpretazioni ormai popolarissime: «Musetto» e «Un disco dei Platters».

Il maestro ospite della serata è Franco Pisano; nome e figura ben conosciuta della nostra musica leggera, che non necessita di molte parole di presentazione. La fantasia della serata è dedicata ai motivi di Jerome Kern. Petri presenterà un motivo adattissimo alle sue possibilità vocali, «Deep river» (con la speranza che abbia migliorato la pronunzia!) per cedere poi il posto dinanzi alle telecamere alla bravissima Jula De Palma. La personalità della nostra «stella del microfono» farà come sempre di «Noi siamo» un piccolo classico.

A completare la serata penserà Ernesto Bonino, sempre in gamba e sempre in linea, con «Josephine». Lo spettacolo di ballo di stasera è affidato al trio «Bryan Ryman». Poi un leggero cambiamento; duetti infatti non ci saranno. Ma provvederanno Kramer e tutti gli altri con la «tronata» del giorno a salutare i telespettatori nel «concertino» finale.

g. n.

Dal 12 al 14 settembre

A Trento il festival della canzone alpina

Roma, sabato sera.

(n.) - La presidenza nazionale dell'«Enal» ha deciso di indire nella nostra città il primo Festival nazionale della canzone alpina, denominato «Stella delle Alpi», affidandone l'organizzazione al Dopolavoro provinciale di Trento. E' stato ora confermato che il Festival avrà il suo svolgimento nelle tre serate del 12, 13 e 14 settembre prossimo: la prima al Teatro Comunale di Cavalese per la presentazione del primo gruppo di dieci canzoni; la seconda al Cinema Madarno di Baselga, sul vicino altopiano di Pinè, per la presentazione del secondo gruppo di dieci canzoni; la terza al Teatro Sociale di Trento per la designazione delle vincitrici fra le dieci finaliste scelte nelle due precedenti serate.

Ieri sera si è riunito il Comitato organizzatore per definire gli ultimi dettagli della importante rassegna canora ed ora sono in corso a Milano gli ingaggi definitivi delle orchestre e dei cantanti che presenteranno al pubblico le venti canzoni già scelte dalla Commissione di selezione su un centinaio di elaborati presentati dai concorrenti di tutta Italia.

Alla classificazione delle canzoni concorrenti contribuiranno i voti di una giuria tecnica e di una giuria popolare, costituita quest'ultima fra il pubblico in sala nel corso delle audizioni con un sistema che verrà reso noto attraverso il programma stampato della manifestazione.

Ai compositori e agli autori delle venti canzoni prescelte verrà assegnato il distintivo d'oro «Stella delle Alpi»; alla canzone prima classificata il Trofeo dell'«Enal»; alla seconda il Trofeo della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige; alla terza il Trofeo della Provincia di Trento. Saranno inoltre assegnati, per ordine di graduatoria, coppe e premi vari.

Stasera alla Radio

Un po' di poesia fra neri tradimenti

La felice rinascita del Simon Boccanegra di Verdi

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del Secondo Programma radiofonico trasmetteranno l'opera «Simon Boccanegra» di Verdi.

Per molti anni l'unica risonanza viva dell'opera *Simon Boccanegra* di Verdi fu l'arioso del prologo «Il lacerato spirito», uno dei pezzi favoriti del repertorio dei bassi (specialmente dilettanti), e che continuò ad esercitare una certa suggestione anche in sala e col semplice accompagnamento del pianoforte: privo cioè — oltre che dello specifico impulso del significato drammatico derivante dalla inquadratura scenica — del colore orchestrale e di quei cupi inserimenti corali (imploranti Miserere dietro le scene), che integrano potentemente la forza espressiva dell'ampia linea melodica.

Il resto dell'opera era stato completamente dimenticato, dopo il grave insuccesso alla Fenice di Venezia il 12 marzo 1857. Ma una delle principali ragioni della caduta era dovuta indubbiamente al farraginoso libretto, dallo stesso Verdi ricavato da un dramma spagnolo di Garcia Gutierrez, l'autore che già gli aveva fornito la trama (ugualmente oscura e aggrovigliata) del *Trovatore*. Verdi accettò il giudizio negativo del pubblico con la consueta dignità e superiorità di coscienza morale; e scrisse: «Tutto il mondo può dir bene o male di un'opera mia, [illegible] di ragione pubblica, senza che vi sia pericolo che [illegible] offenda...».

Trascorse oltre un ventennio. Verdi, che intanto aveva già composto numerose opere, tra cui l'*Aida*, ebbe occasione di assistere, a Colonia, ad una rappresentazione tedesca del dramma schilleriano *La congiura del Fiesco a Genova*; è rimasto profondamente colpito dalla potenza di alcune scene svolgentisi in un ambiente affine a quello del corsaro genovese Boccanegra, nominato dal popolo doge nel 1339 e morto poi misteriosamente di veleno. E approfittando del felice riavvicinamento con Boito, prossimo a diventare il suo prezioso collaboratore di *Otello*, gli propose un rifacimento integrale dell'opera giovanile: e questa, presentata in una nuova edizione alla Scala di Milano nel marzo del 1881 (protagonisti Tamagno e Maurel), ottenne un lieto esito, pur senza poter eliminare le primitive incongruenze psicologiche e drammatiche della vicenda scenica; ma servì tuttavia a confermare l'ampia evoluzione stilistica compiuta dal Verdi — prossimo ormai alla sua ultima e gloriosa ascesi — specialmente nella potenza espressiva del nuovo «recitativo».

Infatti, accanto a pagine rimaste incolori per vizio d'origine, si trovano in quest'opera espressioni tipiche della grande aria verdiana, come la seconda parte del primo atto, svolgentesi nel Salone degli Abati (tutta creata ex novo), coi bellissimi declamati di Boccanegra: «Plebe! Patrizi! Popolo dalla fiera storia!», col successivo arioso «Piango su voi», e col formidabile concertato; o come il finale dell'opera «Un'altra vampa sento», soffuso di viva e sincera commozione.

Tutte queste bellezze spiegano la felice rinascita, avvenuta in questi ultimi anni, del *Simon Boccanegra*, su cui, al di sopra delle congiure, dei tradimenti, delle sostituzioni di persona e degli avvelenamenti, aleggia, non di rado, un vivo soffio di poesia.

l. c.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Don Giovanni innamorato, **radiodramma di Samy Fayad, alle 22,15 sul Nazionale - Simon** *Boccanegra*, **di Verdi, alle 21 sul Secondo - Kramer presenta alla tv:** *Buone vacanze* **(ore 21)**

SABATO 29 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 14: Giornale - 14,20-14,30: Cronache del teatro e cronache cinematografiche - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,00: Canzoni e ballabili.

Ore 17: Giornale - Novella radio; trasmissione per gli infermi - 17,45: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del soprano Myriam Funari e Renata Mattioli, del mezzosoprano Rina Corsi e del baritono Renato Cesari. [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,3). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali [illegible]

[illegible]

Ore 21: «Simon Boccanegra», opera in un prologo e tre atti di Francesco Maria Piave; riduzione del dramma di Antonio Garcia Gutierrez; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Tito Gobbi, Victoria De Los Angeles, Boris Christoff, Giuseppe Campora; direttore Gabriele Santini; maestro del coro Giuseppe Conca; orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma (edizione fonografica) [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

DOMENICA 30 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

RASOI ELETTRICI

SUNBEAM - REMINGTON - PHILIPS

I migliori rasoi elettrici del mondo - Massima garanzia - Tre revisioni gratis - [illegible] assistenza clienti - Ricambi originali - Interpellateci!

Cowdano

[illegible]

COMUNICATO

ALLE FAMIGLIE DEGLI STUDENTI

Si invitano gli interessati che avessero necessità dell'opera della Scuola per i Corsi di RICUPERO DI ANNI SCOLASTICI (diurni e serali) nei rami di:

SCUOLA MEDIA

AVVIAMENTO COMMERCIALE

ISTITUTO TECN. per RAGIONIERI e GEOMETRI

di rivolgersi liberamente alla Segreteria didattica dell'Istituto «STUDIUM» per qualsiasi caso di consulenza scolastica.

Istituto "STUDIUM,,

Via della Rocca 14 - Telefono 86-653 - TORINO

Grande Azienda Nazionale Roma

CERCA

laureati Scienze Economiche Commerciali 28-35anni possesso pratica professionale importanti Aziende industriali et possibilmente specializzazione materia fiscale destinare servizi amministrativi contabili. Richiedesi buona conoscenza inglese-francese. Dettagliare posti occupati, referenze. Indirizzare a Casella 25 M S.P.I. - Via Parlamento 9 - ROMA

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Von Braun

I russi potrebbero lanciare un uomo ma non ricuperarlo

Lo scienziato intervistato sulla eventualità che i sovietici facciano coincidere l'arrivo di Kruscev negli S. U. con qualche nuova impresa spaziale

Nostro servizio particolare

Francoforte, sabato sera.

Il dottor Wernher von Braun ha dichiarato che i russi sono probabilmente in grado di porre oggi stesso un uomo in orbita attorno al nostro globo, ma ha aggiunto che a suo parere essi non riuscirebbero a riportare l'astronauta sano e salvo sulla Terra. Von Braun è lo scienziato di origine tedesca che ha assunto la cittadinanza americana, dirige il Centro ricerche missilistiche dell'esercito degli Stati Uniti. Egli è arrivato ieri a Monaco per far visita ai genitori ed è stato intervistato a Francoforte dove si è trattenuto brevemente per cambiare aeroplano.

A Von Braun era stato chiesto di commentare la notizia pervenuta nei giorni scorsi da Amburgo relativa ai preparativi che l'URSS sta portando a termine per porre un uomo in orbita attorno alla Terra. Tale notizia precisava che i russi potrebbero compiere lo esperimento a scopo propagandistico facendolo coincidere con il viaggio che Kruscev effettuerà negli Stati Uniti il mese prossimo.

«I sovietici — ha detto lo scienziato — potrebbero quasi certamente lanciare oggi stesso un uomo nello spazio. Resta da vedere se sarebbero in grado di riportarlo sano e salvo sulla Terra. E' questo un problema al quale noi e loro stiamo dedicandoci con la massima attenzione ed io dubito che essi lo abbiano già risolto».

Von Braun ha aggiunto: «Il programma spaziale americano sta facendo rapidi progressi. Grandi cose verranno realizzate con il «Saturno» il più recente dei razzi statunitensi. Esso è in grado di inserire in orbita attorno alla Terra un satellite del peso di dieci tonnellate. Si tratta di un ordigno colossale. Ha una potenza di spinta pari a circa 800 mila chilogrammi e sono sicuro che, qualora lo volessimo, potremmo arrivare con esso fino alla Luna o Marte. Il «Saturno» sarà azionato da otto motori e comprenderà tre o quattro sezioni. Attualmente si trova ancora nella fase di prova, ma diverrà operativo fra un anno o poco più».

Anche a Washington tutti gli scienziati interpellati sulla possibilità dell'esperimento spaziale sovietico hanno escluso che esso possa essere tentato in questo momento. Essi dubitano che i loro colleghi russi vogliano compiere prematuramente una prova del genere solo perché Kruscev, il numero uno del Cremlino, si reca negli Stati Uniti.

Questi stessi scienziati sono del parere che volendo effettuare una qualunque prova spettacolare a beneficio di Kruscev, gli esperti sovietici si limiterebbero a un qualcosa di meno «nuovo» e arrischiato. Potrebbe trattarsi per esempio del tentativo di porre un razzo in orbita attorno alla Luna.

Anche gli Stati Uniti hanno in programma una prova del genere, ma per i primi di ottobre, quando la Luna si troverà in una posizione particolarmente favorevole.

n. s.

Tre giovinastri volevano entrare gratis al cinema

Milano, sabato sera.

La polizia è intervenuta ieri sera per l'ennesima volta in seguito alla bravata di tre giovinastri ventenni che avevano impegnato una violenta colluttazione con un dipendente cinematografico del centro, che li aveva sorpresi mentre tentavano di introdursi nella sala di proiezione sprovvisti di biglietto.

Verso le 16 l'elettricista Nicola Defilippis, di 28 anni, addetto al cinema Astra, sorprendeva appunto i tre giovani che stavano cercando di entrare nel cinematografo da una porta d'ingresso secondaria. L'elettricista, dopo avere redarguito i tre, li invitava ad andarsene; per tutta risposta qualcuno gli si lanciava addosso. L'elettricista, benché mutilato della mano destra, per nulla intimorito, riusciva a metterli in fuga.

Pochi minuti dopo, due dei giovinastri tornavano sui loro passi: durante la zuffa, dal polso di uno di essi si era sfilato l'orologio, cadendo per terra, e i giovani volevano ora ricercarlo. Proprio in quel momento sopraggiungevano due agenti di polizia che erano stati informati dell'episodio: riconosciuti i giovani li conducevano in questura. Si tratta di Luigi Semenza di 20 anni e Giovanni Scavia di 21.

A Moretti il «premio Viareggio»

VIAREGGIO, sabato sera. — La giuria del Premio Viareggio ha deciso di assegnare il premio per la narrativa a Marino Moretti per «Tutti i racconti». Per la poesia il premio è stato assegnato a Giorgio Caproni. La proclamazione avrà luogo stasera. Gli altri premi — secondo indiscrezioni raccolte stanotte — verrebbero assegnati a Giorgio Levi della Vida e a Eugenio Levi, per la saggistica; per l'opera prima a Michele Lacalamita e per l'inchiesta giornalistica a Giuseppe Boffa. Tra le opere straniere sembra che all'ultimo momento sia stata prescelta «L'ottavo giorno della settimana» del venticinquenne polacco Marek Hlasko. (Nella foto: Remigio Paone — da sinistra —, Leonida Repaci, presidente del Premio Viareggio, e la signora Repaci in un salone dell'Hotel Royal).

LA CAMERIERA STRANGOLATA A PARIGI

L'assassino andò al cinema prima di porre il cadavere nel baule

La confessione del giovane criminale non è convincente: sostiene di avere ucciso perché respinto dalla vittima - Si tratta d'un anormale - Fu abbandonato dai genitori quando aveva appena 12 anni

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

L'assassino della cameriera Gysèle Hocquet, il cui cadavere fu trovato due giorni fa in un baule spedito dalla Gare d'Austerlitz, ha trascorso in prigione la sua prima notte: è un giovane di ventidue anni, tale Jacques Carpentier, detto «Jacky», dai suoi intimi amici.

Date le sue caratteristiche i poliziotti non credono completamente alla versione che egli ha dato e, soprattutto, non credono ai motivi da lui indicati dell'assassinio: «Jacky» infatti pretende di aver ucciso Gysèle Hocquet perché gli resisteva. Era andato a prenderla lunedì sera al bar «Gris-Gris», dove la cameriera lavorava e che egli frequentava, nell'intento di rubare il denaro della cassa: la trovò mentre stava mettendo in ordine il locale prima di chiuderlo e le offrì di aiutarla, poi i due uscirono insieme.

Giunti all'angolo della strada, Gysèle si ricordò che aveva dimenticato di spegnere la luce ed egli propose di andare a girare l'interruttore; la cameriera zoppicava, avendo avuto da bambina la tubercolosi ossea, e si stancava a camminare, quindi accettò.

«Jacky», invece, approfittò dell'occasione per rubare in un armadietto la somma di 100.000 franchi e ritornò dalla cameriera che l'aspettava a un centinaio di metri; prima, però, egli aveva anche scassinato la serratura dell'uscio d'ingresso del bar per far credere che i ladri vi fossero penetrati durante la notte.

Sicuro del fatto suo e lieto di avere in tasca più di centomila franchi, il «Jacky» offrì alla cameriera di accompagnarla in casa.

E' qui che gli ispettori di polizia non credono alla sincerità dell'assassino: egli afferma, infatti, che quando furono soli volle abbracciare Gysèle e che essa a varie riprese lo respinse; ora invece la povera ragazza, che soffriva molto moralmente della sua infermità, non aveva mai respinto nessun uomo, e sembra d'altronde incredibile che «Jacky», portato verso amori ben diversi, desiderasse quelli di una donna.

La polizia indaga per verificare le altre dichiarazioni fatte dall'assassino, il quale ha affermato che quando si rese conto di ciò che aveva fatto, era corso ad ubriacarsi per dimenticare, offrendo da bere a tutti, anche a gente che egli non aveva mai visto; in poche ore spese effettivamente in tal modo ottantamila franchi.

Quando ritornò a casa, trovò il cadavere di Gysèle sul letto e incominciò a pensare al modo di sbarazzarsene: andò al cinematografo, poi comperò il bauletto metallico nel quale mise il corpo che già cominciava a imputridirsi, e verso sera andò ai mercati centrali per cercare due facchini arabi ai quali diede [illegible] franchi perché l'aiutassero a trasportare il baule alla stazione, dove riuscì a spedirlo.

Abbiamo detto ieri come venne scoperto il cadavere a causa dell'odore.

L'impiegato della stazione si era ricordato benissimo della fisionomia del mittente e l'aveva descritto molto bene agli ispettori, e poiché nel baule essi avevano trovato i documenti d'identità della morta nonché l'indirizzo del locale dove lavorava, l'inchiesta fu relativamente facile. Il commissario di polizia del quartiere dove si trova il bar «Gris Gris» sorvegliò continuamente quel locale, dati gli individui viziosi che lo frequentano, e il giovane che rispondeva alle indicazioni fornite dagli impiegati della gare d'Austerlitz fu rapidamente identificato.

Era un giovane che i genitori avevano abbandonato a dodici anni e che il brefotrofio aveva affidato poi a due contadini che l'allevarono alla meglio.

Loris Mannucci

STAMANE A GENOVA

Arrestati due ragazzi con 40 scatole di morfina

I fermati sono di Alessandria, ma di essi non si conoscono le generalità
Attive indagini della polizia per scoprire le fila del presunto contrabbando

GENOVA, sabato sera.

Questa mattina la Squadra Mobile genovese ha arrestato due ragazzi di Alessandria, perché trovati in possesso di 40 scatolette di morfina, metà in pillole e metà in liquido. Uno dei due ragazzi sarebbe uno studente.

Le indagini sono in corso per scoprire le fila di questo presunto contrabbando. Le autorità non hanno voluto comunicare le generalità dei due arrestati.

Delitto o disgrazia?

Contadino ucciso con una fucilata alla schiena

Bergamo, sabato sera.

Il tragico fatto di sangue avvenuto nella notte di ieri a Gorlago e dal quale è rimasto vittima un anziano contadino di Trescore, Giuseppe Cortesi, di 68 anni, ucciso con una fucilata nella schiena, rimane dopo ventiquattr'ore di indagini tutto avvolto nel mistero.

Il Cortesi era un personaggio caratteristico della zona per la passione che aveva di andare a caccia di civette, che poi rivendeva ai cacciatori. Poiché per tale genere di caccia è necessario recarsi in campagna di notte, nella serata di giovedì era uscito di casa facendosi accompagnare in auto dal nipote Mario, di [illegible] anni, fino a Gorlago. Giunto alla Cascina Mulino è sceso avviandosi da solo per la campagna.

Il Cortesi non aveva nemici ma non può essere rimasto vittima di un errore appunto perché tutti lo conoscevano e l'assassino, secondo gli accertamenti dei carabinieri, gli sparò da pochi metri con un fucile da caccia. Impossibile escludere l'ipotesi che egli sia stato scambiato per un ladro di polli. In ogni caso è stato accertato che il Cortesi non è stato colpito sul posto del suo rinvenimento, in quanto non sono state trovate tracce di sangue. Colpito in aperta campagna, egli deve essere stato raccolto e trasportato ai margini della strada e quindi abbandonato.

Attendeva un bimbo la strangolata di Bari

Bari, sabato sera.

Italia Picci, la ventiquattrenne strangolata giorni fa in una stanza dell'albergo «Miramare» di Bari, era al sesto mese di gravidanza. Intanto l'assassino, Giorgio Golia, è stato sottoposto ad un primo interrogatorio. Egli continua a negare recisamente di aver mai conosciuto la Picci, prima del 24 agosto, giorno in cui la incontrò e la uccise. Le polizie di Bari e di Lecce, invece, sono convinte, sulla base degli elementi finora emersi, che il Golia conoscesse da tempo la Picci, e che ne fosse stato anzi l'amante per un breve periodo.

Morto un motociclista per un incidente a Lanzo

Balangero, sabato sera.

Alle ore 22 di ieri sera il motociclista Agostino Zanellato, di 36 anni, da Balangero, che rincasava da Lanzo, giunto al passaggio a livello fra Lanzo e Balangero per cause imprecisate usciva di strada, riportando gravi ferite al capo. Ricoverato all'ospedale di Lanzo con prognosi riservata per frattura della base cranica, vi decedeva stamane verso le 10.

Una smentita dei Ciano sulla festicciola di Capri

Roma, sabato sera.

Secondo la famiglia Ciano, durante la festicciola organizzata a Capri, in occasione della partenza per il servizio militare del loro figlio Marzio non si sarebbe verificato nessun gioco di «pallacanestro» con le ragazze invitate. Come si ricorderà, una notizia proveniente dall'isola informava che, a conclusione del ricevimento, alcuni giovani lanciarono delle ragazze in alto mentre gli altri, tra lo svolazzare delle gonne degli abiti da sera, dovevano indovinare il colore dei «dessous», ricevendo come premio per l'esatta risposta un bacio della stessa ragazza.

La notizia aveva provocato anche l'indignata protesta dell'«Osservatore Romano» che in una nota del suo direttore, conte Della Torre, espresse sull'episodio un'aspra nota di biasimo.

Stasera ad Alassio si elegge "Lady Italia„

La vincitrice parteciperà domani al concorso per il titolo di "Lady Europa„ Quali sono le concorrenti - Nomi illustri in ogni campo tra gli ospiti d'onore

Alassio, sabato sera.

Oggi si avrà ad Alassio la finale del concorso per «Lady Italia» 1959, alla quale seguirà, domani, la finale per il concorso «Lady Europa». La proclamazione si avrà questa sera prima di mezzanotte nel locale Villa Romana, e sarà preceduta, nel pomeriggio, dal raduno e presentazione delle partecipanti alla stampa.

La prima a giungere è stata una straniera: si chiama Johanna Mosheuvel, rappresentante olandese, 23 anni, di Rotterdam, ex-impiegata in uno studio di ingegnere meccanico; bruna ossigenata, 52 chili, alta 1,69, provetta nuotatrice, pratica molto il tennis, spera trovarsi un posto in Italia come indossatrice.

Tra le italiane è presente la torinese, rappresentante del Piemonte, Costanza Rocca, laureata in lettere, alta 1,68, peso 56 chili, 25 anni, occhi, carnagione, capelli scuri.

Si è saputo che la rappresentante francese, Micheline Lemonig, di 16 anni, 50 chili, 1,62 di altezza, è stata ieri vittima di un piccolo incidente automobilistico prima di giungere ad Alassio. Guidava senza patente: ha dovuto far ritorno in Francia. Però oggi sarà ad Alassio.

Le rappresentanti giunte dopo sono: per la Lombardia Marisa Carrara, di 21 anno, milanese, indossatrice; per le Marche Anna Biondini di 21 anno, genovese, impiegata; per il Veneto: Laura Aragno, di 25 anni, torinese, laureata; per la Toscana: Marianna Mancuso, di 22 anni, romana, indossatrice; per l'Emilia: Anny Danesca, di 23 anni, bolognese, indossatrice; per il Lazio: Paola Marconi, di 19 anni, romana, studentessa; per l'Umbria: Anna Segala, 22 anni, milanese, attrice; per la Liguria: Grazia Baffigi, 19 anni, genovese, attrice; per la Sicilia, Silvana Moschioni, 18 anni, romana, attrice.

Sono attesi gli arrivi delle rappresentanti del Belgio, Elen Marcal, di 20 anni, di Bruxelles; per la Francia la già citata Micheline Lemonig, di 16 anni, di Nizza, allieva del Conservatorio della Comédie; per la Spagna Eulalia Vargas, di 22 anni, di Barcellona; per la Svezia Inge Britt Andreasson; dall'Inghilterra Helen Hillary, di 30 anni, interprete.

Ospiti d'onore, parte dei quali entreranno nella giuria, saranno: l'attrice Pascale Petit, Henry Vidal, Giorgia Moll, Paolo Carlini, Germana Paolieri, Franca Rame, Dario Fo, il pugile Giancarlo Garbelli, il campione del mondo di ciclismo su pista Antonio Maspes.

Molto improbabile l'arrivo del soprano Maria Meneghini Callas, che avrebbe dovuto essere anch'essa tra gli ospiti

Grace è comparsa, molto pallida, con un braccio al collo

Gran segreto a Montecarlo per la «cena intima» di Onassis

I poliziotti monegaschi (con modi piuttosto rudi) hanno allontanato i fotografi - Prima è arrivata Greta Garbo con i soliti occhialoni, poi la Maharani di Baroda in un "sari„ verde con enormi brillanti - Nessuno è riuscito a vedere la Callas, che l'armatore ha prelevato a Milano

Nostro servizio particolare

Montecarlo, sabato sera.

Stamane verso le quattro il *Christina* ha preso il largo dal porto di Monaco puntando con ampio giro verso Venezia. Soltanto fra qualche ora quando avrà toccato un porto si saprà con precisione chi c'è a bordo perché Onassis, irritato della pubblicità fatta alla «festicciola di famiglia» data ieri sera a bordo prima della partenza, ha proibito rigorosamente a tutto il suo *entourage* di dare i nomi degli ospiti.

Il souper di ieri sera — una cenetta en chandelle sul ponte superiore per piccole tavole tutte rosa dalle tovagliette di lino di Firenze ai gigli sorridati — era in onore dei sovrani di Monaco e di pochi amici, una ventina di persone. A mezzanotte, scesi a terra Grace e Ranieri, la passerella è stata tolta. Gli altri hanno ballato fino alle ore piccole e poi parte è stata fatta scendere sui canotti e parte ha proseguito con gli Onassis per la crociera. Le cabine del panfilo erano tutte occupate e qualcuno era salito a bordo fin dal pomeriggio per sfuggire alla curiosità dei fotografi. A Venezia gli Onassis e il loro seguito trascorreranno qualche giorno. Poi rientrando faranno delle soste più lunghe a Capri, Ischia e Portofino.

Se Grace non fosse arrivata a bordo con un braccio al collo e molto pallida (nessuno sapeva che cosa si fosse fatta, se snodata una spalla o rotto un braccio o anche soltanto lussato un polso) ci si sarebbe stupiti di vederla discendere dal panfilo accompagnata da Ranieri e da Onassis appena scoccata la mezzanotte: queste festicciole a bordo di solito durano fino alle quattro o alle cinque. Ma il suo pallore diceva che non stava bene. Infatti si è poi saputo che l'armatore aveva dovuto disdire l'ordine di fare un giro bordeggiando con il «Christina» lungo lo Sporting (era uno dei consueti venerdì) per assistere ai tradizionali e sempre splendidi fuochi di artificio che a Grace piacciono come ad una bambina.

Tornati i principi a palazzo gli altri hanno continuato a ballare. Ed è arrivata l'ora X del sabato mattina, parte degli ospiti, come si è detto, è scesa nei canotti, parte è rimasta e il panfilo è partito iniziando il suo viaggio verso il festival di Venezia.

La prima a giungere a bordo verso le 20,30 era stata Greta Garbo in semplice abito da pomeriggio imprimé con occhialoni, accanto a Schlee. Poi sono arrivati alcuni notabili monegaschi e a poco a poco gli amici: la maharani di Baroda in un dellaiosa-sari verde pallido con una collana di enormi brillanti e smeraldi al collo, la bionda Miss Scott Duff con il bruno e affascinante Reinaldo Herrera, il principe Aldobrandini, la marchesa di Caumont, il conte e la contessa Bernadotte, lady Ednam, altri ancora e infine nella sua Mercedes nera, che guidava personalmente, Ranieri con accanto Grace in un semplice abito di mussola bianca con il braccio destro al collo avvolto in un foulard arabescato, pallida con i capelli tirati e rialzati sul capo.

Per obbedire ai draconiani ordini di Onassis i poliziotti (assai numerosi) tenevano sgombro il molo d'accesso. Una piccola folla si assiepava sull'alto muro della banchina sud e sembrava aspettare chissà quale apparizione. In realtà tutti attendevano la Callas. Si sapeva che da ventiquattr'ore era a Montecarlo, che Onassis era andato di persona a prelevarla a Milano con il suo aereo anfibio, ma nessuno l'ha vista e la segretaria di Tina Onassis ha smentito che fosse a bordo. Ad un certo punto la gente del molo ha cominciato a sbadigliare. Gli eleganti invitati di Onassis dopo un cocktail-champagne preso sul ponte a luci spente e col telone blu abbassato per difendersi dal *flash* dei fotografi, sono saliti per cenare al ponte superiore. La polizia, con maniere sommarie, ha minacciato indicando la *camionnette* (il cellulare) a un gruppetto di giovani agitati che hanno fatto scattare i *flash* quando Grace è scesa a terra ed è salita in macchina con grande irritazione di Ranieri e scenata del capitano del panfilo, un tedesco nervoso.

In fondo due dozzine di eleganze appartenenti alla *Café Society* non sono un gran che a rispetto di altri e più numerosi ricevimenti a bordo del «Christina». E forse non aveva torto Onassis che per bocca del segretario affermava: «E' un semplice diner fra amici. Ci sono, è vero, i principi di Monaco, ma non è davvero nulla di eccezionale che meriti una qualunque pubblicità». Già, infatti, non c'era Churchill. Verso mezzanotte è arrivato Montagu Brown a portare evidentemente i cordiali omaggi del suo vecchio «leone» che, in previsione di qualche bonario ruggito da offrire ancora all'amico Eisenhower, ha voluto riposare per essere fresco e disposto a volare domani su Londra.

Maria Rossi

Due arresti a Termoli per violenze a una ragazza

Termoli, sabato sera.

Gli agenti del commissariato di Pubblica Sicurezza hanno tratto in arresto i due pregiudicati Luigi Daniele di 37 anni e Francesco Paolo Costantini di 38 anni, mentre un terzo, Giuseppe Fusco di 24 anni, è ancora latitante. I tre si sono resi responsabili il 26 e il 27 scorso di sequestro di persona e violenza ai danni della 17enne C. S., da Ariano Irpino, in servizio in qualità di domestica presso la famiglia di un professionista di Torre Maggiore.

AUTOMOBILISTI, ATTENZIONE!

Che cosa si deve fare per rinnovare la patente

In quali casi è richiesto il certificato medico; quali sono i documenti da presentare e le spese da sostenere - Già iniziate le pratiche secondo l'ordine alfabetico

Le vecchie patenti sono valide fino al 1° luglio '61

Roma, sabato sera.

In merito a talune incertezze ed asserite difficoltà che si incontrerebbero nello svolgimento delle pratiche necessarie al mutamento delle patenti di guida, già iniziato in tutta Italia, da fonte competente del ministero dei Trasporti l'A.N.S.A. ha avuto i seguenti chiarimenti.

I documenti richiesti sono: 1) la patente di guida; 2) il certificato di residenza; 3) due fotografie di cui una legalizzata.

Per quanto riguarda il certificato medico esso è obbligatorio solo per chi è in possesso della patente di guida da più di 10 anni, in quanto rientrano fra coloro per i quali il controllo medico si rendeva necessario a norma del vecchio Codice della strada. Il certificato medico è inoltre consigliato dagli uffici competenti a coloro che sono in possesso della patente di guida da più di 5 anni, e ciò in quanto, in base al nuovo Codice che prevede la revisione quinquennale, si renderebbe necessaria la visita medica a più o meno breve scadenza di tempo.

Per tale certificato medico occorre una terza fotografia (necessaria quindi solo a coloro che si sottopongono a visita medica) da consegnarsi al sanitario, il quale la allegherà al certificato a conferma della identificazione da lui compiuta.

In ogni caso il certificato medico non deve essere richiesto ai possessori di patente da meno di 5 anni.

Per quanto riguarda invece i tre documenti che vengono richiesti a tutti si precisa che il certificato di residenza è necessario in quanto altri documenti — e cioè carte d'identità, passaporti, ecc. — possono non essere aggiornati con la residenza attuale. Le due fotografie necessarie sono destinate: una per il nuovo documento di guida, l'altra, quella legalizzata, è richiesta dalla Prefettura allo scopo di attestare l'esatta identità del richiedente.

La vecchia patente di guida non deve essere consegnata, e rimane valida e in possesso del titolare per tutto il periodo necessario al disbrigo delle pratiche, fino cioè alla consegna, da parte della Prefettura, della nuova. Si ricorda tuttavia che le vecchie patenti rimangono valide, in base al regolamento, per un periodo di due anni dall'entrata in vigore del nuovo Codice. Il ritiro del documento di guida per il periodo occorrente al rinnovo e fino alla consegna da parte della Prefettura della nuova patente non è quindi necessario.

All'inizio delle pratiche non vi è necessità di domande in carta da bollo in quanto è sufficiente presso gli Ispettorati della Motorizzazione la compilazione di un apposito modulo che è compreso nel costo del nuovo certificato di guida, confermato in L. 400 per gli automobilisti e L. 150 per i motociclisti. Per ottenere il rilascio del nuovo documento da parte della Prefettura è invece necessaria una domanda in carta da bollo da L. 100 indirizzata alla Prefettura stessa.

Ogni altra spesa che si possa presentare è indipendente dalla patente di guida, e si riferisce — per coloro che sbrigano la pratica attraverso gli Ispettorati della motorizzazione — al certificato di residenza e a quella, solo eventuale, per la fotografia e per il certificato medico.

In particolare per quanto riguarda le spese per tale certificato esse sono fissate in apposite tabelle visibili presso i sanitari competenti e non possono essere superate.

Si ricorda che i medici autorizzati ad effettuare il controllo sono stabiliti in base all'art. 81 del nuovo Codice della Strada, il quale prescrive che tali visite debbono essere fatte: «... da un medico provinciale o da un ufficiale sanitario titolare di un ufficio comunale di Igiene o da un ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato o da un ispettore medico del Lavoro o da un medico militare o da un medico condotto...». Nessun altro sanitario è autorizzato a rilasciare certificati validi per la patente di guida. Altri certificati quindi emessi da medici non compresi nella suddetta categoria non saranno ritenuti idonei. Le visite mediche che si possono avere presso i sanitari competenti saranno normali (esame della vista mediante tabellone, dell'udito mediante voce sussurrata, ecc.) per le categorie fino al tipo C, e psicotecniche per le categorie dal tipo di privato in poi.

Le pratiche per la sostituzione delle patenti sono attualmente iniziate per le prime lettere dell'alfabeto, secondo quanto era stato precedentemente stabilito (a Roma si tratta attualmente di duecento patenti al giorno che vengono rinnovate, ma si conta di giungere quanto prima alle 500 patenti); è tuttavia possibile ottenere il cambiamento del documento di guida anche prima del turno stabilito in base alle iniziali del cognome, s'intende compatibilmente con le possibilità degli uffici.

Trafugata a Roma una grossa statua

Di notevole valore e del peso di tre quintali, era collocata nel giardino del Console generale d'Italia a Nizza

Roma, sabato sera.

Ignoti ladri, penetrati nel giardino della villa del console generale d'Italia a Nizza, Di Bernardo, sono riusciti a trafugare una statua di grandi proporzioni e di grande valore. Il furto è stato denunciato dalla moglie del console, signora Gloria Matturri Di Bernardo, che si è presentata ieri, accompagnata dal suo legale avv. Giulio Gradilone, al capo della II Divisione di polizia giudiziaria della questura.

Secondo quanto la signora Matturri Di Bernardo ha dichiarato al funzionario, i ladri, approfittando della sua temporanea assenza per un viaggio a Nizza, hanno scavalcato il recinto della sua villa sull'Appia antica trasportando fuori la statua, alta circa due metri e del peso di oltre tre quintali, raffigurante una patrizia romana avvolta in un peplo. La statua, opera di un antico e valente scultore era di finissima fattura ed è considerata di grandissimo valore; era stata inoltre inventariata dalla Sovrintendenza alle antichità e belle arti che le aveva riconosciuto i caratteri di opera d'arte, proibendone la vendita o la esportazione all'estero.

Sembra evidente che i ladri fossero perfettamente a conoscenza del valore della statua ed avessero accuratamente preparato il furto, che deve aver richiesto, per la grandezza ed il peso dell'oggetto, il lavoro di numerose persone e l'impiego di un grosso automezzo. La polizia ha subito iniziato le indagini, estendendo le sue ricerche negli ambienti in cui è più facile che i malviventi abbiano cercato di piazzare la preziosa refurtiva.

Cinque persone intossicate da olive presso Verona

Verona, sabato sera.

Una famiglia di cinque persone è stata ricoverata all'ospedale di Villafranca in preda ad intossicazione alimentare. Si tratta dell'operaio Francesco Galati, di 29 anni, della moglie Leda, di 22, del figlio Graziano di 3, della madre del Galati Maria, e della sorella Rosina. Queste ultime erano giunte da Catanzaro, ove abitano, per visitare i parenti di Villafranca portando delle olive che sono state consumate a tavola.

Si ritiene che, appunto le olive, forse non ben conservate, siano all'origine dell'intossicazione. Quattro persone sono state sottoposte alle cure del caso e giudicate fuori pericolo; per il solo Francesco Galati la prognosi è ancora riservata.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni a Borsa chiusa sono state caratterizzate stamane da una attività molto intensa, con largo afflusso di denaro sui valori primari che registrano ulteriori plusvalenze nei confronti di ieri.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Centrale 17.900-17.950; Generali 68.600-68.700; Bastogi 3090-3100; Finsider 1045-1062; Viscosa 3710; Ilva 738-740; Montecatini 3433-3435; Fiat 2632-2640; Edison 4930-4940; Terni 469-470; Liquigas 1282-1285; Pibigas 463-466; Immobiliare Roma 965-968.

La diciannovenne norvegese Berit Grundvig, che parteciperà la prossima settimana al concorso per l'elezione di Miss Europa a Palermo, porterà al sindaco della capitale siciliana la riproduzione del collaio di Peer Gynt (Telefoto a «Stampa Sera»)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari, stroncato da morbo inesorabile

Aldo Tibaldero

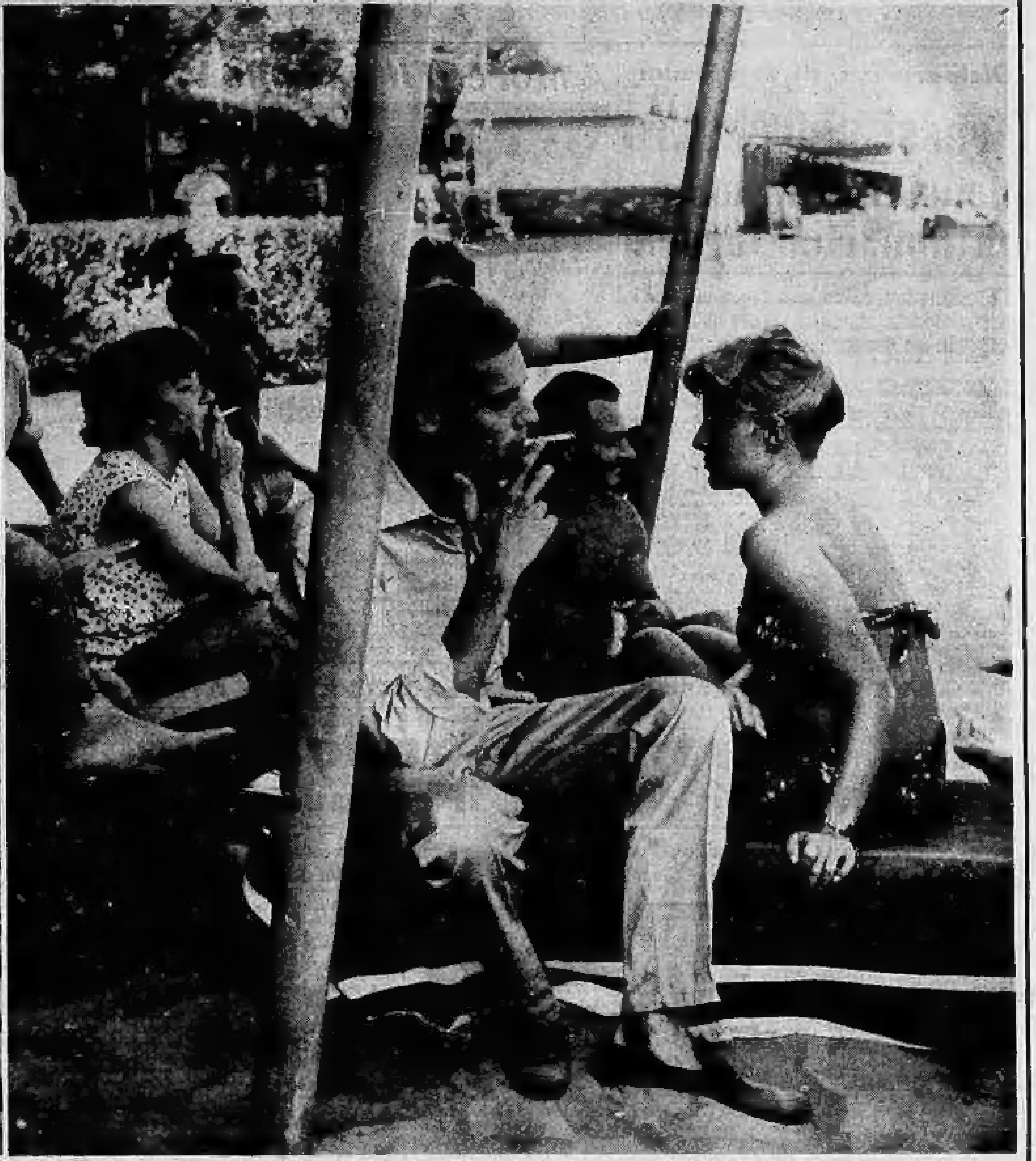
Ne danno doloroso annunzio: la moglie Francesca Frene e la figlie Maria Carmen e Luisella; papà Luigi; i fratelli Edoardo e famiglia, Pietro e famiglia; la sorella Irma e marito e la sorella Divina.

Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Magistrone per le cure prodigate.

La sepoltura avrà luogo domenica 30 a Grazzano Badoglio, alle ore 15.30, ove la diletta Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Pinerolo, 29 agosto 1959.

Di scena Maria Felix stasera al Festival di Venezia



L'attrice messicana Maria Felix è l'interprete di «Sonadas», il film spagnolo che si proietta questa sera al Festival. A destra, il giovane conte Volpi di Misurata, del quale è stato smentito il fidanzamento con Gabriella di Savoia.

Con

SUPERCORTEMAGGIORE *la potente benzina italiana*

SEMBRA UN'ALTRA MACCHINA

rende di più, consuma di meno

AGIP **economia velocità potenza**